Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 23 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 47

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il saluto del Principe Umberto al gen. Graziani

e ai reparti partiti ieri sera da Napoli a bordo del "Vulcania,,

La Divisione Peloritana si imbarcherà oggi a Messina per l'Africa Orientale - La partenza da Genova di 1300 operai specializzati - Fervide manifestazioni popolari

Napoli, 22 notte.

Il popolo napoletano anche questa sera ha voluto accompagnare e assistere con la sua presenza e con i suoi voti augurali i soldati che a bordo della grande e bella motonave «Vulcania» sono partiti per l'Africa. E' tutta la città, ma soprattutto la gioventù, che segue con amore l'accelerato movimento delle operazioni che si svolgono al porto, per l'imbarco dei soldati destinati a raggiungere l'Africa orientale.

Sui moli, sulle banchine, gruppi numerosi di giovanetti si entusiasmano, si infervorano e dimentichi dell'ora dei pasti trascorrono lungo tempo ad informarsi e a rendersi conto di quello che si svolge sotto i loro occhi. Ed essi sognano, e fanno voti di poter partire anch'essi, di potersi frammischiare ai soldati e alle Camicie Nere, e di raggiungere l'Africa per dare il loro braccio alla Patria e al Duce. Numerosi sono in questi giorni gli episodi di giovanetti poco più che quindicenni che, animati da grande ardore patriottico, cercano di imbarcarsi clandestinamente su qualche piroscafo in partenza per il Mar Rosso, ma i loro generosi disegni sono frustrati dalla oculata vigilanza della Milizia portuale, che con garbo riaccompagna a terra quei giovanetti che riescono a salire a bordo di una nave in partenza.

La folla al porto

Anche oggi la folla si è data convegno al porto, per assistere alla partenza della motonave Vulcania, che nelle prime ore del pomeriggio aveva ultimato le operazioni di imbarco di viveri, di materiale sanitario, di autocarri, automobili, cavalli e muli, operazioni che si sono svolte con ordine e celerità, sotto la direzione del colonnello Messina, comandante dell'Ufficio militare del Porto e degli altri ufficiali addetti.

Durante l'imbarco la sera discendeva rapida, e le sagome dei piroscafi, delle case, dei moli sbiadivano nel buio, che ricopriva ogni cosa. Un vento fresco di ponente ammassava gruppi di nuvole basse, che sembravano dorarsi delle luci subitamente apparse da terra.

La mole bianco-nera del Vulcania appare intagliata accanto a quella del Biancamano, sul fondo nero della sera, coi contorni disegnati da una sottile striscia di lampadine incandescenti. Sull'ultimo ponte le masse rettangolari degli autocarri imprimono la nota militare alla celere e bella motonave, che per la prima volta trasporta militari.

La popolazione ha cominciato ad affluire verso le ore 16, riversandosi all'ingresso dell'Immacolatella nuova e lungo la banchina del porto; la folla è così imponente che è impossibile trattenerla e arginarla. Ad un tratto si levano grida di «Viva l'Esercito»: è il segnale che stanno per giungere i soldati: sono circa ottocento uomini, compresi gli ufficiali, e marciano con la musica in testa cantando gli inni della Patria. Molti di essi, presi dall'entusiasmo, rispondono agli applausi della folla alzando in alto il fucile su cui hanno messo il casco coloniale.

La manifestazione è imponente ed è la prova tangibile della comunità di spiriti esistente fra il popolo e questi soldati. Gli appartenenti a reparti del Genio, della Sussistenza e ad altri servizi logistici passano così fra due ali di popolo, che non si stanca di inneggiare alla grande Italia, e quasi a fatica raggiungono il molo Pisacane ove è attraccata la motonave Vulcania.

In attesa del Principe

L'imbarco si compie rapidamente, e, in meno di venti minuti, tutti gli ottocento soldati sono saliti a bordo e si sono disposti lungo la «passeggiata» di prima classe, in attesa della visita del Principe. Nel frattempo ai soldati, offerti dal secondo Gruppo rionale, vengono distribuiti vari quintali di aranci, mandarini, limoni e una cartolina riproducente il Duce in divisa di bersagliere, che i soldati, dopo averla baciata, ripongono sul petto.

In attesa dell'arrivo del Principe di Piemonte giungono e si dispongono sul molo Pisacane e sul piazzale adiacente numerosi Giovani Fascisti preceduti dalla fanfara, e poi poco alla volta tutte le autorità civili e militari e le gerarchie fasciste, dall'Alto Commissario al generale Perris, dal Segretario federale al generale Rolandi-Ricci, al console generale della Milizia Vernè, all'ammiraglio Burzagli, ai rappresentanti del Comune, a tutti gli ufficiali del presidio di Napoli, ecc.

Il generale Graziani, destinato a un alto comando nell'Africa orientale, giunge vestito in abito borghese e, salutato dai presenti, sale subito a bordo.

Il Principe di Piemonte, col primo aiutante di campo generale Gabba, giunge al porto qualche minuto prima delle 19, preceduto dallo squillo reale e dall'attenti. Dalla folla partono formidabili evviva e applausi. Ossequiato dalle autorità, S. A. R. sale rapidamente a bordo, dove i soldati sono rigidamente sull'attenti. Appena giunge sulla «passeggiata» di prima classe del Vulcania, echeggia alto dal petto dei soldati il grido «A noi!», ripetuto dai fascisti e dalla folla che è sul molo, mentre un ufficiale superiore comanda il «presentat'arm» e poi il «saluto al Re».

" Giovinezza ,,!

E' un momento di grande solennità. Il Principe di Piemonte lentamente passa in rivista le truppe fissando lo sguardo buono negli occhi di ciascun soldato. Terminata la breve cerimonia, viene ripetuto ancora il «saluto al Re», quindi il Principe visita la bella motonave, accompagnato dagli ufficiali superiori, dal generale Graziani, dal comandante del Vulcania e dal comandante militare della stessa motonave, soffermandosi specialmente negli alloggi preparati per gli ufficiali e la truppa ed esprimendo il suo alto compiacimento per tutti gli apprestamenti preparati a bordo.

Quindi, dopo essersi intrattenuto con gli ufficiali partenti in un salone di prima classe, il Principe di Piemonte alle 19,40 discende dalla nave fermandosi sul molo, ove assiste alle ultime rapide operazioni per la partenza del Vulcania. Ad un tratto, mentre la musica intona la «Marcia Reale», dal numeroso gruppo dei Giovani fascisti vengono accesi centinaia di bengala. Altri bengala si accendono man mano ovunque. Il postale di Palermo, che è attraccato vicino al Vulcania, si illumina anch'esso fantasticamente di bengala. E' uno sfolgorio di luci che si proiettano sul mare e che illuminano il Vulcania, che esegue le ultime manovre per staccarsi dalla banchina.

Le fanfare hanno intanto attaccato l'inno «Giovinezza!», e i soldati cantano in coro con la folla e con i fascisti. La temperatura è diventata quasi rigida, ma la folla è tutta un fuoco ardente. Il Principe, circondato dagli ufficiali e dalle autorità, non stacca gli occhi dalla nave ed è visibilmente compiaciuto della patriottica manifestazione che si svolge sotto i suoi occhi. La banchina è tutta un tappeto di fuoco, un crepitare di luci, un vociare entusiastico. «Viva il Re!», «Viva il Duce!», si grida; e la nave, gremita dei suoi fieri uomini, confonde il suo al palpito del popolo di Napoli.

Mancano cinque minuti alle 20: la motonave Vulcania è pronta a salpare. Quando la sirena della nave emette il suo acuto fischio, da tutte le altre navi ancorate nel porto, dal Biancamano, dal Conte di Savoia, dal postale di Palermo e dalle altre minori, le sirene iniziano una grande sinfonia, mentre da bordo i soldati gridano «Viva il Principe!».

Il Principe, ritto, alto, saluta portando la destra al berretto e poi con cenni delle mani. E' tutto un palpitare di popolo, in un mare di luci e di bengala, che splendono tra nubi acri di fumo e un ondulamento di gagliardetti; uno scroscio tonante di sirene, un'onda di musica e di canti, uno sventolio di fazzoletti e un espansivo agitarsi di braccia.

Il Vulcania, con i suoi ottocento soldati, si allontana dalla banchina lento, solenne, ed un fascio di luci cristalline ne staglia la sagoma sul velluto della sera. Solo quando la nave lontana era divenuta una sottile striscia di luce nella notte, il Principe ha lasciato il porto e tra le acclamazioni del popolo è rientrato alla Reggia.

I Comandanti delle CC. NN. partite per l'Africa Orientale

Roma, 22 notte.

Milizia Fascista pubblica:

«Dei tre battaglioni di Camicie Nere finora partiti per l'Africa Orientale il primo (Napoli) è al comando del seniore Parodi; il secondo (Bologna) al comando del seniore Valcarenghi; il terzo (Roma) al comando del seniore Gigli.

«Comandante dei tre battaglioni è il Console generale Diamanti».

Il Generale RODOLFO GRAZIANI

MESSINA. — Durante il rancio: un gruppo di soldati della «Peloritana» alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale.

Entusiasmo di soldati e di popolo

Messina, 22 notte.

Domani partiranno da Messina per l'Africa orientale i primi contingenti della Divisione «Peloritana».

L'annunzio della partenza ha accelerato presso i comandi il ritmo del lavoro organizzativo, mentre Messina si appresta a porgere alle sue truppe un caldo saluto, espressivo dei sentimenti della intera nazione. Il fatto che a pochi giorni dalla mobilitazione una intera Divisione, in perfetto assetto coloniale, sia già pronta per l'imbarco, documenta l'alto grado di efficienza raggiunto dal nostro Esercito.

Ma bisogna anche dire che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la perfetta rispondenza delle truppe le quali, sia appartenenti a contingenti sotto le armi, sia appartenenti a quelli richiamati, hanno mostrato veramente un altissimo spirito militare, giustificando in pieno la fiducia in esse riposta dalla Nazione.

Per valutare la rapidità con cui il complesso meccanismo della mobilitazione ha funzionato, basterà considerare questi semplici dati: non appena giunto da Roma l'ordine di mobilitazione, furono spedite duemila cartoline precetto per i soldati della nostra città e delle immediate vicinanze. La mattina successiva 1900 richiamati facevano già ressa alle porte del Distretto. Non mancavano che gli assenti da Messina, ma anche questi non tardarono a rientrare in sede. Mobilitazione dunque quasi totalitaria, senza precedenti nella storia dell'Esercito.

Episodi caratteristici

I raccoglitori di episodi troverebbero qui una miniera inesauribile. C'è il richiamato che a Palermo ha ricevuto la cartolina mentre stava per recarsi a contrarre matrimonio: ha rinviato la cerimonia ed è scappato a Messina, festeggiato dai commilitoni al grido di «viva lo sposo»; vi sono ufficiali della Milizia che hanno chiesto l'esonero dal battaglione di Camicie Nere non mobilitato, per essere assegnati come ufficiali di Fanteria alla Divisione partente; c'è un sergente maggiore non richiamato che si è presentato al Distretto accompagnato dal padre, cieco di guerra, intervenuto a perorare la causa dell'arruolamento del figlio con l'autorità della sua mutilazione; c'è il soldato febbricitante che si raccomanda al capitano perchè non lo lasci all'infermeria, giurando e spergiurando che l'aria dell'Africa gli farà bene; c'è il veterano quarantacinquenne che si piazza sull'uscio del Distretto e dichiara che non si muoverà se non l'arruolano; c'è l'infermiere torinese del vicino ospedale da campo inglese, che chiede di essere trasferito dal Distretto di Torino a quello di Messina per poter essere arruolato.

Anche tre deputati

Gran parte di episodi del genere, caratteristici di uno stato d'animo assai diffuso nella gioventù, sono raccontati dalla locale Gazzetta e suffragati per la loro attendibilità dalla precisa indicazione delle generalità dei protagonisti. L'insistenza dei volontari è stato anche, a dire il vero, l'elemento che forse ha dato maggior lavoro al Distretto, che si è trovato a dover fronteggiare una vera ressa di aspiranti. E' significativo è stato il contegno dei militari ammogliati, ai quali una giusta disposizione consentiva di potere, di preferenza, restare al Deposito: quasi nessuno ha voluto profittarne, e c'è stato persino chi, per timore di esser lasciato a terra, ha addirittura occultato la propria condizione di coniugato, qualificandosi celibe.

Fra gli ufficiali che hanno sollecitato il richiamo sono anche tre deputati della legislatura attuale: gli on. Pettini, Oddo e Moncada di Paternò. Il primo indossa la divisa di capitano del 3.o Fanteria, il secondo quella di capitano medico e il terzo quella di capitano del 24.o Artiglieria. L'imbarco dei primi contingenti della Divisione, complessivamente 700 uomini e materiale vario, avverrà nelle prime ore del pomeriggio di domani, e con questo primo nucleo partirà per l'Africa orientale l'atletico e decoratissimo comandante dell'intera unità, generale Pavone. Questa sera i dirigenti del Circolo della Borsa hanno offerto nei fastosi saloni della loro sede un ricevimento in onore degli ufficiali della Divisione. E' intervenuta, oltre a tutte le autorità locali, la migliore società messinese, e i partenti sono stati fatti segno a una fervida manifestazione di simpatia.

Al vermut il generale Giardina, Comandante di Corpo d'Armata in congedo e noto colonialista, ha rivolto un vibrante saluto agli ufficiali in partenza. Gli ha risposto il generale Comandante la Divisione «Peloritana», che ha ringraziato per le cordiali parole di augurî e ha detto che le truppe, ovunque vadano, sapranno sempre magnificamente attuare gli ordini del Re e del Duce.

La Divisione «Peloritana», già 29.a e durante la guerra 24.a Divisione, è una delle unità più gloriose del nostro Esercito. Dal 1915 al '18 accolse nel proprio seno Brigate come la «Piemonte» e «l'Aosta», e operò nella conca di Plezzo, sul Rombon, sugli altipiani, a Gorizia, Oslavia, Montesanto, San Gabriele, sul Grappa e sul Piave. Oggi la Divisione è costituita dal 3.o e dal 4.o Reggimento Fanteria «Piemonte» (entrambi decorati dell'Ordine militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di tre di bronzo), del 75.o Fanteria «Napoli» (Ordine militare di Savoia, due medaglie d'argento al valor militare), dal 24.o Reggimento Artiglieria da campagna e dal 12.o Reggimento Genio; reparti tutti che hanno una fulgida tradizione militare.

Enrico Mattei

Soldati del Genio in partenza acclamati a Palermo

Palermo, 22 notte.

Stasera, alle ore 23,15, è partito alla volta di Messina, diretto alle nostre colonie dell'Africa orientale, un reparto del ... Reggimento Genio. La cittadinanza ha salutato le truppe con entusiastico slancio. In tale occasione la Federazione dei Fasci di combattimento ha predisposto delle adunate per rendere omaggio, lungo le stazioni del loro passaggio, alle truppe che sono partite.

IL PRIMO NUCLEO DI OPERAI diretti nell'Africa Orientale partito ier sera da Genova a bordo del Nazario Sauro.

La partenza da Genova del " Nazario Sauro ,,

Genova, 22 notte.

Stasera si sono imbarcati a Genova sul piroscafo Nazario Sauro 1300 operai diretti in Eritrea e destinati ai lavori di quella colonia. Gli operai sono provenienti dalle provincie di Milano, Mantova, Reggio Emilia, Ravenna, Modena, Parma, Brescia, Verona, Bologna, Bergamo. Essi sono stati scelti ed ingaggiati nelle varie provincie da funzionari del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, i quali li hanno poi accompagnati a Genova ed assistiti nell'imbarco.

La partenza di un così notevole nucleo di lavoratori per la nostra lontana Colonia africana ha richiamato alla banchina una vera folla di cittadini, che acclamarono ai partenti ed alla nostra terra dell'Africa orientale. Oltre i funzionari del Commissariato migrazioni, erano presenti all'imbarco anche le autorità politiche locali e vari rappresentanti dei Sindacati lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. I partenti hanno dimostrato il più grande entusiasmo, con fervidissime acclamazioni al Duce ed al Regime, alle quali hanno fatto eco le maestranze genovesi radunatesi sulla banchina per salutare i camerati.

Lo scaglione partito è formato di mille operai reclutati nelle provincie emiliane; 150 nella provincia di Bergamo e 150 a Milano. Si tratta di leve giovani, robuste e piene di entusiasmo. La partenza del Nazario Sauro è avvenuta a tarda ora. Nel momento in cui la nave levò gli ormeggi i lavoratori hanno improvvisato una calorosa manifestazione al grido di «Viva il Duce». La nave, tutta illuminata, è uscita lentamente dal porto, scortata dai rimorchiatori, mentre dai ponti delle altre navi gli equipaggi salutavano alla voce i partenti. Poco dopo la nave si allontanava dal porto, mentre a bordo risuonavano i canti fascisti.

Mantova, 22 notte.

Questa mattina, nella sede dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli, si sono riuniti i 75 operai dell'agricoltura e i 75 dell'industria, prescelti dalle rispettive organizzazioni per essere avviati nell'Africa orientale. Dopo l'appello il gruppo si è inquadrato percorrendo con il gagliardetto in testa le vie del centro al canto di «Giovinezza», fatto segno alle più fervide dimostrazioni di saluto da parte dei cittadini.

Alla stazione si trovavano il Vice-segretario federale, in assenza del Federale che trovasi a Roma, ed altre autorità; e l'entusiasmo [illegible] è qui esploso in lunghe dimostrazioni al Duce. A tutti i partenti la Federazione dei Fasci ha fatto distribuire un cestino di viveri e un piccolo sussidio in denaro. Allorchè il treno si è mosso si sono rinnovate altissime le dimostrazioni di entusiasmo, alle quali, oltre alle autorità e ai lavoratori, si sono associati i viaggiatori presenti.

Parma, 22 notte.

Centocinquanta giovani del Parmense, scelti fra coloro che spontaneamente hanno risposto alla richiesta di operai specializzati per l'Africa orientale, sono partiti oggi dalla nostra città. Essi hanno partecipato a un rancio offerto dal refettorio fascista, al quale assistevano S. E. il Prefetto, il Segretario federale e altre autorità. Prima della partenza i 150 lavoratori, con a capo un membro della Federazione fascista, si sono recati a rendere omaggio alla lapide dei Caduti per la Rivoluzione fascista. Fra scene di entusiasmo ed evviva all'Italia e al Duce, i giovani hanno raggiunto la stazione, ove sono stati loro distribuiti sigari e sigarette. Salutati dai familiari e dai camerati, sono quindi partiti per Genova.

Verona, 22 notte.

Presenti le principali autorità veronesi, questa mattina verso le 10, dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti 125 lavoratori di diversi comuni della provincia di Verona, diretti all'Eritrea. I lavoratori sono stati accolti con festose manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini e delle autorità, le quali hanno disposto affinchè fossero dati loro in omaggio pacchi vestiario e cibario. A tutti venne poi distribuita la fotografia del Duce. La partenza è avvenuta fra entusiastiche acclamazioni al Duce e all'Italia.

Bologna, 22 notte.

Questa mattina dalla nostra stazione sono partiti 150 terrazzieri per recarsi in Eritrea. Alla stazione i lavoratori hanno partecipato ad un rancio in loro onore, offerto dalla Segreteria federale della X Legione. Un secondo scaglione di lavoratori bolognesi partirà a giorni per la medesima destinazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22 notte.

Domattina si riunirà, come è stato annunciato, sotto la presidenza del Duce, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri.

Rodolfo Graziani

Tempra magnifica di soldato e di colonizzatore, si direbbe che ha nel sangue l'antica virtù latina e romana. E forse è questo il suo intimo orgoglio. «Sono nato — egli scrisse — a Filettino, alle scaturigini dell'Aniene, luogo aspro e selvaggio a 1100 metri sul mare, l'11 agosto 1882, da padre latino e da madre romana, entrambi spiriti elettissimi che mi insegnarono soprattutto il vivere onesto e laborioso: Filippo Graziani, dottore in medicina, e Adelia Clementi. Forte razza d'agricoltori. Ecco perchè, figlio d'agricoltori, io amo la terra».

Maschia figura, il generale Rodolfo Graziani, riflette nel volto e nel gesto i segni del condottiero, ma negli occhi è limpida e prestigiosa l'espressione della bontà.

Dopo aver compiuto in Roma gli studi di Legge, prescelse la carriera delle armi e nel 1904 prestò servizio come sottotenente di complemento per essere poi assunto, due anni dopo, come ufficiale in servizio attivo e inviato in Eritrea in seguito a sua domanda. Rimase in quella Colonia fino al 1913. Rimpatriato a causa d'una malattia dovuta al morso d'un serpente velenoso, il Graziani, appena ristabilito, chiese d'essere destinato in Libia, donde ritornò all'inizio della grande guerra, col grado di capitano. In quello stesso anno fu promosso per merito di guerra a maggiore e per il suo eroico comportamento decorato di medaglia di bronzo. Nel dicembre 1917 fu ferito a Col della Berretta; nel giugno 1918 a Monte Melago gli toccò una seconda gloriosa ferita e venne decorato nuovamente con medaglia di bronzo.

Nel 1919 Graziani è in Macedonia al comando del 241° Reggimento di Fanteria, ma al ritorno in Italia egli chiede d'essere collocato in aspettativa. Per poco. Dopo un viaggio in Oriente, è richiamato verso la fine del 1921 in servizio e destinato in Libia, dove rimase dieci anni, partecipando a tutte le campagne di riconquista della nostra Colonia. Generale di Brigata per merito di guerra e più tardi per meriti eccezionali Comandante di Corpo d'Armata, decorato di due medaglie d'argento per i combattimenti di Beni Ulid e di Bir Tagrift, il generale Graziani fu prescelto come vice-Governatore della Cirenaica, che egli aveva saputo riconquistare all'Italia. Una delle sue gloriose benemerenze.

Ricorda il Sandri nel suo bel libro su Rodolfo Graziani che in dieci anni di azione libica svolta da Zuara a Tummo in Tripolitania e dalla Sirtica a Kufra e al confine egiziano in Cirenaica, il tono dominante fu quello guerresco, instancabilmente, ma nella sua tenda, portata sempre più avanti dalla vittoria dei suoi soldati, Graziani non pensa ad altro che a quello che sarà domani il paese conquistato, grazie alla pace che egli ha saputo imporre.

Leggendo il suo libro «Verso il Fezzan» che egli definì «il libro della mia vita» balza agli occhi di chiunque la cosciente, oculata e precisa opera di organizzatore alla quale la Tripolitania e la Cirenaica devono il loro ampio respiro. Ed è con giusto orgoglio che il generale Graziani dopo i primi sette anni della sua dura fatica guerresca può scrivere queste parole di intensa e drammatica commozione interiore, che sono un grido di vittoria, d'una vittoria ottenuta non con la violenza punitrice delle armi, ma dalla preveggenza cosciente del condottiero che, procedendo nella conquista, sa di lasciare dietro di sè un paese che pulsa di promettente nuova vita:

«Rivedere, oggi, a vari anni di distanza, i fiorenti paesi, le ubertose campagne, i grassi e ricchi pascoli del Gebel occidentale; vedere i berberi sempre pronti in armi al nostro servizio; udire i ragazzi conversare nel nostro idioma, sentirli cantare gli inni della Patria; constatare lo sviluppo delle attività in ogni campo: ecco i frutti di una reale conquista».

Il nemico sconfitto non gli interessa più: al lavoro subito, come i legionari dell'antica Roma, ai quali la terra era il massimo premio e alle legioni armate di spade e di picche seguivano i coloni con l'aratro.

«*Ense et aratro*» è scritto sul frontone della sua modesta casa di colono e concessionario d'un po' di terra a Bu Mnad al Garian, sul limitare della Ghibla, «ove sto immettendo — scrisse il generale Graziani — i miei pochi risparmi per essere un simbolo e una bandiera avanzata, che richiami e dia fede agli italiani».

Questa febbre d'azione organizzatrice lo assale in Cirenaica dal giorno del suo arrivo in poi. Conosciuto il territorio, pesata la situazione politica e militare e messi in atto quei provvedimenti [illegible] i quali si giunse allo stroncamento della ribellione, egli pensa con immediatezza decisiva alle opere di pace.

Ritornato in Patria, il generale Graziani veniva destinato il 13 luglio 1934 al Comando del Corpo d'Armata di Udine e nominato Grande Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro su proposta del Capo del Governo e del Ministro delle Colonie. La Fascia verde mauriziana completa la serie numerosa di decorazioni di cui Rodolfo Graziani è insignito, giusto riconoscimento dei suoi eccezionali meriti di soldato e di cittadino.

L'on. Biagi riferisce al Capo sull'attività e le direttive dell'Istituto di Previdenza sociale

Roma, 22 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Biagi, che Gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, di cui è presidente.

L'Istituto sta svolgendo, con progressiva efficienza, la sua azione nel campo previdenziale e assistenziale e intensifica l'opera di prevenzione, valendosi dell'attrezzatura sanitaria, sempre più perfetta che esso possiede, specialmente per la lotta che gli è affidata in regime assicurativo contro la tubercolosi.

A tale riguardo l'on. Biagi ha comunicato che durante il 1934 furono assistite, a cura dell'Istituto, 58 mila 400 persone, con 7.951.000 giornate di ricovero nei 18 luoghi di cura propri dell'Istituto e negli altri con esso in convenzione a tipo ospedaliero e sanatoriale.

Nel 1935 l'Istituto inaugurerà altri 15 ospedali sanatoriali, con un complesso di quasi 3.900 letti. L'Istituto si avvia così alla completa realizzazione del suo programma nella lotta antitubercolare, con ritmo che verrà accelerato nel prossimo anno.

L'on. Biagi ha dato notizia altresì al Capo del Governo dei lavori in corso per le altre categorie di luoghi di cura, come convalescenziari e stabilimenti termali, sempre allo scopo di prevenire e curare l'invalidità nelle categorie dei lavoratori assicurati, le quali comprendono ormai quasi tutti i lavoratori dipendenti, che sempre più apprezzano i benefici derivanti dalle leggi protettive del lavoro messe in atto dal Regime Fascista.

Affinchè nell'ambiente dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera sia reso più generale e profondo il convincimento che le prestazioni traggono origine dall'adempimento degli obblighi assicurativi si è iniziata una stretta collaborazione tra gli organi dell'Istituto e i rappresentanti del Partito e delle Associazioni sindacali, per una razionale ed intensa opera di propaganda.

L'on. Biagi ha poi riferito che la Cassa nazionale per assegni famigliari agli operai dell'industria, la quale ha iniziato la sua attività subito dopo il patto interconfederale del 1.o dicembre 1934-XIII, sta rapidamente sistemandosi e già i datori di lavoro corrispondono gli assegni agli operai che hanno due o più figli in età inferiore ai 14 anni. La Cassa, nel primo mese di attività, ha introitato 11 milioni e 268 mila lire.

L'Istituto ha provveduto ad agevolare l'opera dei datori di lavoro con l'ausilio della sua organizzazione centrale e periferica e il Comitato amministratore centrale della Cassa si è ripetutamente riunito per risolvere le questioni che si sono presentate in questo primo periodo di funzionamento. Le disposizioni emanate dall'Istituto sono intese a far sì che la Cassa risponda sempre più agli scopi che le sono prefissi, di integrare il salario in ragione delle esigenze famigliari.

L'Istituto, che si preoccupa secondo le sue varie finalità, di ovviare alla disoccupazione oltre che con le prestazioni assicurative con l'occupazione di mano d'opera nei lavori da esso direttamente intrapresi in Roma e nelle provincie e con i finanziamenti per la bonifica integrale e per opere di pubblica utilità agli enti locali, ha preso recentemente la decisione di favorire con aiuti finanziari i corsi di specializzazione professionale, secondo le direttive di indole generale e le esigenze locali dei diversi centri, dove si è più manifestata la necessità di una maestranza specializzata.

Il Duce ha approvato le direttive esposte dall'on. Biagi per l'attività dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Il Duce presiede oggi la Corporazione del mare e dell'aria

Le importanti questioni all'o. d. g.

Roma, 22 notte.

Nel pomeriggio di domani, a Palazzo Venezia, terrà la sua prima riunione, come già annunciammo, la Corporazione del mare e dell'aria sotto la presidenza del Duce.

Oltre agli argomenti che figurano all'ordine del giorno della sessione dei lavori, la Corporazione sarà fra l'altro chiamata ad esaminare il problema del coordinamento dei trasporti aerei con i trasporti ferroviari e automobilistici. Data la molteplicità, l'utilità e l'importanza delle linee aeree, che congiungono stabilmente i maggiori centri italiani tra loro e con quelli esteri, le Organizzazioni interessate ravvisano che questo nuovo mezzo di trasporto ritenuto sino ad oggi un mezzo di eccezione per gli utenti, per gli orari, le tariffe e le condizioni di viaggio, debba inserirsi tra i mezzi normali di trasporto e come tale debba essere collegato con le linee ferroviarie e marittime.

La Corporazione discuterà anche le questioni dell'apprendistato per i comandanti di aeromobili, l'istituzione di corsi razionali per motoristi di linee aeree e alcune proposte relative al servizio postale aereo.

Anche all'esame della Corporazione sarà sottoposto il problema dell'opportunità di apportare perfezionamenti al vigente sistema del collocamento della gente del mare.

Le varie Organizzazioni presenteranno proposte in argomento, in rapporto ai varii aspetti della questione: turni generali e turni particolari.

S. E. Rossoni a Verona per la Fiera agricola e dei cavalli

Verona, 22 notte.

In rappresentanza del Governo, per l'inaugurazione della trentanovesima Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli, che avrà luogo il 10 marzo, interverrà S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Sarà pure presente il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, S. E. Tassinari.

Il Tiziano di Anversa sarà inviato alla Mostra veneziana

Venezia, 22 notte.

Mentre sono in corso le pratiche coi Governi stranieri per il prestito delle opere di Tiziano alla Mostra di Venezia, è giunta al Podestà l'assicurazione che il Governo belga ha accordato il grande e celebre dipinto esistente nel museo di Anversa: «Papa Alessandro Sesto che presenta Jacopo Pesaro a S. Pietro».

Bedaux

Nel discorso per lo Stato Corporativo il Duce ha detto: Dobbiamo volere che gli operai italiani, i quali ci interessano nella loro qualità di italiani, di operai e di fascisti, sentano che noi non crediamo degli istituti soltanto per dare forma ai nostri schemi dottrinari, ma crediamo degli istituti che devono dare ad un certo momento dei risultati positivi, concreti, pratici e tangibili.

Come funzionino questi istituti se ne è avuta una prova con l'applicazione integrale delle quaranta ore settimanali ed un'altra vi è stata in questi giorni con la soluzione della vertenza Bedaux.

Il sistema Bedaux per il calcolo del lavoro e del salario non è mai stato popolare tra i nostri operai, perchè l'ininterrotto controllo è considerato troppo severo e fiscale. In una moderna e grande officina l'organizzazione scientifica costituisce un'assoluta necessità e vi sono leggi di ordine meccanico che non possono essere violate senza il pericolo di una catastrofe; si comprende quindi quanto fossero delicate le trattative che miravano ad un parziale mutamento nei metodi e nei calcoli del lavoro.

Sono stati sufficienti pochi giorni di discussioni in seno al Collegio di Conciliazione della Corporazione metallurgica perchè un accordo fosse raggiunto. Più che rappresentanti di forze in contrasto stavano di fronte partigiani di uno stesso ideale.

L'abolizione del sistema Bedaux riguardava in modo particolare le officine Fiat che hanno compiuto uno sforzo intelligente per potere accettare la riforma propugnata dai Sindacati operai; riforma che implica per la Società un onere non indifferente. Con il contributo dato alla rapida soluzione della vertenza la direzione della Fiat ha dimostrato ancora una volta la sua moderna sensibilità, sensibilità che le permette di essere un organismo industriale di avanguardia, noto non solo in Italia ma nel mondo.

Del resto i capi degli organismi industriali moderni non lavorano per loro ma per contribuire all'equilibrio, all'azione ed al benessere delle collettività nazionali. E le loro responsabilità ed i loro doveri crescono a mano a mano che occupano un più alto rango nella gerarchia produttiva.

IL NUOVO REGIME DELLE IMPORTAZIONI

Necessaria tutela dei nostri mercati

contro l'offensiva dei protezionismi stranieri

Roma, 22 notte.

Il provvedimento adottato nei giorni scorsi dal Governo Fascista, allo scopo di adeguare il volume dei nostri acquisti all'estero, alle possibilità della nostra valuta, non ha avuto, soprattutto all'estero, un'interpretazione rispondente alla realtà dei fatti.

Bisogna anzitutto respingere le asserzioni che il provvedimento è stato preso improvvisamente; da tempo l'Italia fascista aveva messo in evidenza i pericoli della lotta economica, nella quale quasi tutti i Paesi si sono impegnati da qualche anno, dopo l'esempio offerto dagli Stati Uniti. L'Italia è dunque giunta per ultima, con misure successive, che sono state sempre di necessaria risposta a provvedimenti altrui.

Con i provvedimenti dei giorni scorsi il Governo Fascista non ha inteso di assumere una posizione economica offensiva contro altri Paesi, ma soltanto difendere i propri interessi gravemente minacciati — come è dimostrato dall'andamento della bilancia commerciale negli ultimi mesi — dalle molteplici misure limitatrici degli scambi internazionali e dal commercio delle divise già adottate dalla maggioranza dei Paesi stranieri, ultima fra questi la Spagna che, come è noto, ha ridotto le importazioni ai minimi termini.

La necessità del provvedimento

Il provvedimento attuale deve essere considerato nella sua vera essenza e cioè come una fase necessaria per ristabilire l'equilibrio artificiosamente turbato, non soltanto come conseguenza delle restrizioni estere, cui abbiamo accennato, ma anche da certi ingiustificati atteggiamenti del nostro commercio, per cui si era constatato, negli ultimi mesi, un assorbimento di merci straniere superiore al normale e sproporzionato alle reali necessità del consumo interno.

Il prolungarsi di una tale situazione diventa pericoloso, poichè comperando all'estero delle merci senza un'adeguata contropartita di esportazione di altre merci occorreva esportare oro, diminuendo così le riserve della Banca d'Italia.

Nel 1934 le nostre importazioni sono infatti state di oltre sette miliardi e mezzo contro circa 5 miliardi e 200 milioni di esportazioni. E' chiaro che era giunto il momento di imporre una misura, di stabilire una norma compensatrice; tanto più che l'Italia intende continuare a mantenere fede ai propri impegni, anzichè praticare quella politica del congelamento dei debiti, che è stata definita lo «sport della moneta manovrata». Ed è appunto per essere sicura di poter sempre e puntualmente pagare quello che acquista all'estero che l'Italia ha deciso di ridurre le importazioni; riduzione che, peraltro, non deve essere considerata in senso drastico, ma come graduazione in rapporto alle possibilità della nostra importazione.

Per compiere questa necessaria manovra bisognava partire da una limitazione base, la quale non poteva non avere al suo inizio quel carattere di rigidità che si riscontra appunto nelle aliquote stabilite per le importazioni a partire dal giorno 16 ultimo scorso, considerate in rapporto a quelle del 1934. Gli studi attualmente in corso mirano a dare una maggiore elasticità al sistema, allo scopo di giungere appunto a quell'adeguamento fra importazioni ed esportazioni che è nei propositi del Governo Fascista.

In sostanza, con le aliquote attuali che vanno dal 35 al 10 per cento, si è provveduto a determinare il fabbisogno minimo, in rapporto alle esigenze della nostra economia, prendendo come punto base le importazioni dello scorso anno.

E' perciò naturale che il Governo, tenendo presenti le possibilità che l'andamento del nostro commercio con l'estero riveli un aumento delle esportazioni tale da compensare un ulteriore aumento anche delle importazioni, pensi di preordinare le provvidenze necessarie. Perciò gli studi in corso mirano a precisare che le importazioni delle merci potranno essere aumentate al di là delle aliquote fissate dal recente decreto, quando la Banca d'Italia avrà la disponibilità di divise necessarie ad effettuarne il pagamento; vale a dire che gli importatori potranno ottenere dal Ministero delle Finanze dei permessi di importazioni per quantitativi di merci superiori a quelli stabiliti nell'aliquota, quando la Banca d'Italia avrà loro rilasciato il certificato di cambio attestante l'effettiva disponibilità di divise.

Tre forme di contingentamento

In tal modo si avranno due categorie di contingentamenti: quella determinata dalle aliquote attualmente in vigore e quella che potrà essere consentita, in base alla già ricordata disponibilità delle divise. Quest'ultima potrà giungere anche fino al 35 e al 40 per cento, in modo che i contingentamenti che risulteranno potranno raggiungere un'aliquota del 70 o del 75 per cento per le merci di maggiore necessità e del 45 o del 50 per cento per le altre.

A queste due categorie bisogna aggiungerne una terza, quella cioè che si può definire della vera e propria compensazione in natura: merce contro merce. Questa si verifica sempre al di là dell'aliquota fissata, quando un importatore intende far entrare in Italia della merce come contropartita di altra merce di eguale valore che egli ha esportato. Non è necessario, naturalmente, che l'importatore italiano acquisti dalla stessa persona alla quale ha venduto la propria merce. La compensazione può anche essere triangolare.

Il meccanismo delle compensazioni

Già in Italia si stanno formando parecchie iniziative, aventi lo scopo di organizzare il traffico su questa base e il Governo Fascista non può che incoraggiarle, principalmente perchè, con l'agilità dell'intelligenza italiana, esse potranno aprire nuove vie ai nostri traffici e liberarci da alcune tradizionali servitù, attraverso la ricerca di mercati che possono offrire la stessa merce a minor costo; la quale cosa automaticamente farà diminuire il nostro passivo. In sostanza, quando nuove norme saranno emanate, il meccanismo delle compensazioni manovrate per la disciplina del nostro commercio con l'estero e la difesa della nostra lira si baseranno su tre cardini:

1) le aliquote fisse, vale a dire la merce entro il limite dei contingentamenti fissati dal decreto testè emanato, ha diritto col permesso di importazione del Ministero delle Finanze di entrare nel Regno;

2) le aliquote mobili, per cui può entrare in Italia tanta merce, oltre a quella delle aliquote fisse, per quante divise l'importatore trova disponibili presso la Banca d'Italia;

3) importazione senza limiti a completo scambio di merci.

L'adeguamento nei rapporti con ogni singolo Paese può essere una buona iniziativa della nostra produzione e del nostro commercio e sarà certamente materia delle imminenti negoziazioni di non pochi trattati di commercio che sono prossimi alla scadenza.

I più importanti Paesi con i quali dovranno definirsi i nuovi accordi sono l'Argentina, con la quale abbiamo un *deficit* nella bilancia commerciale di circa 60 milioni, il Brasile (*deficit* 65 milioni), Inghilterra (*deficit* 145 milioni), Stati Uniti (*deficit* 300 milioni), Francia (*deficit* 65 milioni), Belgio (*deficit* 100 milioni circa). Con gli altri Paesi, come ad esempio la Svizzera, l'Olanda, la Grecia, la Cecoslovacchia e la maggior parte dei Paesi del Centro e del Sud America, la nostra bilancia commerciale è invece in attivo o in pareggio.

Istruzioni e chiarimenti

Roma, 22 notte.

A proposito del recente provvedimento per la disciplina delle importazioni si annunzia che, a soluzione di analoghi quesiti, il Ministero delle Finanze ha diramato ai competenti Uffici delle Dogane le seguenti istruzioni:

1) che, in deroga alle disposizioni del decreto, qualunque ne sia la provenienza venga ammessa l'importazione delle partite di merci deperibili, di cui non sia avvenuto il pagamento, che siano arrivate o partite dal luogo d'origine entro il 16 corrente, giorno dell'entrata in vigore del decreto;

2) che, nel caso in cui da parte degli Uffici doganali d'arrivo vi siano dubbi circa la deperibilità effettiva delle merci di cui sopra, il caso sia sottoposto al giudizio della Direzione generale delle Dogane;

3) che, pure in deroga alle disposizioni del decreto, siano ammesse alla totale importazione tutte le partite di merci arrivate e viaggianti entro la data del decreto, delle quali la Banca d'Italia abbia già autorizzato la relativa apertura di credito; che però, ove il quantitativo arrivato o in arrivo superi quello stabilito nella tabella annessa al decreto, gli Uffici doganali debbono tenerne conto in una contabilità speciale, intestata alle singole aziende importatrici, purchè tale supero sia diffalcato dalla successiva importazione;

4) che l'importazione di merci soggette a dazio ridotto entro i limiti di un determinato contingente siano ammesse all'importazione, quando venga presentato un certificato rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine;

5) che sia ammessa l'importazione totale del carbone per le Ferrovie dello Stato;

6) che sia ammessa l'importazione della selvaggina per il ripopolamento.

E' imminente la soluzione di altri importanti quesiti.

Il Reparto alta quota

Un altro volo stratosferico

L'importanza dell'esperimento

Roma, 22 notte.

Un altro volo stratosferico è stato effettuato, nei giorni scorsi, presso il Reparto alta quota di Monte Celio.

Dopo il comandante del Reparto, maggiore Pezzi, che raggiunse, il 28 dicembre, la quota di metri 12.630, è stata la volta del capitano Tondi, che ha toccato, con lo stesso apparecchio del record di Donati, i 12.250 metri.

Il volo si è svolto con la massima regolarità e tanto l'apparecchio che il motore quanto gli speciali strumenti per la respirazione ad alta quota hanno funzionato egregiamente. Durante il volo è stato sperimentato un nuovo apparecchio chiamato «oscillometro», il quale registra graficamente l'andamento della respirazione del pilota ad alte quote.

In questo secondo volo stratosferico non è stato possibile stabilire l'ampiezza della visuale del pilota, perchè, fino a 9.600 metri, la presenza di nubi basse ha ostacolato la visibilità.

Partito dal Campo di Monte Celio il pilota ha raggiunto la quota prescritta osservando minutamente il funzionamento del motore e dell'apparecchio di respirazione e le condizioni di visibilità, che erano scarse, dopo i 9.000 metri, cattive sia per le nubi basse, sia per la forte umidità.

Dopo 32 minuti di volo l'apparecchio toccava la quota di 12.250 metri, dalla quale iniziava la discesa, che si è svolta fino a 6.000 metri con l'ausilio dell'apparecchio respiratore normale e dopo i 6.000 metri a respirazione libera.

Tra i 6.000 e gli 5.000 metri il capitano Tondi ha potuto constatare la presenza di vento teso proveniente da Nord, con una velocità calcolata in un centinaio di chilometri all'ora.

Le condizioni fisiologiche del pilota durante e dopo il volo sono rimaste normali. La temperatura registrata alla quota massima raggiunta è stata di 62 gradi sotto zero. Fra la partenza e l'atterraggio sono trascorsi 65 minuti primi.

Il Duce assegna 100 mila lire ad una colonia marina dell'Urbe

Roma, 22 notte.

Il Duce ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe un contributo di lire centomila, per la costruzione della colonia marina «XXVIII Ottobre» al Lido di Roma.

Il Segretario Federale ha pregato il Segretario del P. N. F. di manifestare al Duce l'espressione di profonda riconoscenza del Fascismo romano per l'alto interessamento.

Riunione di mondarisi della Val Curone

Tortona, 22 notte.

Sulla piazza del Municipio, di Fabbrica Curone, ha avuto luogo, in occasione dell'inaugurazione della Sezione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori agricoli e dell'Ufficio di Collocamento un importante raduno di mondarisi.

All'eccezionale e riuscitissima riunione hanno partecipato, in folla — con tutti i parroci dell'alta valle del Curone — fascisti, donne, giovani e Piccole Italiane, Balilla e dopolavoristi dei comuni e frazioni di: Fabbrica, Caldirola, Garadassi, Forotondo, Pareto, Salogni, Bruggi, Monte Capraro, Lunassi, Selvapiana, Morigliassi, Brentassi ecc.

Hanno parlato, applauditissimi, i camerati Pietrasanta, segretario provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli, e Pogliaghi, direttore dell'Ufficio mondo, i quali hanno indicati i compiti che dovranno essere svolti dal mondariso nella prossima stagione.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 22 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo - Ruolo navigante. — Capitani: Bazzani, trasferito Aeroporto [illegible]; Trizzino, assegnato Comando Zona [illegible]; Amanti, trasferito 51 Gruppo autonomo; Archidiacono, nominato istruttore pilotaggio a doppio comando.

Allievi corsi regolari R. Accademia Aeronautica. — I sottonotati tre allievi piloti della R. Accademia Aeronautica, Corso Marte, sono nominati piloti di aeroplano, su apparecchio BA 25: Zannetti, Zonanstera e [illegible].

Arma Aeronautica - Ruolo servizi. — Tenenti: De Falco, trasferito battaglione autonomo Presidio aeronautico Roma; Fernari, trasferito aeroporto Foggia; Conti, trasferito aeroporto [illegible].

Sottotenenti: Fattori, trasferito aeroporto di Brescia; Marinucci, trasferito Centro reclutamento mobilitazione II Zona.

Genio aeronautico - Ruolo ingegneri. — Colonnello Bernasconi, assegnato Direzione superiore studi e esperienze.

Commissariato aeronautico. — Capitani: Verio, trasferito aeroporto Campoformido; Lamantea, trasferito aeroporto di Furbara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	6	nebbia	agitato
San Remo	13	10	piovoso	»
Milano	6	3	nebbia	—
Venezia	5	3	»	l. mosso
Trieste	7	6	coperto	»
Fiume	9	6	»	mosso
Trento	7	2	piovoso	—
Bologna	7	4	nebbia	—
Firenze	11	9	coperto	—
Ancona	12	7	½ cop.	mosso
Roma	14	6	coperto	agitato
Napoli	17	6	»	l. mosso
Bari	15	3	sereno	»
Taranto	16	6	nebbia	calmo
Palermo	16	4	½ cop.	l. mosso
Catania	17	5	sereno	»
Messina	14	9	½ cop.	calmo
Cagliari	19	4	½ cop.	l. mosso
Tripoli	27	7	sereno	»
Bengasi	26	7	coperto	»
Rodi	15	14	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 4,6
Minima	+ 4,2
Pressione barometrica	736,6
Umidità	93%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5,6
Minima	+ 2

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 22 notte.

Situazione barica: Il ciclone nordico, situato sulle Faroer, invade l'Europa settentrionale e centrale e si estende sull'Italia settentrionale.

Probabilità: la perturbazione si intensificherà sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna con annuvolamenti intensi e piogge. Nebbie in Val Padana. Sulle regioni meridionali cielo vario con schiarite. Venti occidentali moderati sulla Val Padana e sullo Jonio, quasi forti o forti sul Tirreno e sull'alto Adriatico; libecciali moderati sulla Sicilia e sul medio e basso Adriatico, quasi forti o forti sulla Sardegna. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. Mare: molto agitato l'alto Tirreno, agitato il medio e basso Tirreno, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Sistemazione dei riporti svoltasi regolarmente prima della riunione. Denaro abbondante in proporzione agli impegni e tassi d'interesse pressochè uguali al mese scorso. Il mercato sembrava calmo, quotazioni sui prezzi di ieri, ha visto in seguito aumentati gli scambi ma con tendenza al [illegible], specie sui Fondi Pubblici che maggiormente ne hanno sofferto. I valori industriali, malgrado la maggior resistenza, hanno in definitiva registrato anche loro del regresso contenuto però in limiti ristretti.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Div. (?)	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. contanti	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940 c.	[illegible]	—	[illegible]	101 —
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943 XIII	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S. Paolo [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ferrov. 3% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C.R.I. [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A. M. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cr. A. M. 5%	[illegible]	—	— —	— —
[illegible]	S.T.E.T. 4%	—	—	515 —	510 —
[illegible]	B. Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	106 —
[illegible]	Rimaudo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Torino-Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Merid. Elettr.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Snia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pieri	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Rend.	[illegible]	—	106 —	106 —
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Burgo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Foro Boario	[illegible]	—	714 —	711 —
[illegible]	Pittaluga	—	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,90; Belgio 276; Londra [illegible]; Svizzera 383; Olanda 799,00; New York 11,81.

Prezzi correnti fine mese. Banca d'Italia 1605; B. Commerciale 965; Credito Ital. 621; B. Roma 105; [illegible]; Mediterranea 443; Meridionali 500; F.P. Torino-Nord [illegible]; N.A.I. 47; Italgas 15,375; E.A.I. [illegible]; S.I.P. 40,25; Terni 207; Valdarno 126; Merid. Elettr. 244; P.C.E. 85; Snia [illegible]; Edison 736; [illegible]; Savigliano 576; Nebiolo 163; Tripcovich 84; [illegible]; Ilva 177; Ansaldo 42,25; Fiat 291,50; C.I.R. 163; Schiapparelli 4,25; Mira Lanza 97,75; Montecatini 178,25; M. Amiata 25,75; M. Cotoni 143; Acqua Pia Antica [illegible]; Florio 41,50; Venchi-Unica 27,50; Lane Borgosesia 1290; Valli Lanzo 17; Vigevano 296; Beni 185; Cartiera Ital. 94,50; Cartiera Burgo 217,50; Fornaci Riunite 214; Pittaluga 0,80.

MILANO, 22. — Si sono sistemati questa mattina, prima dell'apertura del mercato, i riporti da fine corrente febbraio a fine marzo prossimo, venendo con grande facilità. Denaro superiore al bisogno e a tassi inferiori a quelli dello scorso mese. Ma la riunione borsistica, dopo un esordio che sembrava animato da migliori disposizioni specialmente per i principali titoli azionari, ha terminato nuovamente in cedenza. La Rendita ha avuto una sola quotazione a 77,75, e il Redimibile 1934 oscillazioni fra 76,40, 76,05, 76,40 per fine corrente mese. Maggiormente colpite, negli azionari, le Edison, Banca d'Italia, Meridionali, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible]. Una migliore resistenza si nota per le Lane, Centrale, Fiat, Mediterranea, Snia e Amiata.

Rend. Ital. 3,50% 77,75; Redim. 3,50% f.m. 76,40; B. Italia 1605; B. Comm. Ital. 965; B. Roma 106; Cred. Ital. 620; Cred. Marit. 502; Cons. Mob. Fiume 3650; La Centrale 612; Mediterranea 444; Meridionali 500; Veneta Cotr. 235; Cosulich 16,50; Rubattino 135; Cantoni 1495; [illegible]; [illegible]; Gerli [illegible]; [illegible] 219,50; Stampati 510; [illegible] 311; Lanificio 220,50; [illegible]; [illegible]; Colon. Merid. 11,75; Un. Manif. 329; [illegible]; [illegible]; [illegible] 312; [illegible] 36,25; Snia 295,50; [illegible] 66,25; Ansaldo 42,25; Ilva 174; Metall. Ital. 178; Amiata 25,75; Montecatini 143; Dalmine 167,50; Breda 124; [illegible]; Fiat 291; [illegible]; Adriatica 142,50; [illegible]; Cieli 276; Dinamo 249; [illegible] 333; Valdarno 137; Alta It. 65; Emiliana 374; Trezzo d'Adda 368; Cisalpino pr. 154,75; id. ord. 65,75; Sesa 29,75; Edison 731; [illegible]; Sip 40; Tirso 56,50; Vizzola 372; Meridionale Elettr. 241; Terni 201; Un. Es. Elettr. 10,40; [illegible]; [illegible]; Distillerie [illegible]; [illegible]; Ind. Zucch. 13,15; Raffineria L.L. 395; Ital. Gas 15,30; Mira Lanza 98,50; Petroli 9,25; Andes 122; Fond. Ins. [illegible]; [illegible]; Fondi Rust. 71,50; Beni Stab. 194,50; Soffienti 23,50; [illegible] 12; Alberghi 42; [illegible] 364; Pirelli Ital. 926; [illegible] — CAMBI: Londra 57,68; [illegible]; 46,47 ½; [illegible].

OBBLIGAZIONI			
Rendita 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redimib. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5 ½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 ½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pr. Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 ½ % 1918	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5 % 1918	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. It. 3%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nov. 5% 1934	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 1943 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ungue 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6 ½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O. Pubbl. 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
I. B. I. 4 ½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elfer 4 ½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva Nova	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atel 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pr. Austr. 6 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Bulg. 7 ½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germ. 7%	220 —	Unif. Mil. 4%	83 75
» Greca 28 6%	389 —	Aut. Lomb. 6%	419 —
» 1931 6%	465 —	» Tosc. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	340 —	Mediterr. 4%	471 —
Polacco 7%	500 50	» 6 %	492 —
» Rumeno 7%	460 —	Meridion. 3%	335 —
» S. Paulo 7%	1200 —	Nord Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	220 —	» 4 ½ %	494 50
C.R.Bol. 3 ½ %	462 —	» 5 ½ %	500 —
» 4 %	488 —	» 6 %	507 —
» 5 %	497 50	Adriatica 6%	499 —
» 6 %	487 —	Edison 6 %	509 50
C.R.Mil. 3 ½	462 —	Emil. 6 %	501 —
» 4 %	493 25	Sel 6 %	493 —
» 5 %	496 —	Sfi 6 %	496 —
» 6 %	496 —	Forze Idr. 6 %	493 —
Fercom 4%	480 —	Trezzo 6 %	500 —
» 6 ½ %	475 —	Cisalp. '24 6%	— —
C.A. Migl. 4%	478 —	» 1930 6 %	498 —
» 5 %	475 —	» Concessi. 6	507 —
» 6 %	475 —	» 1934 6 %	496 —
U.N. Lav. 4%	482 50	Sesa 5 %	481 —
» 5 %	485 —	» 6 %	496 —
» 6 ½ %	485 —	Mer. El. 6%	498 —
F. Siena 3 ½ %	462 —	Stipel 6 %	498 50
» 4 %	483 50	Dora 6 %	498 50
» 4 ½ %	496 —	G.P.Ec. 4 ½ %	489 —
» 5 %	484 50	Centrale 5%	490 —
» 6 %	482 50	Ri... 6 %	479 —

GENOVA, 22. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 78,10; Redim. 3,50% f.m. 75,85; id. cont. 75,90; Obbl. Ven. 3,50% 89,30; B.T.N. 5% (1940) 101,40; id. (1941) 101,20; id. 4% (1943) 96; Cr. Miglior. 4% 479; S. Paolo 4% 490; B. Italia 1585; B. Comm. It. 964; B. Roma 106; Cr. It. 623; Meridionali 501; Mediterranea 444; Rubattino 136; Lloyd Sabaudo 9,70; Alta Italia 67; Polare 23; Coton. Merid. 12; Snia 295; Montecatini 143; Amiata 27; Ilva 175; Ansaldo 42,25; Metall. It. 178; S. Giorgio 198; Fiat 292,50; Unes 10,40; Sip 40,50; Terni 206,50; Eridania 353,50; Zucch. 12; Dufin. 402; Distill. 161; Molini A. I. 256; Andes 123; B. Stabili 192. — CAMBI: Parigi 77,90; Svizzera 383; Londra 57,68; Olanda 799,00; Spagna 161,40; Belgio 276; Berlino 471,36; Praga 49,45; B. Aires, carta 3,00; New York 11,81.

ROMA, 22. — Rend. Ital. 3,50% cont. 78; id. f.m. 78; Redim. 3,50% cont. 76; id. f.m. 76; Obbl. Ven. 3,50% 89,90; B.T.N. 5% (1940) 101,40; id. (1941) 101,50; id. 4% (1943) 96,40; B. lavoro 5,50% 486; Cr. Migl. 5% 476; id. 4% 475; B. Italia 1610; Cr. Fond. 552; B. Comm. It. 967; Cr. Ital. 620; B. Roma 105; Cr. Maritt. 502; Centrale 608; Meridionali 500; Tramways 258; Rubattino 136; Colon. Merid. 11,25; Snia 294; Metall. It. 178,50; Ilva 176; Montecatini 143,50; Amiata 25; Ansaldo 42,50; Fiat 290,50; Terni 207; Romana Elettr. 334; Romana Zucch. 103; Fondi Rustici 71; Immobiliare 565; Beni Stabili 193; Imprese Fond. 33; Risanamento 990; Acqua Marcia 746. — CAMBI: Parigi 77,90; Londra 57,68; Zurigo 383; New York 11,81.

TRIESTE, 22. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 78,50; Redim. 3,50% f.m. 76; Obbl. Ven. 3,50% 89; B.T.N. 5% (1940) 102; id. (1941) 102; id. 4% (1943) 96,25; Adria 21; Cosulich [illegible]; Libera Triestina 48; Lloyd 81; Ass. Gen. 3050. — CAMBI: Parigi 77,90; Londra 57,68; New York 11,81; Zurigo 383.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 22 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 5% 1906	77 925	Svizzera	383 —
Id. 1902	77 55	Argentina	3 00
Id. 5% lordo	59 625	Belgio	276 —
Cons. 3,50%	75 925	Canadà	11 80
B.N. 5% '40	101 15	Cecoslovacchia	49 45
Id. 1941	101 —	Danimarca	260 —
Id. 4% '43	96 325	Germania	471 25
Ven. 3,50%	89 625	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	799 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 [illegible]	Spagna	161 35
Francia	77 90	Svezia	298 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 22. — La tendenza alla Borsa è stata oggi costantemente irregolare, cosicchè alla chiusura si sono riscontrati dei ribassi e dei rialzi, i primi avendo il sopravvento in numero sui secondi. In quanto agli affari, il volume è stato più che mai ristretto. Sul mercato dei cambi, la sterlina, ribassata da franchi 75,75 a 75,56, ha battuto i record dei ribassi anteriori, [illegible] sterlina, ha dato prova di fermezza a franchi 15.1175 contro 15.1050 ieri. La lira italiana ha migliorato leggermente la sua posizione passando da 128,10 a 128,25.

Chiusura titoli	21	22
Rendita Francese 3%	82 55	82 60
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	92 80	92 95
Banca di Francia	10.400 —	10.450 —
Crédit Foncier	3.660 —	3.650 —
[illegible]	1.761 —	1.771 —
[illegible]	17.735 —	17.795 —
[illegible] Elettricità	1.330 —	1.243 —
[illegible]	148 —	143 —
Kuhlmann	497 —	491 —
Cie Gen. Transatlantica	23 75	23 ¾
Citroen	67 —	67 —
Wagons-Lits	63 ½	62 —
Rio Tinto	1.041 —	1.053 —
Royal Dutch	14.200 —	14.250 —
Paris-Lyon-Méditerranée	990 —	995 —
[illegible]	1.386 —	1.400 —
Shell Transport	118 —	107 —
De Beers	406 —	414 —
[illegible]	725 —	713 —
Montecatini (p. contanti)	— —	— —
Idem (p. termine)	180 —	177 ½

CAMBI			
Italia	128 25	Spagna	207 25
Londra	75 56	Svizzera	490 5/8
New York	15 11 ½	Olanda	1024 —
Belgio	353 75	Norvegia	383 —
		Svezia	390 ½

LONDRA, 22. — L'oro è rincarato di ben otto denari e mezzo oggi, al prezzo record di 143 scellini e 6 e mezzo per oncia di fino, superando il prezzo americano di 9 denari e mezzo e quello parigino di cinque denari e mezzo. Ma tuttavia 109 barre sono state vendute per 314 mila sterline.

Chiusura titoli	21	22
Consolid. inglese 2.50%	88 ½	88 50
Prest. di guerra 3.50%	106 3/8	106 1/8
Prest. Germ. Dawes 7%	72 —	72 —
Id. id. Young 5.50%	53 ½	54 —
Id. Brasile 7%	33 —	33 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	89 —	89 —
Rendita Italiana 3.50%	36 ½	36 50
Great Western ord.	49 —	49 —
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	27 3	27 —
Cables Wireless pref.	83 —	82 7/8
Id. id. ord. A	18 13/16	18 75
Id. id. ord. B	4 ½	4 5/8
British Celanese	10 6	10 6
Courtaulds	49 —	48 [illegible]
Snia Viscosa	81 3	81 3
British Am. Tobacco	5 7/8	5 27/32
Royal Dutch	19 3/8	19 3/8
Rio Tinto	14 ½	14 1/8
De Beers	5 7/16	5 11/16
Consolidated Goldfields	73 1 ½	75 0

CAMBI			
Italia	57 34	Budapest	27 ½
New York	4 8841	Belgrado	214 —
Francia	73 81	Sofia	405 —
Germania	12 08 ½	Bucarest	483 ½
Spagna	35 47	Costantin.	606 —
Amsterdam	7 17 ½	Atene	517 —
Belgio	20 78 ½	Austria	26 —
Svizzera	14 98 ½	Varsavia	25 88
Copenaghen	22 40	B. Aires uff. c.	15 —
Stoccolma	19 39 ¾	Id. non uff.	18 85
Oslo	19 90	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 50	Id. non uff.	3 21
Praga	116 06	Yokohama	14 02

BERLINO, 22 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	21 22	Vienna	49 —
Francia	16 45	Londra	12 09 ½
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 48
		New York	2 49

ZURIGO, 22 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	26 10	Belgio	72 08 ½
Francia	20 38	Spagna	42 33 ½
Inghilterra	14 98 ½	Olanda	208 70
New York	3 [illegible]	Germania	123 90

Mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili:

	21	22
American Middling	7 10	7 10
[illegible] Sakell F.G.F.	[illegible]	[illegible]
Id. Upper F.G.F.	7 66	7 62
[illegible] F.G.F.	7 40	7 37
[illegible]	4 65	4 65
[illegible]	5 89	5 89
[illegible] Amer. F.G.	6 04	6 04
[illegible]	6 00	6 00
[illegible]	4 01	3 96
[illegible]	4 21	4 16
[illegible]	4 94	3 96
[illegible]	4 21	4 16
[illegible] balle	1400	20.000

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	21	22		21	22
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ottobre	6 66	6 67
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Novembre	6 65	6 66
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Dicembre	6 64	6 65
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Genn.'36	6 64	6 64
Giugno	6 80	6 83	Marzo	6 63	6 64
Luglio	6 78	6 80	Maggio	6 63	6 62
Agosto	6 75	6 74	Luglio	6 63	6 61
Settembre	6 69	6 70	Ottobre	6 57	6 58

Futuri egiziani: tendenza sostenuta:

	21	22		21	22
Marzo	8 52	8 51	Novembre	8 43	8 44
Maggio	8 52	8 52	Genn.'36	8 43	8 44
Luglio	8 51	8 51	Febbraio	8 43	8 44
Ottobre	8 43	8 44			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Marzo	7 41	7 40	Novembre	7 43	7 45
Maggio	7 50	7 51	Genn.'36	7 47	7 46
Luglio	7 41	7 41	Febbraio	7 47	7 46
Ottobre	7 45	7 43			

Futuri indiani:

	21	22		21	22
Marzo	5 97	6 —	Luglio	5 99	6 02
Maggio	5 98	6 01	Ottobre	5 99	6 02
			Genn.'36	5 94	5 97

MILANO, 22. — L'Istituto Cotoniero Italiano comunica all'Agenzia Stefani i seguenti prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone, per il giorno 23-2-1935: Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11; alto Egitto pettinato, base 40, L. 9,70; id. cardato base 40, L. 9; America, base 20, L. 6,95; misto 1.a, base 20, L. 6,80; misto 2.a, base 20, L. 6,70; India 1.a, base 12, L. 6; India 2.a, base 12, L. 5,80.

METALLI

Londra, 22 (chiusura).

Rame B. sel.	30	» 3.o mese	10,8,9
» massimo	30,5	Zinco m. c.	11,16,3
Standard c.	26,17,6	» 3.o mese	11,18,9
» tre mesi	27,3,9	Alluminio	100
Stagno cont.	224,10	Antimonio min.	77
» tre mesi	221,13,6	» massimo	78
» Fiorilli	225,15	Nichelio min.	200
Piombo cr. p.	10,6	» massimo	200

Rassegna agraria settimanale

Contegno fermissimo hanno avuto i mercati interni del grano, poichè i prezzi si sono mantenuti solidamente sulle alte quotazioni raggiunte nelle scorse settimane, specialmente per le qualità migliori, di maggiore resa, che sono quelle che con minore facilità vengono cedute, dato che si ha sempre la sicurezza della loro richiesta. Ormai però la più gran parte delle rimanenze non è nelle mani degli agricoltori, ma lo è presso i negozianti, gli industriali e gli ammassi collettivi. Attraverso a questi ultimi anche gli agricoltori potranno beneficiare dell'attuale sostenutezza dei mercati granari.

Le colture granarie, sgombrate quasi dovunque dalla neve, cominciano a manifestare un certo risveglio e si presentano veramente in condizioni buone, che, salvo naturalmente come al solito avversità per ora imprevisto ed imprevedibili, dovrebbero deporre quest'anno a favore di un lieto successo della campagna granaria.

Quanto si riferiva da noi nella scorsa settimana in merito agli altri cereali può ripetersi anche al presente, rilevandosi però che per il riso e il granoturco la richiesta ha denotato una maggiore vivacità.

Benchè i prezzi dei foraggi siano rimasti invariati, le contrattazioni sono state più numerose fin verso la metà della settimana per diminuire un po' verso il termine di essa, in vista del perdurare del bel tempo, che induce a ritenere prossimo il risveglio della vegetazione e quindi lo sviluppo dei pascoli insieme con la disponibilità dei foraggi verdi dati dagli erbai intercalari impiantati nell'autunno.

Qualche aumento si è riscontrato nei bovini e precisamente nei vitelli maturi, che fanno ritenere prossima una ripresa anche nei bovini adulti di tutte le categorie non appena le risorse foraggere diventeranno più abbondanti. Nei suini il movimento di rilassatezza si è arrestato per i lattonzoli, anzi l'aumentata richiesta ha prodotto alcuni sintomi di miglioramento.

Ottimo, come sempre, il mercato vinicolo, in cui di fronte ad una limitata offerta si ha una domanda assai viva, fatta più insistente per i pregi della passata produzione che la rendono molto accetta al consumo.

MERCATI

CEREALI

Bra, 22. — Grano nostrano nuovo al Ql. da L. 92 a 96; meliga da 58 a 60; segale da 70 a 72; fagioli da 85 a 90; fave da 60 a 68; ceci da 75 a 80; avena da 45 a 47; ventobello da 47 a 49.

Casale Monferrato, 22. — Grano da L. 91 a 94 al Q.le; meliga da 55 a 58; segale da [illegible] a 70; fagioli da [illegible] a 90; fave da 80 a 110; ceci da 120 a 125; avena da 29 a 33; [illegible] da 26 a 30.

Vercelli, 22. — Risone originario, media mercantile al Ql. L. 57,073; riso raffinato da 102 a 105; riso originario camolino da 93 a 94; id. id. brillato da 105 a 108; id. id. camolino da 105 a 108; riso maratelli da 135 a 138; frumento fino da 94 a 96; id. buono mercantile da 92 a 94; id. mercantile da 88 a 90; segale da 72 a 75; avena da 60 a 62.

Voghera, 22. — Frumento fino al Ql. da L. 94 a 96; id. mercantile da 91 a 93; inferiore da 89 a 90; avena da 63 a 64; granoturco da 57 a 58.

BESTIAME

Bra, 22. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 14 a 18; buoi da 15 a 18; vacche da 10 a 14; vitelli della coscia da 38 a 43; id. nostrani da 33 a 38; sanati da 45 a 53; maiali da 32 a 38; lattonzoli caduno da 90 a 130; agnelli e capretti al Mg. da L. 30 a 34.

Casale Monferrato, 22. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 25 a 35; sanati da 30 a 35; maiali da 37 a 41; agnelli e capretti da 30 a 50.

Moncalieri, 22. — Sanati al Mg. da L. 32 a 40; vitelli 1.a qual. da 26 a 30, 2.a qual. da 22 a 25; buoi di 1.a qual. da 22 a 25, di 2.a qual. da 18 a 21; manzi di 1.a da 24 a 27; manzette da 19 a 23; tori da 22 a 27; vacche da 12 a 20; maiali da 26 a 30; agnelli da 32,50 a 37,50.

Nizza Monf., 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 17 a 20; manzi da 18 a 22; vitelli da 24 a 26; vacche per capo da 1000 a 1500. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 18 a 22; vitelli da 24 a 26.

Varzi, 22. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 200 a 220; vacche da 130 a 150; vitelli e manzi da 300 a 320; sanati da 320 a 350; maiali da 320 a 325; lattonzoli per capo da 100 a 110.

Voghera, 22. — Buoi da lavoro al Ql. da L. 190 a 210; buoi da macello di 1.a da 200 a 210; id. di 2.a da 170 a 190; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 300 a 330, id. non maturi da 300 a 340; suini da 310 a 330.

VINI

Bra, 22. — Barbera da pasto gradi 11-12 per Hl. da L. 120 a 140; comune da pasto gradi 10-11 da 100 a 110; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 160 a 200; dolcetto gradi 11-12 da 120 a 150; nebiolo rosso [illegible] gradi 13-14, di un anno da 250 a 280, di due anni da 280 a 300; barolo e barbaresco gradi 13-14, di un anno da 250 a 275, di due anni da 300 a 325, di tre anni da 350 a 375, di quattro anni da 400 a 430, di cinque anni da 450 a 475, di sei anni da 500 a 530; bianco secco gradi 11-12 da 140 a 175; bianco dolce filtrato e chiarificato da 160 a 185.

Casale Monferrato, 22. — Barbera da litro 130 a 135 l'ettolitro; comune da pasto da 100 a 110; barbera fina da 140 a 160; grignolino e freisa da 155 a 160; taràm? da 70 a 80; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Nizza Monf., 22. — Mercato al Ql. da L. 160 a 170; barbera da 130 a 150; comune da pasto da 90 a 100.

SETE

Il Sindacato della Sezione bozzoli e sete della Borsa Merci di Milano comunica di aver stabilito le differenze di prezzo per le diverse qualità e titolo di sete consegnabili in Borsa nel mese di marzo p. v. come segue: Titolo 13-15: per la categoria «C» un premio di L. 2 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 2 sulla categoria «D». Titolo 20-22: per la categoria «C» un premio di L. 3 sulla categoria «D»; per la categoria «E» un deprezzamento di L. 3 sulla categ. «D».

MILANO, 22. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: marzo 7,80, aprile 8, maggio 8,05, luglio 8,05. Sete greggie 13-15: aprile 36,50, maggio 41,25, giugno 42, luglio [illegible]. Sete greggie 20-22: luglio 36.

Pinerolo, An. ASFA, 22. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 305,44, sez. 5; organzini n. 1, kg. 99, sez. 3.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,51; greggia colli 3, kg. 305,58; lana colli 4, kg. 753,30. Operazioni d'assaggio: greggia 4, varie 3.

Fallimenti

TORINO, 22. — **Fergia Tommaso**, negoziante in bestiame, Villafranca Sabauda; decr. 22 corr. pier. fallim., Pretura Cavour; comm. giud. dott. Turina Margherita di Pinerolo; attivo L. 1080, passivo L. 14.255 — **Nolis Caterina**, trattoria, stradale di Rivoli 12, Alpignano; decr. 22 corr. pier. fall., Pretura Torino; comm. giud. rag. Tessore Bernardino; attivo L. 4000, passivo L. 19.770,45 — **Masera Graziella**, trasporti, via Mercadante 276; decr. 22 corr.; pier. fall., Pretura Torino; comm. giud. dott. Cerruti Michele; attivo L. 3400, passivo L. 12.276 — **Giordano Enrico Guido**, chincaglierie e profumerie, Torre Pellice; decr. 22 corr. pier. fall., Pretura Pinerolo; comm. giud. avv. Peyrot Stefano di Pinerolo; attivo L. 1825, passivo L. 9592,85 — **Alasia Gian Remo**, mobili, via Cibrario 10; con sent. 22 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato — **Dastre Marianna in Orlando**, pellicceria, via Nizza 25; con sent. 22 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Baldi Luigi**, caffè Chiesrea, corso Casale 78; con sent. 22 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Soc. An. Officine Meccaniche Russo**, via Bejone 33; con sent. 22 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Gastaldi Simone**, fonderia, via Saorelo 33: con verbale 22 corr. respinto concordato e fissata l'udienza del 12 marzo per l'omologazione.

Lezioni di ballo

Come volete che una povera maestrina di piano (e neanche più tanto giovane) a questi lumi di luna, in cui non c'è più un'anima che voglia far imparare il pianoforte ai suoi ragazzi, come volete che possa campare se non facendo prodigi di abilità, di furberia, e soprattutto di discrezione? E' questo il costante pensiero che affligge e lusinga (le difficoltà del nostro destino ci rendono sempre un poco orgogliosi) la signorina Ofelia, la quale, ogni sera, si sfoga con la nonna che è tutta la sua famiglia. La nonna dondola il capo come se approvasse, in realtà dorme, e solo ogni tanto si sveglia per mormorare poche parole, sempre le stesse: «Eh, sì, purtroppo! Ma ai miei tempi »...

Che cosa vorrà dire? Che i suoi tempi sono lontani?... Eh, sì, nonna, i tuoi tempi sono lontani. I tempi quando tu eri giovane e garrula e prendevi lezione da quella tal celebrità: tempi d'oro, allora, per i maestri di pianoforte!... Poi son venuti quelli in cui facevi dare lezione a tuo figlio da una celebrità un po' meno straordinaria: quanti denari buttati via! Chè tuo figlio non aveva nessuna attitudine a suonare il piano, ma preferiva di gran lunga ballare e divertirsi colle ballerine... Rideva sempre tuo figlio. Solo una volta non ha riso, quella notte che tornò a casa tardi (era quasi l'alba) e ti buttò sul letto la piccola Ofelia, creaturina spaurita a cui la madre era morta... E dopo non rise più. Era malato e fisso nell'idea di arricchire, di far fruttare il patrimonio famigliare. Ma che speculazioni disgraziate! Lui morto, e i debiti pagati, il patrimonio risultò piccolo assai. E poi, patrimonio dell'anteguerra, che cosa volete mai che renda adesso? Briciole, ahimè! E per quanto la nonna e Ofelia sian come due passerottini che beccan appena quel poco che basta loro per vivere, bisogna pure che Ofelia s'industrii colle sue lezioni. E povere maestrine di pianoforte, oggigiorno!...

«Prendimi per esempio il caso del cavalier Laurenti. Da anni dò lezione alle sue due bimbe, Vanna e Nilla. Eleganti, superbe, smorfiosette, fanno le signore in miniatura. E non capiscon nulla, credimi, nonna. Non c'è pericolo di vederle mai fremere della più tenue emozione: due pezzi di legno. «Sì, signorina! Crede, signorina? Noi non abbiamo molto tempo, signorina, per le sue lezioni di piano!». Hanno il tennis, il pattinaggio, la bicicletta, tutti gli sports e se mai, come studio serio, le lingue. Mi fanno capire, insomma, in tutti i modi, che prendono lezione, che so, per farmi la carità. Viene la loro mamma, una bella signora tutta oro, luccicori, belletto, una vera bambola. Lei parla addirittura senza guardarmi. «Oh, questo piano!... C'è la radio, c'è il grammofono, così comodi! Tanto le bimbe la vocazione della musica non ce l'hanno! Sciocchezze! Perditempi! E' una fissazione di mio marito, povero uomo che crede ancora il pianoforte un complemento indispensabile dell'educazione signorile di una donna!». Fa pena, credimi, nonna, sentir parlare così una moglie del proprio marito. E lui, tanto una brava persona e un bell'uomo anche, alto, distinto, con degli occhi così dolci! Viene ogni tanto e accarezza le bimbe sul capo: «Brave, piccole! E' così grazioso sentirvi suonare qualcosa di bello!». E le bimbe, niente: due pezzi di legno, ti dico. Ora, senti un po', nonna, il caso curioso. La cognata di quella mia amica che ha sposato quel droghiere di barriera, mi ha procurato qualche mese fa una lezione laggiù, lontana, all'estremo della città: ci vuole la spesa del tram, pazienza. Un ambientino modesto modesto, un pianoforte d'affitto, che suona come Dio vuole, una madre giovane giovane, dall'aria triste e un bimbo di sette anni, tutto occhi. E la madre mi dice, arrossendo: «Se non le spiace, signorina, sto ad assistere anch'io alla lezione. Io non posso pagarne due, ma se riuscissi a imparare un poco sarei felice: è sempre stato il mio sogno quello di suonare *La prière d'une vierge!*». «Si figuri!» dico io. Povera donnina, sarebbe stato crudele dirle di no. E così, dopo la lezione data al bambino (dotato come pochi per la musica, tutto nervi e sensibilità!) rimango sempre una mezza oretta per suonare colla madre a quattro mani e per avviarla verso il suo sogno. Sa qualcosa, pochino, imparato dalle monache, da ragazzina. Credo che per quelle due creature che vivono come recluse in quel fondo di cortile, in quelle due stanzette al mezzanino, la mia visita sia una festa. Infatti mi aspettano sempre pallidi di ansia e il bimbo sgrana certi occhioni dolci quando mi vede!... Ogni tanto sentivo la donnina accennare al papà. «Stasera, quando viene il papà...». Strano papà, pensavo, che viene soltanto la sera... Avevo già capito che la povera donnina doveva essere una di quelle modeste mantenute ridotte a simile condizione da chi sa quali scherzi malvagi del destino, ma non avrei mai immaginato che il mantenitore e papà fosse proprio il cavalier Laurenti che una sera, di mezza festa, incontrò me per la scala. La faccia che fa! La confusione in cui si mette!... «Come? E' lei la signorina...». Balbettava. «Sissignore, sono io. E gli ho parlato subito con tanta simpatia del bambino che ha capito quel che volevo fargli capire, vale a dire che io ero la discrezione in persona, e che mai e poi mai un simile segreto, scoperto così per caso, sarebbe stato da me svelato, e tanto meno nella casa della sua superba moglie, e delle sue superbissime figlie. E così siamo andati avanti qualche mese. Poi, trovo sempre più triste la mia donnina e cogli occhi rossi: «Temo, temo signorina che dovremo rinunciare alle sue lezioni. Il papà del bambino... Sì, certo, è da compatire anche lui... Ha avute tante perdite, tanti disastri. E vuol fare economia. Economia su tutta la linea! E temo che anche le lezioni...». Figurati che si son messi a piangere tutti e due, mamma e bambino, come se senza le mie lezioni si vedessero spinti in un antro buio». Era una tal consolazione per me, una tal compagnia!...».

Io pensavo alla casa lussuosa dove la moglie e le due figlie legittime nuotano nell'abbondanza; guai se venisse loro a mancare il lusso a cui sono abituate! Ma si capisce che prima di giungere a far loro fare il più piccolo dei sacrifici, si toglie tutto, magari anche il necessario, agli altri, a quelli che non son legittimi. Crudele, ma giusto: lo so. Dev'essere così... Però, però il pensiero di quella povera casuccia laggiù, di quella donnina così umile di quel bimbo dagli occhioni così tristi, non mi voleva andar via di mente. E poichè per caso incontro il cavaliere sotto il portone di casa sua, lo fermo, col coraggio che hanno i disperati: «Signor cavaliere, perdoni il mio ardire, ma non si offenderà, vero, se io continuo gratis, cavaliere, proprio per mio solo diletto, glie lo giuro, a dar quelle lezioni, laggiù...». Si è riscosso, è diventato turbato, ha arrossito perfino, mi ha preso una mano. «Lei è molto buona, signorina, molto...». Mi ha proprio detto così, sai, nonna. Lei è buona...

La nonna tace. Forse non ha sentito nulla. E Ofelia si alza e va a guardarsi nello specchio che è lì da anni e anni nel salotto, vecchio sopra la *consolle*.

Povera Ofelia, ella pensa, con quel visino che da lontano sembra giovane ma da vicino è sfiorito! Tardi, sta scritto su quel visino, tardi per l'amore! Perchè ella ha taciuto qualcosa alla nonna. Ella non dice che il cavaliere, dopo averle presa una mano glie l'ha tenuta a lungo fra le sue, tanto a lungo che lei ha cominciato a palpitare come un uccellino ferito. «Lei, signorina, egli ha detto con quella sua bella voce profonda guardandola con una tristezza che le ha fatto un male dolcissimo al cuore, lei mi giudica e crede che io...». «No, io non la giudico!...». Allora, in quell'ombra silenziosa, egli le ha parlato di sè. «E' terribile, sa, aver creduto di dominare la vita e accorgersi che i dominati, fino all'ultimo, siamo stati noi!». «La comprendo! — lei ha detto, fervidamente — la comprendo tanto!». Ha pensato infatti a suo padre e a sua madre... Ai loro fatali errori... «Ah, perchè — egli ha allora esclamato — perchè non ho incontrato, quand'ero giovane, una creatura intelligente, buona e dolce come lei?...».

Non è la prima volta che Ofelia si sente rivolgere questa domanda.

«Tardi» ella dice alla sua immagine e le lacrime annebbiano i suoi occhi.

«Purtroppo», fa la nonna, con dolcezza, destandosi.

Carola Prosperi

VIAGGIO IN ALGERIA

La casa della piccola Aisscha

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUGGURT, febbraio.

Un uomo viene strisciando lungo i tavoli, e mormora qualche parola all'orecchio di Brahim, che si volta e mi dice:

— Aisscha vi aspetta. Andate. E' la più carina, la più giovane, l'avete vista ballare?

Poi avverte, bonario: — Non le fate troppi regali. Vi offrirà il tè, vedrete la sua casa, potrete accarezzare il suo grazioso visetto e farete un articolo meraviglioso.

Una visita fuori programma

Questa visita non era in programma. Aisscha è uscita da poco dal caffè mauro, dopo aver eseguito una danza del ventre stilizzata e piuttosto castigata. La sua figuretta era piacente, anche per la sua severità, per quel che di timido, di freddo, di aspro che c'è nel suo sorriso un po' forzato, per quell'aria virginea, direi quasi, che la distingue dalle altre. Aisscha — undici anni e pochi mesi: m'ha detto Brahim — è ancora una bambina, e io debbo vincere un irresistibile ritegno per accettare l'invito.

Brahim ha deciso d'accompagnarmi. La strada è corta; s'esce nel cortile del caffè, che è anche il cortile comune delle Uled Naïl; di qui si passa in un'altra piazzuola, si sale una scala esterna in una casa d'un piano, ed eccoci nell'appartamentino modestissimo di Aisscha. La bimba è lì, seduta come una reginetta su un divano gonfio di molli cuscini, in una stanzetta adorna di cianfrusaglie. Già in terra, presso un piccolo braciere portatile, c'è la teiera già disposta. Nei negozi indigeni, nelle case, talvolta nelle stesse moschee, l'offerta del tè è il primo saluto. Una ricca teiera non manca mai nel luogo più povero; si ha l'impressione che si viva di tè, come in Russia. Giorni or sono ne ho comprato a Brahim, di questo tè, per portarlo in Europa; ma io vorrei avere il segreto del suo gusto dolciastro e profumato, che a me piace e che in Cina si persegue appositamente nel coltivare la pianta destinata al consumo degli Arabi del Maghreb. Aisscha si mette, silenziosa, attenta, grave, a preparare la droga.

Nulla di più grazioso che il quadretto della bimba che fa gli onori di casa, accoccolata in terra davanti a quel fornello economico, e poi s'alza senza dir motto, va e viene con le piccole tazze damaschinate d'oro e versa il succulento tè verde a me e a Brahim con molti così seri e gentili che mi commuove. Guardo le pareti della stanza: qui, è affissa la copertina d'un catalogo di macchine fotografiche, un vero deposito di polvere e d'escrementi di mosche, coi lati mezzo arrotolati che si strappano intorno ai chiodi; poi di faccia, un prospetto di macchine da cucire, pure attaccato al muro; e in terra, l'immancabile fornello a petrolio, il Primus che ci rimpiccinisce di trent'anni, la grande novità di questi paesi, messo in mostra con orgoglio. Aisscha sorride sempre, con gli occhi bassi, in atteggiamento di modestia e di rispetto.

Ma ahimè! non posso sostenere più quel sorriso. Mentre Brahim lega una chiacchiera all'altra con la fanciulla, ricevendo brevi frasi di risposta, quasi monosillabiche, io m'accorgo che un avvenimento terribilmente ridicolo si prepara: il mio naso sembra carico di un fiume in piena e ho un bell'alzare fervidamente il capo, e poi volgere gli occhi al cielo del soffitto quasi orando al Dio unico dei mussulmani e dei cristiani, il fiume in piena non s'arresta, non vuol rientrare nei profondi recessi cranici dove nacque, e l'imbarazzo aumenta. Una parola a Brahim, che spiega il caso alla pietosa e stupita Aisscha, ed eccomi steso sul divano della fanciulla araba, intento ad aspettare, come un povero imbecille, che l'emorragia nasale si fermi. In ogni altro luogo d'Europa come questo, vicino ad una meno bella e meno giovane Aisscha bianca, m'immagino le frasi ironiche, le irrisioni; ma la piccola Uled Naïl è sorpresa, sconcertata, dispiaciuta, non sorride e non mostra fastidio.

Una gentile infermiera

Sono curato come in un ospedale. Brahim e Aisscha vanno e vengono con tamponi d'ovatta. Tutto intorno è lieve e raccolto. Un grato aliare di pace m'avvolge, e col capo sempre riverso, gli occhi semichiusi, mi diverto ad udire il chiacchierìo sommesso che vien di fuori, dal cortile delle Uled Naïl, e un eco appena percettibile e ora quasi musicale dello stridìo della rhaita nel caffè mauro; una sensazione lieta di ozio imposto m'invade, sono un invalido ammalato d'influenza benigna. Da quindici giorni viaggio negli autobus del nord del deserto, da Djelfa a Laghouat, da Laghouat a Ghardaia, da Ghardaia a Guerrara, da Guerrara a Tuggurt, corse di centinaia di chilometri ogni volta, ma che equivalgono a migliaia per la mancanza d'ogni presenza, per l'inesistenza di paesi, per la febbre che dà la contemplazione di un orizzonte immutevole. Ricordo la tappa da Laghouat a Ghardaia, poco più di duecento chilometri, una interminabile, sconfinata, nei ore di macchina in mezzo a quella pietra increspata, fiettata, rugosa, la chebka, come si chiama, appunto da «filetti», e che è un'immensa pinga, una cancrena della crosta terrestre; ogni avvallamento, ogni arricciamento di quel fondo d'un tazzone di porcellana fra le cui righe la strada s'insinua e gira a spirali è identico al precedente, la pista si svolge e la terra non cambia mai, una filettatura succede all'altra, ed è sempre quel mare di pietra, statico, senza — qui, veramente — un filo d'erba, senza un insetto, un verme. Dopo quattro ore di quel viaggio mi domandavo quando saremmo arrivati, mi pareva di essere andato a finire nella luna. Era un'oppressione e un incanto infinito, una sensazione nuova di libertà e di verità, in quel mondo senza vita e senza movimento; tornava la nudità primigenia, l'ente uomo ridiventava semplice, finalmente sè stesso. Forse perciò gli Arabi adorano il deserto, soprattutto il deserto di pietra: la sabbia, coi suoi venti improvvisi e le sue dune mutevoli, è femminile, cambia i colori e l'aspetto dei luoghi, tradisce ed uccide.

Dialogo senza interpreti

Quando il mio stordimento, frutto di due mesi di viaggio incessante, si dissipa, mi trovo solo accanto ad Aisscha che continua ad affaccendarsi nella stanza con la sua solita gravità silenziosa e il suo sorriso di statua. Non mi domanda se sto meglio o se sto peggio; alza il viso ovale, dirige su di me il suo sguardo orientale, fra l'estatico e il riservato; in questo momento mi pare una piccola sacerdotessa persiana.

— Quanti anni hai? — le domando aprendo le mani, come per contare. Mi capisce a volo, allarga le sue, poi alza il pollice solo sulla manina chiusa. Istintivamente, prima che possa impedirmelo, penso a una delle mie bambine lontane; e, lieto quasi e d'un tratto di aver trovato nel ricordo un argomento di conversazione che la sua piccola mente può forse capire, accenno: — Aisscha, io... tre..., e poi punto l'indice su di lei. Gesto di stupore e d'incomprensione. Allora distendo il braccio, fermo la mano aperta a differenti altezze da terra, tre volte. Aisscha ha afferrato e il suo sorriso s'è spianato addirittura, è diventato aperto, felice. L'Uled Naïl è ritornata la bimba che è. E' contenta; ride, racconta, domanda; ma impossibile intenderci e continuare il dialogo. Non trattengo un moto, forse colpevole, ma disinteressato, di simpatia, piuttosto di compassione. Metto Aisscha sulle ginocchia, le prendo le mani come per dirle di esser saggia e di obbedire al babbo. Perchè Aisscha ha un babbo e una mamma; il suo servaggio, crudele servaggio a cui gli Europei non hanno saputo ancora opporre la possibilità d'una evasione, continuerà finchè essa non avrà trovato, nella sua tribù o in un'altra, un marito poco curante del passato; allora ella diverrà fedele e virtuosa, non uscirà più senza velo, amerà il suo compagno e perpetuerà quel destino che le scrittrici coloniali chiamano, carezzevolmente, strano, nelle sue figlie.

Brahim è tornato. Esco tirando un sospiro di vero sollievo. Sono le tredici, e decidiamo di andare a bere il bicchiere della staffa in un caffè vicino, non più mauro. Il gerente è un Ebreo. Parla con odio delle Uled Naïl, e Brahim, che m'accompagna, ritto al banco — un bistrò che ricorda quelli popolari di Parigi, mi fa osservare con fierezza l'Ebreo africano — protesta dolcemente. Si capisce che i due non vengono alle mani solo perchè ci sono io, e forse perchè non troppo avvezzi a litigare. L'Ebreo mi parla, con un fare da intenditore, delle modiste parigine e tratta gli uomini del deserto di pidocchiosi. Quest'uomo è un indigeno come gli Arabi; i suoi ascendenti vennero in Algeria forse nel '400, dopo l'editto di Isabella la Cattolica. Nell'avversione profonda e reciproca che traspare dagli scherzi eccitellanti del dialogo, presso questo banco d'un bistrò che l'Ebreo vorrebbe parigino, m'è balenata nella mente, come in una sintesi umile ma efficace, la tragedia di Costantina.

Riccardo Forte

Il centoventicinquesimo annuale della nascita di Chopin

Varsavia, 22 notte.

Ricorrendo il 125.o anniversario della nascita di Federico Chopin è stata celebrata nella chiesa della Santa Croce una Messa solenne alla presenza del Ministro dell'Istruzione Jendrzejewicz. Questa sera alla Società filarmonica avrà luogo un concerto di gala nel quale saranno eseguite opere di Chopin interpretate da rinomati artisti. La radio polacca ha organizzato la trasmissione del concerto in numerosi paesi d'Europa.

DONNE MESSICANE inquadrate in speciali formazioni. Esse reclamano il governo del Paese e partecipano insieme agli uomini alle riunioni politiche e alle parate di tipo militare.

In rotta verso Gibuti

Come la motonave "Victoria,, batte la «Valigia delle Indie»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo del «Victoria», febbraio.

Genova-Bombay: dieci giorni. Due giorni meno, cioè di tutti i più rapidi postali inglesi. E' spiegabile che un simile servizio non mandi proprio fuori di sè dalla gioia l'Inghilterra. Tant'è vero che già si dice essere allo studio, a Londra, una motonave la quale... Auguri! Intanto, per ora, la più veloce realtà esistente tra l'Europa e le Indie si chiama *Victoria*; e batte bandiera italiana.

A proposito del campionato di velocità detenuto dal *Victoria* mi si racconta un divertente episodietto che val la pena di riferire.

La preoccupazione di un marajà

Un giorno, all'incirca due anni fa, si ritrovarono a Marsiglia, l'uno reduce da Londra, l'altro dai mari del nord, il Maragià di Kapurtala e suo fratello. Entrambi erano attesi a Bombay ad un grande banchetto, celebrativo di non so quale ricorrenza, e non potevano assolutamente mancarvi. Il Viceré delle Indie avrebbe potuto attribuire alla loro assenza un significato pericoloso.

Il problema, dunque, era questo: di che mezzo servirsi per avere la certezza assoluta di giungere a Bombay entro dieci giorni? Le cose si erano messe in modo che anche il solo ritardo di quattro o cinque ore avrebbe avuto effetti catastrofici. O essere a Bombay per quella certa ora, o tanto sarebbe non esser partiti.

Il Maragià, dopo aver messo in moto tutto l'esercito dei suoi segretari, chiamò il fratello e gli disse: «Bisogna partire con la *Valigia delle Indie*. Arriveremo con varie ore in anticipo su quella fissata per il pranzo».

Ma l'altro, che già aveva fatto un viaggio sul *Victoria*, replicò che lui preferiva servirsi ancora una volta della motonave italiana; la quale salpava da Genova il giorno di poi. Dodici ore giuste, cioè, dopo la partenza del «diretto» inglese.

«E' un'imprudenza. Farai tardi. Vieni con me...», insisteva il Maragià.

«Sarò sulla banchina a riceverti...», ribatteva il fratello.

E su questa ironica schermaglia i due illustri fratelli si separarono. La sera di quel medesimo giorno il Maragià prendeva imbarco sulla *Valigia*; e l'indomani il fratello tutto esilarato dall'allegra battaglia che stava per cominciare, si allogava sul piroscafo italiano nel porto di Genova.

A Port Said, la *Valigia* arrivò con un anticipo di sei o sette ore sul *Victoria*; sbrigò in quattro e quattr'otto le pratiche, sempre assai complicate, relative al passaggio del Canale (mai si era vista una solerzia simile) e giunse in vista di Suez quando il *Victoria* aveva appena messo gli ormeggi in vista di Monsieur Lesseps.

Ora, il fratello del potente principe indiano era, per la verità, un po' meno allegro che alla partenza; e non nascondeva l'ansietà da cui si sentiva preso ogni momento di più. Il Comandante sorrideva, e lo invitava a star calmo.

Finite, con la stessa pacata regola di sempre, tutte le pratiche di sbarco e d'imbarco, il *Victoria* leva gli ormeggi, e si rimette in cammino. E' l'alba. Alle tre del pomeriggio passa davanti a Suez, e subito fila giù per il Mar Rosso a ventidue miglia piene. La vera gara incomincia ora. La distanza è quella che è, e i motori si sa quanto possono, e debbono rendere. Per star tranquilli basta un lapis ed un pezzetto di carta.

L'indomani, sul tardi, ecco, infatti, una luminaria accendersi nella bruma di levante, a qualche dozzina di miglia dalla prua del *Victoria*. Il Comandante va a cercare il suo ragguardevole ospite indiano, lo conduce sul ponte, gli insegna quelle luci, e gli dice: «Ecco là suo fratello!».

«Volete un cavo?»

I testimoni affermano che mai fanciullo potè apparire più innocentemente e [illegible] felice di quest'uomo di quarant'anni.

Poi venne la notte, i lumi passarono da prua a poppa, diventarono sempre più lontani, poi lontanissimi, e finalmente si spensero.

Dal *Victoria* partì, allora, un primo marconigramma all'indirizzo del Maragià. Era suo fratello che gli chiedeva con feroce premura: «Ti dà noia l'odore della nostra nafta?». Poi, dopo un'ora, un altro: «Volete che vi gettiamo un cavo?».

Arrivato in Aden con quasi sei ore di vantaggio sulla *Valigia*, il *Victoria* avrebbe potuto ripartirne dopo due o tre ore, e trovarsi a Bombay addirittura con una giornata di anticipo. Ma gli parve cosa troppo poco gentile, e volle aspettare, al largo, l'arrivo del «diretto» inglese. Il quale giunse a sua volta, scaricò, con fretta palesemente irritata, merci e passeggeri, e si rimise subito in viaggio. La radio del *Victoria* continuava implacabilmente a ticchettare per conto del fratello del Maragià.

L'ultimo, più crudele, episodio della gara fra i colori italiani e quelli britannici doveva, però, avvenire il giorno successivo: quando, cioè, la nostra bella motonave raggiunse, per la seconda volta, la *Valigia delle Indie*, e le sfilò sul fianco, rendendole a grande orchestra — fazzoletti, braccia, bandiere — il saluto prescritto dalla buona creanza marina.

18 - 25 - 32. E' il terno del Mar Rosso. Diciotto gradi davanti a Suez, venticinque all'altezza di Port Sudan, trentadue sulla soglia di Bab el Mandeb. Fra poche ore, in Aden, troveremo la quaterna col trentasette o col trentotto. La cinquina, a Gibuti.

Il *Victoria*, però, se Dio vuole, se ne infischia. Nei suoi saloni la temperatura è quella che al Comandante piace di fissare. Viene il Commissario, e gli domanda: «Quanto?». E Capitan Maccaluso, dopo averci pensato un po', risponde: «Diciannove, venti, ventuno...», a seconda di come lo consiglia la necessità di non creare troppo crudi dislivelli fra l'interno e l'esterno. Su questa ormai celebre nave italiana, legittimamente orgogliosa di un primato che nessuno, fino ad oggi, è riuscito a levarle, si potrebbe anche prendere, volendo, una bella polmonite sotto il filo dell'equatore. Le stagioni (questo sì che si chiama essere comandanti!) le ordina e le regola capitan Maccaluso.

E ora basta. Non è più tempo da riviste o da indagini. Uno stormo di avvoltoi ci viene a portare il primo allegro saluto di Aden.

Renzo Martinelli

I 25 anni di regno di Giorgio V

Tre generazioni di Sovrani in cinque fotografie

L'IMPERO BRITANNICO si prepara a festeggiare quest'anno il giubileo di Giorgio V. Fotografie e busti del Sovrano si diffondono a milioni, in questa circostanza, per tutto il mondo. Ecco l'attuale Re Giorgio quando era bambino (il primo a sinistra) fotografato insieme ai fratelli nel 1874.

1869 — Il futuro Re Giorgio, quando aveva quattro anni, fotografato in costume scozzese.

1893 — Re Giorgio quand'era fidanzato con la Principessa Maria di Teck ora Regina d'Inghilterra.

LA REGINA VITTORIA, negli ultimi anni della sua vita, fotografata insieme all'attuale Sovrano, non ancora Principe di Galles, e la Principessa Maria, ora Regina d'Inghilterra, durante la loro luna di miele nell'isola di Wight nel 1893.

1909 — Re Edoardo VII fotografato insieme all'attuale Sovrano e al nipotino, ora Principe di Galles.

TEATRI E CONCERTI

«Le ragazze Tunderlak»

di Eugenio Heltai all'Alfieri

Le ragazze Tunderlak sono quattro sorelle, e la maggiore, Boriska, pensa a mantenere tutta la famiglia, sorelline e madre, nell'agiatezza, quasi nel lusso. Brava ragazza, vero? Ma c'è questo, che per un'opera di così alta carità famigliare ha scelto un mezzo piuttosto equivoco: si fa mantenere a sua volta, con abbondanza, da un certo signor barone, non meglio identificato. Ma un bel giorno Boriska si innamora di un giornalista-poeta: pochi quattrini, cuore ardente, belle parole. Si innamora, pur rimanendo molto incerta sul da farsi: tradire il vecchio amico non vuole, non tradirlo non le garba. E quel giornalista che è anche poeta le propone allora di sposarla. Commozione, vertigine. Anche tutta la famiglia Tunderlak — cara famiglia — si commuove, ma poi blocca che il matrimonio avvenga. Dove andrebbero a finire, in questo caso, le rendite comuni? Solo una sorella, la più giovane, Carlottina, protesta che anzi quel matrimonio s'ha da fare; e che è una vergogna approfittare così della bontà di Boriska. Boriska vuol essere felice? o lo sia. In quanto a lei s'è già messa d'accordo col barone; sostituirà la sorella, e così le rendite continueranno a finire in famiglia. Ma che famiglia, direte voi. Certo; sennonchè di fronte al colpo di testa di Carlottina tutti paiono rinsavire e correre ai ripari; Carlottina rappresenta il tesoro, la sintesi dell'innocenza — alla quale innocenza — famigliare. Ognuno sente il dovere di salvarla dal malo passo. Cosa non difficile. Perchè in realtà Carlottina ha immaginato questo suo gran piano non per spirito di sacrificio o per tenerezza verso la famiglia — attesochè in casa Tunderlak la tenerezza reciproca si manifesta andando a finire in casa del barone — ma per una di quelle deliberazioni disperate che son proprie dei giovani. Essa ama il giornalista-poeta, e immaginando che il suo amore sia vano, si promette a quell'altro che paga. Ma ha immaginato male; perchè il giornalista-poeta dopo avere con molto chiasso dichiarato il suo amore a Boriska, si accorge di amare in realtà Carlottina, perchè il barone s'accorge che Carlottina non lo ama affatto, perchè Boriska sempre generosa non appena si accorge dell'amore di Carlottina e del poeta si ritira in buon ordine e cede il passo alla sorella, perchè infine Boriska e il barone ritornano l'uno nelle braccia dell'altro per consolarsi reciprocamente.

Questa storiella può apparire cruda o amara. Ma più che cinica, è ingenua. Ingenua — intendiamoci — scenicamente. D'arte non è il caso di parlare. Se questa fosse un'opera d'arte i personaggi avrebbero trovato, sia pure nella frivola misura della commedia galante, una loro ricchezza di chiaroscuri, una giustificazione psicologica, una grazia d'umore o di fantasia, avrebbero trovato qualcosa di vivo, di vero, capace di rendere accettabile una situazione come questa, paradossale e amara, impudente e bizzarra. Ma questi non sono personaggi; sono schemi di personaggi che conducono al fondo dell'assurdo la grottesca invenzione dell'autore. Non reagiscono con la loro umanità; e per ciò l'invenzione corre a precipizio, senza trovare un sol punto d'arresto. Ma si poteva almeno con la scaltrezza scenica, con l'abilità velare, smorzare, attenuare. Orbene il gioco scenico, la struttura della commedia è di un'ingenuità elementare; e tutta la crudezza, tutto il cinismo delle figure e dei fatti vi saltano agli occhi in quell'alterata prospettiva, per quell'ingrossamento iperbolico che potrete notare, ad esempio, in una rappresentazione di marionette. L'estremo semplicismo propone sentimenti, pensieri ed eventi con una asprezza che nessuna ricerca veristica riuscirà mai ad eguagliare. In questa commedia tutta fatta di dialoghi che si susseguono con esasperante monotonia — a due a due i personaggi vengono in scena e uno parla raccontando i fatti suoi e l'altro ascolta, e così via — in questa commedia senza moto comico, senza impulso teatrale, che corre sulle linee parallele della tecnica più banale (uno entra e l'altro esce, uno parla e l'altro tace, uno ama e l'altro non ama) in questa commedia tutto è detto — le cose meno belle e quelle più segrete — con una facilità che non è cinismo, ma indiscrezione. Indiscrezione scenica.

Lo spettacolo è stato applaudito per due atti; ed anche al terzo se pur freddamente, e con qualche contrasto. Ma gli applausi erano diretti agli attori — se non ci inganniamo — e non alla commedia. Erano diretti soprattutto ad Elsa Merlini. L'arguta attrice ha fatto di Carlottina un tipetto di quelli che fanno esclamare: ma che carina, ma quant'è simpatica; e strappano i battimani. Una monella, una ragazzina che incomincia, ma appena appena, a diventare donna; acerba ancora, maliziosa e candida, impertinente e gentile. Ha tratteggiato questa figurina certo non inedita con la sua grazia un po' rude, svelta e pungente. E specie nel primo atto, e in parte del secondo, nella presentazione e descrizione del carattere, e in certi abbozzi di sentimento, è stata assai felice. Bene accanto a lei i suoi compagni: la Bagni, il Cialente, il Viarisio, la Pescatori, la Marchetti, la Mosso, il Mottura. Gruppo di attori che si è dimostrato volonteroso, misurato e colorito.

f. b.

La prima di «Gioconda» al Regio fissata per mercoledì

La Direzione del Regio comunica:

«Stasera il Regio rimane chiuso per le prove in corso. La prima rappresentazione della *Gioconda* è stabilita per mercoledì, alle ore 21, in turno d'abbonamento dispari, come quindicesima della serie completa. L'opera del Ponchielli, prescelta a celebrazione del centenario della nascita del compositore, sarà diretta da Edoardo Vitale, ed avrà a principali interpreti: Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Ines Gimacconi. La vendita dei posti per la prima della *Gioconda* comincierà domani mattina, domenica, alle ore 10.

«Come già s'è detto, l'ultima definitiva replica del *Boccaccio* sarà data domani domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno a prezzi popolari, con tutti gli interpreti delle rappresentazioni precedenti. La vendita dei posti ancora disponibili continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del Regio».

Mengelberg al Torino

Munito d'una formidabile esperienza dell'orchestra, della concertazione, ricco di un'energia fervida e non esuberante, di una sensibilità molteplice e precisa, Guglielmo Mengelberg ha ridestato iersera al Teatro di Torino gli entusiasmi d'una volta. Anche più sonore ovazioni avrebbero forse concluso il suo concerto, se qualche opera di grande valore fosse stata scelta a meglio inebbriare gli uditori e a mostrare la potenza della sua arte interpretativa nei cimenti ardui. Parve che egli volesse limitarsi a dar spicco ai valori drammatici minori, a favorire le cantabilità patetiche, a dominare le grandi sonorità lietamente sfrenate. La *Quinta sinfonia* di Ciaicovski ottimamente gli serviva a questo scopo. E ne risultò, attraverso l'orchestra sì ben guidata, una letizia di bei suoni morbidi, pastosi, luminosi o opachi, intensi o tenui, uno amalgama romanticamente delicato e robusto, una varietà di accenti in un fraseggio nitido nella sillabazione e largo nel respiro. Fu un'esecuzione calda e vivace, della quale si giovò l'opera non del tutto bella e non sempre attraente.

Una analoga esecuzione ottenne una composizione lisztiana che, popolarissima in Germania, anche in Francia, è fra noi quasi sconosciuta. *Les préludes*. Lo stesso autore, stupito del favore, ironicamente la qualificava *Gartenmusik*. V'è ancora chi ripete che essa fu inspirata dall'omonima lirica del Lamartine. Già da molti anni è stato accertato che Liszt vi appiccicò casualmente il nome del poeta francese. In realtà egli aveva iniziato nel 1854 la composizione d'una specie di cantata corale e orchestrale in quattro episodi, intitolata *Les quatre éléments*, sul testo d'un Joseph Autran, francese. La povertà del poema gli fece sospendere il lavoro. Più tardi egli volle usare dell'*ouverture* già compiuta, e per renderla più accetta e curiosa fece credere d'averla composta, come su un «programma», ripensando alla *méditation* lamartiniana intitolata appunto *Les préludes*. Il trucco ebbe fortuna e i versi francesi restarono legati all'opera *nach Lamartine*. In ogni modo l'espediente non mancò di verosimiglianza. Oltre a qualche accenno al tipico preludiare, alcuni temi ed episodii pastorali o patetici possono richiamare alla mente analoghi passi del poema. Mengelberg riuscì a effetti piacevoli, a veementi sonorità, sempre con bella dinamica.

Forse per celebrare il secondo centenario della nascita di Giovanni Cristiano, l'ultimo figlio di J. S. Bach, forse per ricordare che proprio a Torino egli esordì nel 1761 con l'*Artaserse* che gli diede fama in Italia, il Mengelberg inserì nel concerto una delle molte sinfonie di lui, quella in si bem. magg., in tre tempi, composizione semplicetta, certamente italianizzante e anche echeggiante molti di quegli elementi tecnici ed espressivi che Mozart sublimò.

Il violinista Giulio Bignami eseguì egregiamente il *Concerto in re maggiore* di Paganini, nella trascrizione, purtroppo, di Wilhelmj. Più vane e noiose risultarono perciò le incongruenze, le cadenze che non finiscono più, le acrobazie. Anche il Bignami fu applaudito insieme col Mengelberg e con l'orchestra dell'Eiar.

a. d. c.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio ha posto in scena ieri sera un nuovo «vaudeville», *Pericolo pubblico N. 100*, tre atti e sette quadri di Tino Sarot, musica del maestro Mengoli. Inutile dire che il lavoro ha avuto esilaratissimo. La Compagnia può ben dirsi specializzata in questo genere di produzioni umoristiche o grottesche. Essa ha parecchi attori comici che sono carissimi al pubblico e che costituiscono per solito il nerbo di queste rappresentazioni: Mario Casaleggio, Artuffo, Gigi Gemelli, Tino Casaleggio e altri ancora. La Robella e la Marangoni come caratteriste, la Lisette come «soubrette», la Romeo, la Mariuccia Casaleggio e la Bell come attrici giovani godono pure della piena simpatia del pubblico e sono seralmente applauditissime. Inoltre il corpo di ballo va sempre più affinandosi, sia come insieme di danze, sia come eleganza di costumi. V'è dunque la migliore attrezzatura per questo genere di lavori, e la «prima» di ieri sera lo ha provato ancora una volta. Il «vaudeville» è stato messo in scena con molta proprietà e recitato con briosa vivacità, e il pubblico ha riso continuamente, ha applaudito di frequente, ha richiesto «bis», ha fatto ovazioni ad ogni calare di velario. Si è, in una parola, divertito al cento per cento. Il lavoro, del resto, con le sue comiche situazioni, coi suoi lepidi personaggi e col suo dialogo spigliato, è tale da invitare al riso ed all'applauso. La musica è copiosa e sempre indovinata, ed anch'essa ha contribuito al successo. Tutti gli attori sono stati festeggiati, e particolarmente quelli che abbiamo sopra nominati, ai quali si deve pure aggiungere il tenore Franci. Il lavoro inizia da stasera le repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,55: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Malatesta — 13-14,15: Dischi — 13,35: Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estrazioni del Lotto — 17,10: Trasm. dal Conservatorio di Napoli: Concerto del violoncellista A. Baljunsky - Nell'intervallo: Com. prezzi e notizie agricole — 18,55: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua spagnola; Dischi — 20,30: Cronache del Regime; lo sport — 20,45: Giulio Confalonieri: «Haendel nella vita e nell'arte» — 20,55: Concerto dedicato a G. F. Haendel col concorso dell'organista M.o Ulisse Matthey, del violinista Armando Gramegna e dell'oboista Italo Tappo — 21,30: «I miei amici di Sans-Souci», commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 22: Libri nuovi — 22,10: Musiche di autori moderni, dirette dal M. A. La Rosa Parodi; musiche di Veretti, Delius e Debussy — 22,40: Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 16-20: Musica varia — 20,45: Dischi - Trasm. dal Teatro San Carlo di Napoli: «Carmen», opera in 4 atti di G. Bizet - Negli intervalli: G. Parrio: «Nel paese degli uomini soli»; Dizioni di Nino Meloni e giornale radio.

Katowice, ore 19,40: dall Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna:** 20,10: «Un piccolo Birra», commedia brillante in 4 atti di Zerko — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: «Majerampa» di Spah e musica di Karel Alberto — **Praga, Morawska-Ostrava:** 22,30: Musica brillante — **Copenaghen:** 20: Concerto sinfonico (Haendel) — **Bordeaus, Lafayette:** 21,30: «Les chants de l'heure», fantasia di Greffe — **Grenoble:** 21,30: Concerto variato — **Parigi P. P.:** 22: Jazz — **Parigi T. E.:** 20,30: Teatro — **Radio Parigi:** 21: Varietà — **Rennes:** 21: Canto e piano.

Auto francese contro un compressore

Due feriti gravi

Tortona, 22 notte.

Un grave investimento automobilistico si è verificato oggi lungo la nazionale Milano-Genova e precisamente nel tratto Tortona-Villalvernia. Un'automobile targata Parigi avente a bordo quattro persone si scontrava con un compressore.

Prontamente soccorsi gli automobilisti venivano trasportati all'ospedale di Tortona dove due di essi sono stati trattenuti per diverse ferite di particolare gravità. Essi sono la ventiseienne De Saint Pol Maria da Parigi e il di lei marito Pincau Giorgio. Le loro condizioni stasera sono alquanto peggiorate.

Una tegola sul capo

Valenza, 22 notte.

Stamattina mentre l'agricoltore Stefano Bausani, di 40 anni, si trovava nel cortile del proprio cascinale, una tegola del tetto si staccava dall'alto e cadeva sulla testa al Busone che si accasciava al suolo. Soccorso dai familiari e trasportato in casa. Il disgraziato presentava la frattura della volta cranica, per cui la prognosi è riservata.

Si presenta in Questura per farsi nominare Podestà

Cuneo, 22 notte.

All'ufficio di Questura si è presentato un tale Giacomo Giordano fu Giuseppe, di 38 anni, da Robilante, contadino, chiedendo insistentemente di parlare con il «Comandante» per un affare della somma importanza e della massima urgenza.

Ricevuto dal capo della Polizia giudiziaria, cav. Olivazzi, il Giordano si è messo a vantare le sue mirabolanti virtù e capacità amministrative, chiedendogli, senz'altro, di essere nominato Podestà del proprio Comune, che non avrebbe potuto essere affidato a mani migliori e più sicure per la prosperità sua e della Nazione, e sfoderando una interminabile filitera di progetti e di teorie.

— Ma a Robilante, il Podestà c'è già...

— Non vuol dire. Lo si leva e ci vado io. Non chiedo nulla. Mi basta comandare e fare tutto quello che so e voglio. E' già tanto che voleva venire a dirglielo. Creda, cavaliere, il Comune con me, non potrebbe fare acquisto migliore. M'intendo di tutto, io...

Il Giordano, discretamente messo in arresto e senza un soldo in tasca, ed evidentemente «scentrato» è stato dal cav. Olivazzi munito d'un foglio di via obbligatorio, per presentarsi al suo Podestà e mettersi d'accordo con lui...

I PROCESSI

Cinquanta milioni contesi tra due società anonime

Milano, 22 notte.

E' assai nota nella vostra città la questione dello sfruttamento della produzione bananiera della Somalia. Una Società anonima, la Compagnia Coloniale d'Armamento, si costituiva nel 1932 a Torino, sotto l'approvazione del Governo, per lo sfruttamento della produzione bananiera della nostra Colonia somala, di cui assumeva l'esclusività degli acquisti e del trasporto. Per accordi presi alla fine del 1932, la Compagnia predetta cedeva tutta la produzione per la vendita in Italia alla Compagnia Italiana Frutta Esotiche, «Cife», di cui era stato fondatore il compianto Duca degli Abruzzi, e che, egli vivente, aveva raggiunto un alto grado di prosperità. Tutti sanno come la Compagnia Coloniale d'Armamento sia stata dichiarata fallita, nominandosi a giudice delegato il cav. dott. Domenico Pirani ed a curatore il dott. Ferdinando Tiboldo, di Torino, e come a questo passo fosse tratta dalla circostanza che la «Cife», a sua volta, non aveva mantenuto i suoi impegni, non pagando a scadenza il prezzo delle banane. La «Cife» a sua volta veniva dichiarata fallita.

La Compagnia Coloniale d'Armamento chiese dinanzi al Tribunale di Milano di essere ammessa al passivo del fallimento «Cife» per lire 3 milioni 459.333,95. Ma la «Cife» non solo contestò tale credito, ma in via riconvenzionale chiese la condanna della Compagnia Coloniale a L. 8.663.454,46, in dipendenza dell'esecuzione dei rapporti contrattuali intercorsi fra le parti ed a L. 35.840.000 per risarcimento di pretesi danni. Avanti al Tribunale di Milano la questione fu oggetto di questioni di merito e di procedura. Fra l'altro il curatore della Compagnia Coloniale sosteneva l'incompetenza del Tribunale di Milano a giudicare della domanda della «Cife», che avrebbe dovuto soggiacere alla competenza del Tribunale fallimentare di Torino.

Il Tribunale di Milano, con sentenza 19 luglio 1934, si dichiarava competente anche sulla domanda riconvenzionale della «Cife»: dichiarava essere fuori questione il credito della Compagnia Coloniale verso la «Cife» perchè risultante dagli atti di causa; nominava, poi, un arbitro conciliatore perchè desse il suo motivato parere circa la sussistenza e l'ammontare dei crediti rispettivamente vantati dalle due parti, e così anche circa la sussistenza del credito della Compagnia Coloniale, che prima aveva dichiarato indiscutibile.

Seguirono lunghe trattative tra i due curatori, e perfino tra i due giudici delegati, per evitare il prolungarsi della vertenza e le gravose spese relative, ma vanamente, perchè il giudice delegato per il fallimento «Cife» non accolse le tesi del giudice cav. avv. Pirani di Torino. Questi allora autorizzava il curatore del fallimento della Compagnia Coloniale d'Armamento ad appellare alla Corte di Milano, la quale, con sentenza odierna, accoglieva pienamente le conclusioni del dott. Tiboldo, e così: ammetteva al passivo del fallimento «Cife» il credito della Compagnia Coloniale d'Armamento in lire 3.459.333,95; dichiarava l'incompetenza della Magistratura milanese a giudicare del credito preteso dalla «Cife», riconoscendo la competenza del Tribunale fallimentare di Torino; condannava la «Cife» al pagamento di tutte le spese. Così la Compagnia Coloniale d'Armamento ha ottenuto una piena vittoria in questa importantissima causa. Patrocinava il fallimento della Compagnia Coloniale d'Armamento l'avv. Umberto Appiano di Torino, e il fallimento «Cife» l'avv. Mario Sordelli di Milano.

La vendita rateale delle auto

gli interessi e il privilegio

Roma, 22 notte.

Questioni nuove connesse alla vendita rateale di automobili sono state esaminate e risolte dalla prima Sezione civile della nostra Corte d'Appello.

Una signora acquistava dalla SAVA (Società anonima per la vendita degli autoveicoli) una Balilla pagandone una parte in contanti e impegnandosi di pagare il resto in 15 rate mensili, rappresentate da altrettanti effetti cambiari. La signora non pagava l'effetto del gennaio 1933 e allora il Pretore su istanza della SAVA ordinava il sequestro dell'automobile e la vendita all'asta, che veniva effettuata nonostante le opposizioni sollevate dalla cliente.

Il Pretore dichiarava legittima la procedura esecutiva compiuta e la condannava alle spese; ma il Tribunale dichiarava l'incompetenza del Pretore per il valore e, nel merito, riteneva nulla, perchè illegale, la procedura coattiva condannando la SAVA ai danni verso la cliente. La signora aveva particolarmente sostenuto che la SAVA doveva ritenersi decaduta dal privilegio, per difetto di registrazione, del titolo su cui il privilegio si basava, e cioè le cambiali, e per la mancata indicazione in contratto degli interessi.

La Corte d'Appello però, nella sentenza oggi pubblicata, riteneva infondate queste due eccezioni, in quanto tra le parti e nei confronti dei terzi il privilegio esiste e si mantiene anche con la emissione di cambiali senza annotazioni in virtù del rapporto contrattuale primitivo, per cui il privilegio venne costituito e iscritto. Quanto alla seconda eccezione la Corte d'Appello ha stabilito che non è necessaria l'indicazione degli interessi sulle note che accompagnano il contratto di compravendita.

Da ultimo la Corte ha sancito la massima che l'opposizione alla vendita giudiziale dell'autoveicolo deve essere fatta a norma dell'art. 645 del Codice di Procedura Penale e perciò non si può ritenere che l'opposizione sospenda *ope legis* la procedura speciale in quanto essa deve essere esplicitamente ordinata dal magistrato. L'appello della SAVA, che era assistita dall'avv. Angelo Del Papa, è stato pertanto accolto.

Cinque antinazionali condannati

dal Tribunale Speciale

Roma, 22 notte.

Sono comparsi stamane, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Guido Andalò, Sirio Fantazzini, Arturo Marzigoni, Gino Parisini e Dubleto Rivalta, che dovevano tutti rispondere di avere in Bologna, sino all'aprile 1934-XII, partecipato ad associazione criminosa e svolto propaganda antinazionale. Il Marzigoni anche di aver detenuto una rivoltella senza averne fatta denuncia all'autorità. Gli imputati hanno parzialmente confessato, cercando solo di diminuire la loro colpevolezza.

Il Pubblico Ministero, comm. Montalto, ha chiesto la condanna di Fantazzini a quattro anni di reclusione e degli altri quattro imputati a tre anni ciascuno. I difensori, avvocati D'Orazi e Nicolai, hanno invocato la clemenza del Tribunale per i loro clienti.

Fantazzini è stato condannato a tre anni; Andalò a due anni e dieci mesi. Parisini a due anni e sei mesi. Marzigoni a due anni e tre mesi. Rivalta a due anni. A tutti sono stati condonati condizionalmente due anni.

I dipendenti creditori privilegiati

delle aziende concordatarie

Roma, 22 notte.

I signori Attilio Bertolone e Leopoldo Pelletta, viaggiatori della Società Anonima Tessitura Marsan, di Torino, convenivano dinanzi al tribunale l'Azienda: il primo chiedendo il pagamento di L. 18.888, per residuo indennità di anzianità e provvigione; il secondo L. 23.378 per indennità di anzianità e L. 2040 per provvigioni. Poichè la Società aveva concluso un concordato preventivo al dividendo innanzi al Tribunale di Torino se le predette indennità di licenziamento fossero liquidabili per intero, oppure nella misura del 42 %, giusta il concordato.

Il Tribunale decise che le indennità di licenziamento erano privilegiate e quindi dovevano essere pagate integralmente. La Corte di Appello di Torino confermò la sentenza del Tribunale. Contro tale decisione la Società ricorse in Cassazione, assistita dagli avv.ti Morsetti e Brosio.

La Corte Suprema, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso della Società, osservando che: tenuto conto dello spirito di tutta la disposizione dell'art. 15 della Legge sull'impiego privato e delle finalità propostesi, come non è possibile ritenere che il legislatore, per non averne fatto speciale cenno, abbia voluto escludere la applicazione del privilegio nel caso del concordato fallimentare o cioè che l'impiegato creditore (già ammesso come privilegiato nella procedura fallimentare) possa perdere il privilegio per la ammissione successiva del debitore al concordato fallimentare e divenire semplice creditore chirografario, così non è possibile ammettere che anche per il concordato preventivo il legislatore non abbia voluto, con la disposizione dettata, assicurare egualmente la sorte del credito della indennità di licenziamento e delle retribuzioni dell'impiegato.

L'uomo della strada

ed un processo per diffamazione

Cuneo, 22 notte.

Su querela dell'avv. Enrico Pratis di Saluzzo, il Procuratore del Re presso il Tribunale di Cuneo, richiese — previa istruzione sommaria — il rinvio a giudizio del canonico don Silvio Marino, direttore del giornale *Il Corriere di Saluzzo*, per il delitto di diffamazione a mezzo della stampa per l'articolo pubblicato sul numero 51, anno 1933, del detto giornale, dove, come è scritto nel capo di imputazione, le parole «Uomo della strada» sono evidentemente usate in termine dispregiativo e non nel senso comune giornalistico, sia per non essere stata riportata la frase straniera, sia per tutto l'insieme gravemente diffamatorio dell'articolo stesso.

Aperto il dibattimento innanzi al Tribunale di Cuneo all'udienza del 12 corrente, e svolta dalla parte civile, ed accolta da ordinanza del Collegio, la eccezione di inammessibilità dei testi della difesa, l'imputato, per ottenere la remissione della querela, rilasciò all'avvocato Pratis una dichiarazione nella quale attesta che con l'articolo pubblicato sul numero 51 del *Corriere di Saluzzo*, anno 1933, e negli altri numeri successivi degli anni 1934-1935 non ha mai avuto la intenzione di offendere la reputazione dell'avvocato Pratis quale privato e quale avvocato, verso il quale professa la massima stima: dichiarazione che fu pubblicata sul *Corriere di Saluzzo*; e si obbligò al pagamento delle spese erariali del procedimento; e ciò in accoglimento totale delle condizioni sempre state poste, per la remissione, dal querelante.

Quattro condanne a Voghera per pratiche illecite

Voghera, 22 notte.

Si è svolto il processo a carico di Brusamonti Maria, Gardella Ada, Mossi Carlo, Guastino Carlo imputati di concorso in pratiche illecite ai danni della Gardella.

Il tribunale ha condannato la Brusamonti la quale aveva fatte le pratiche illecite a 3 anni di reclusione, il Guastino imputato di essere accompagnato la Gardella in unione al Mossi dalla Brusamonti a 1 anno e 4 mesi e la Gardella ed il Mossi che nelle more del giudizio si erano sposati, alla pena rispettiva di 11 e 8 mesi col beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione nel casellario penale.

DA VALENZA.

Le nozze d'oro hanno solennemente celebrato Carla Martini e Giuseppe Ricardi, attorniati da numerosi parenti e largo numero di amici.

Per lo scoppio di un fornello azionato ad alcool, la casalinga Vittoria Zaccone, di 45 anni, riportava ustioni al viso ed alle braccia con deturpamento permanente e con la perdita della vista dell'occhio sinistro.

CI SCRIVONO...

Il dovere del difensore

E' mia modesta opinione che il miglior giudizio sul processo di Flemington, attraverso una acuta comprensione della verità psicologica processuale, lo abbia, di volta in volta, espresso Amerigo Ruggiero. A me sembra però — con rispettosa franchezza — che per scopi pubblicitari, si sia abusato il dovere sacro del difensore. Facendo un raffronto fra Wilentz e Reilly, così tra due estremi irriducibili, la nostra sensibilità latina non può non sentire pesare sull'animo l'interrogatorio «Hauptmann» ... Vero è che se Marco Tullio avesse potuto sporgere la sua quadrata testa in quell'aula d'Assise, fra il frastuono di fischi, ... macchine parlanti, l'avrebbe sentita staccarsi un'altra volta dal busto!

Dr. RINO PORRETTO
Piazza Pinelli - Cuorgnè (Aosta)

Capro espiatorio?

Ho seguito con curiosità le vicende delle singole fasi del processo Hauptmann e non temo di errare nel definire la sua commedia a triste fine il cui protagonista è stato scelto a capro espiatorio di una combriccola di malviventi. Wilentz ed Hauck hanno sempre asserito la piena colpevolezza di Hauptmann e non v'è dubbio che qualche grave indizio non desse loro ragione. E' strano però, che in questo processo, tanto la pubblica accusa quanto i periti non abbiano saputo tener calcolo di talune deposizioni che sarebbero bastate ad ogni persona onesta per esimersi dal pronunciare un verdetto incondizionale. Come si fa a non tener calcolo, p. es., della deposizione fatta dall'esperto in impronte digitali dell'Ufficio municipale di New York, sig. Peter Sommer? Nell'udienza del 2 c. m. egli asseriva di aver osservato, la sera del 1° marzo 1932, a bordo di un vapore e due uomini, uno di alta statura e uno basso, e una donna che reggeva in braccio un bambino, i quali attrassero l'attenzione del Sommer con il loro comportamento sospetto. Il Sommer, ad un dato momento, ebbe modo di poter accertare che il bambino era biondo. In questa stessa udienza gli vennero presentate delle fotografie nelle quali egli riconobbe uno degli uomini e la donna del bambino. L'uomo era Isidoro Fisch, la donna Violette Sharpe, la cameriera di casa Lindberg la quale si suicidò, dopo i lunghi interrogatori della polizia.

ETTORE BEZZI - Cusiano.

Economia di carburante

Dopo circa sei anni di studi ho costruito un apparecchio automatico (direi quasi magico) che si applica ai motori a scoppio ed ha la facoltà di fornire il giusto dosaggio della miscela in relazione allo sforzo cui è sottoposto il motore. Potranno così le automobili e motori in genere circolare con minor spesa di carburante, maggiore ripresa ed elasticità nei motori; gli aeroplani, oltre a questi vantaggi, potranno ottenere maggiori distanze senza scalo, avendo bisogno meno sovente di rifornimento. Questo apparecchio per ora è del tutto sconosciuto; mancano perciò i pareri dei tecnici, ma a giudizio mio è degno di tutta serietà e di grande considerazione.

FIORA COSTANTINO
Operaio motorista
Via S. Secondo 92 - Torino.

La carburazione a nafta

L'accenno del confratello Bala alla carburazione a nafta lasciò incerti i lettori piemontesi: posso affermare che la ditta pioniera della carburazione a nafta esiste tuttora e pare che i suoi dispositivi godano ottima fama anche all'estero, poichè gli apparecchi del genere, grazie alla crisi mondiale, trovano sbocco in molti paesi. La benzina non è il solo combustibile usufruibile e del resto i primi motori a scoppio, gloria italiana, marciavano a petrolio: la nafta non è che un petrolio oleato, quando è fluidissima, raffinata e può essere un prodotto nazionale come il carbone di legna per gasogeni.

GIUSEPPE GALLO
Via Cagliari 28 - Torino.

Scafi in fondo al mare

E' diffusa l'opinione errata che gli scafi delle navi affondate non vadano ad adagiarsi sul fondo del mare, per la enorme pressione dell'acqua dei fondali profondi. La densità dell'acqua — corpo quasi incompressibile — varia di poco alle grandi profondità; manca quindi qualunque spinta di galleggiamento, che trattenga gli scafi a mezz'acqua. Le enormi pressioni — circa 1 atmosfera per ogni 10 metri — non possono nemmeno schiacciare gli scafi, perchè una nave affonda proprio perchè è stata invasa dall'acqua, ed allora tutte le pressioni si fanno equilibrio.

MARIO ZAVANONE
Via S. Anna 7 - Rapallo.

Un nuovo motore

Ho inventato un motore che paragonato al comune motore a 4 tempi, il quale ha 1 tempo attivo e 3 passivi, ne avrebbe invece 3 attivi ed 1 neutro. Certo che resta un po' difficile anche per un ingegnere di concepire il principio ed il funzionamento del mio motore senza vedere i disegni ma, vedendoli, bastano pochi minuti per capire di che si tratta.

N. N.
Via Tripoli, 75 - Torino

Aspetti della Quadriennale

La civiltà meccanica ha messo fin dal secolo scorso in imbarazzo gli artisti. Dopo le scoperte di Alessandro Volta, di Galileo, di Ferraris, di Pacinotti, un mondo nuovo con emozioni, sentimenti, venture e sventure si è dischiuso ai sensitivi della penna e del pennello, ma se la Poesia e la Musica hanno potuto, con larghe parentesi descrittive, celebrare i fasti della evoluzione scientifica e industriale, lo scalpello e il pennello si sono trovati in imbarazzo, ed ancora oggi pittori e scultori si prodigano per trovare il modo di dare le nuove sensazioni. Esempi di sana, seria, durevole arte descrittiva della nostra civiltà febbrile, abbondano alla seconda Quadriennale. Alla grande mostra romana è largamente rappresentata la produzione agricola e industriale. Lavoratori dei campi e delle officine si alternano con le immancabili nature morte e con gli sfolgoranti «nudi»: bisogna riconoscere che anche questo è un segno del tempo fascista, e c'è da giurare che senza il Fascismo, che è scuola di dinamica creatrice, non avremmo ammirato, a fianco dei vecchi temi, queste nobili allusioni alla diuturna fatica dei costruttori.

Prof. ALDO FRIGIERI
Via Durazzo, 1 - Roma

Fiocco bianco allo sportello di un'auto pubblica

Roma, 22 notte.

Un singolare e gentile episodio di maternità è avvenuto stamane. La casalinga Vincenza Massili, nella propria abitazione, veniva colta dalle doglie del parto. Il marito si affrettava allora ad alzarsi e andava in cerca di un tassì. Trovatolo, vi adagiava la consorte ed ordinava all'autista di correre al vicino ospedale. Ma durante il tragitto la Massili, assistita alla meglio dal marito, si è sgravata di un bel maschietto. Puerpera e neonato sono stati ricoverati nell'Istituto della Maternità «Regina Elena», in viale Angelico, ove hanno ricevuto da quei sanitari le più amorevoli cure.

LA CORTE RUMENA SENZA LA SUA POMPADOUR ?

La Lupescu se ne va...

BUCAREST, febbraio.

Per l'ennesima volta si annunzia che la signora Magda Lupescu, detta da alcuni la Pompadour, da altri la Lola Montez rumena, starebbe per lasciare la Romania. Quando Carol, nell'esilio di Parigi, pensava a tornare in patria per ricuperare il trono, si asserì che la signora, rendendosi personalmente conto della necessità del distacco, si sarebbe astenuta dal seguirlo; invece lo seguì. A restaurazione avvenuta, nel novembre del '32, si affermò che Re Carol si fosse infine arreso alle pressioni del presidente del Consiglio Maniu e che, per il bene del popolo rumeno, la Lupescu se ne sarebbe andata a vivere in terra straniera; però la partenza non ebbe luogo. L'anno scorso, nel maggio, trovandosi la Lupescu a Vienna, si ripetè che quel soggiorno all'estero preludesse ad un allontanamento definitivo, tuttavia la Pompadour rumena ritornò nella sua villa di Bucarest, e mettendosi a tavola e spiegando il tovagliolo, ebbe più d'una volta la sorpresa di vedersi cadere sulle ginocchia un biglietto con la scritta: «Non dimenticare Elena!» Elena, com'è noto, è la moglie divorziata di Carol, dopo il divorzio stabilitasi in Italia, a Firenze.

Oggi si ricomincia a dire che Madama Lupescu se ne va: stancatisi gli altri di chiederglielo, il Sovrano avrebbe personalmente presa la decisione sollecitata da tutti gli uomini politici e da tutto il popolo, ubbidendo a considerazioni di carattere sia politico che familiare. Ben può darsi che anche questa volta la notizia finisca con l'essere smentita, però ognuno qui ne invoca la conferma. D'altronde Re Carol sa che la presenza della Lupescu a Bucarest, anche se la signora in pratica non esercita l'influenza politica attribuitale, è invisa ai ministri, ai capi dei partiti, alle associazioni nazionali, alla Lega costituzionale recentemente formatasi come alla Guardia di ferro fattasi conoscere dall'opinione pubblica europea con l'energica attività svolta nel corso di anni; il Sovrano sa ugualmente che perfino gli ufficiali a lui più devoti non gli perdonano l'amicizia con la Lupescu e non può dimenticare un complotto ordito contro di lui soltanto allo scopo di eliminare la Lupescu, nè può dimenticare che nell'aprile dell'anno scorso hanno aderito al movimento anti-Lupescu, il quale in certo senso riveste carattere anti-dinastico, ufficiali superiori della gendarmeria; per citarne uno, nomineremo il tenente colonnello Barbu. Il Corpo degli ufficiali ha visto nella Lupescu la responsabile della rimozione del generale Antonescu dalla carica di capo dello Stato Maggiore, e il fatto che nel successore generale Sansonovici si indichi un amico della fatale donna ha importanza non perchè la cosa sia vera, ma perchè la diceria prova quale posto la fantasia abbia finito col creare a questa donna. Eppure i veri intimi dell'amica del Re sono da tempo eliminati: or è un anno, l'assassinio di Duca, commesso alla stazione di Sinaia da membri della Guardia di ferro, indusse Titulescu a domandare radicali mutamenti a Corte, affinchè la cosidetta camarilla non continuasse a fare il giuoco degli avversari. Re Carol tentennò per un poco, poi accettò un compromesso in virtù del quale il presidente del Consiglio era investito del diritto di sostituire i funzionari comuni senza fornire spiegazioni, e quelli di Corte indicando il motivo. A questo modo sono stati rimossi il segretario del Re, Dimitrescu, e suo padre, che oltre a perdere la carica di generale della gendarmeria, è stato denunziato per peculato. La sua posizione è tale, che difficilmente gli riuscirà di sottrarsi alla galera.

Titulescu chiese o no anche l'allontanamento della bella dai capelli rossi? (a proposito: ora i capelli non sono più rossi, in quanto la proprietaria, per dare meno nell'occhio, li ha fatti tingere). Il ministro degli Esteri non avrebbe domandato l'allontanamento della Lupescu, ragionando che si trattasse d'una faccenda di carattere troppo intimo del suo Sovrano e considerando, sembra, che l'influenza della donna fosse, a quell'epoca, ancora tale da non permettere attacchi diretti; c'è anzi chi dice che ad una certa epoca Titulescu abbia consigliato al Sovrano di non far partire la signora a nessun costo, per non dare all'opinione pubblica l'impressione di capitolare davanti a Maniu. Titulescu è stato dell'avviso che meglio fosse dare tempo al tempo e che il Re finisse col prendere da solo la necessaria logica decisione. Il Re l'ha presa, parrebbe, nel momento in cui si è rinunziato a rinnovare le pressioni su di lui.

* * *

Ricordare in quale modo Magda Lupescu sia diventata la Pompadour rumena non occorre. Indagare se essa provenga o no da famiglia israelita è anche superfluo: prima della ebrea Lupescu, Carol s'era invaghito della cristiana Lambrino, quindi non si può sostenere che sull'ultimo idillio abbiano influito razza o religione della donna. I difensori di Magda Lupescu la dicono di famiglia cristiana, i nemici e gli antisemiti affermano che il cognome Lupescu derivi dalla rumenizzazione del cognome ebraico Wolf, che significa lupo. Nata a Bucarest nel 1890, la Lupescu, intelligentissima e coltissima, aveva sposato a 24 anni un ufficiale; Carol la conobbe quando lei poteva avere 26 o 27 anni. Nel 1925, allorchè egli partì per Parigi e per Londra già deciso a non fare ritorno in Rumenia — dove in realtà i nazionali-liberali ed una potente cricca di Corte non ce lo volevano — la signora lo seguì.

E' noto che Carol da Venezia e da Milano scrisse al padre Ferdinando che rinunciava ai diritti di successione ereditaria, ed è anche noto che i suoi nemici fecero di tutto affinchè Re Ferdinando ratificasse la decisione del figliuolo. In un documento di carattere confidenziale, l'ex-presidente del Consiglio Maniu racconta: «Alla fine di dicembre del 1925 fummo chiamati a Sinaia per partecipare ad un Consiglio della Corona, del quale non s'indicava l'oggetto. Arrivati la sera a Sinaia, non trovammo nessuno della Corte, perchè tutta la Corte era andata ad assistere ad una rappresentazione cinematografica. L'indomani mattina fummo ricevuti in udienza privata da Re Ferdinando. Mentre io mi recavo dal Re, mi venne incontro una persona di fiducia della Regina Maria, che mi rivelò lo scopo dell'udienza e mi disse di fare ciò che Re Ferdinando avesse chiesto... Io trovai Re Ferdinando molto triste; con le lagrime agli occhi e con voce tremante, mi comunicò in tono assai confidenziale che era accaduta una grave sciagura: il principe ereditario Carol aveva fatto pervenire dall'estero una dichiarazione di rinuncia al trono... ». Maniu votò contro l'accettazione della rinuncia, e con lui votarono anche altri, tuttavia il Consiglio della Corona fu lieto di accettarla.

Non se ne deduce che Maniu stesse incondizionatamente dalla parte di Carol. Diventato presidente del Consiglio, Maniu capì subito che la restaurazione di Carol — essendo nel frattempo morto Re Ferdinando — fosse inevitabile, ma prima d'impegnarsi a fondo volle chiarire il punto dei rapporti fra il principe e la divorziata. Per mantenere i contatti col principe, egli provvide, fra l'altro, a nominare console a Parigi un amico di Carol, il signor Pietro Ciolan, del quale è diventata recentemente pubblica una comunicazione segreta, fatta, in quel critico periodo, a Maniu:

«Giorni addietro — racconta il console — sono stato chiamato d'urgenza all'albergo Claridge. Appena annunziato, il principe Carol mi ha ricevuto, e dopo alcuni minuti è comparsa la signora Lupescu, che, scambiati i saluti convenzionali, si è senz'altro rivolta a me, per farmi nel tono di chi abbia imparato bene un compito, la seguente dichiarazione: — Signor Ciolan, io so perchè il signor Maniu è contrario al ritorno del principe: egli crede che io seguirò il principe in Rumenia e gli creerò degl'imbarazzi. Ora io tengo a dichiarare qui, davanti a Sua Altezza, che questo è un grosso sbaglio. Io sono stata la compagna di Sua Altezza in momenti dolorosi, io ho rincorato Sua Altezza in ore tristissime, ho curato Sua Altezza durante malattie, ne ho tenuto alto il morale e le speranze, e nessuno sarà più felice di me il giorno in cui Sua Altezza ritornerà in patria. Nel momento in cui Sua Altezza, per il bene del popolo, salirà sul trono, io sparirò per sempre, e non vorrò che di me si continui a parlare...

«Quando la signora Lupescu ebbe finito, il principe Carol disse: — Ciolan, è vero, la signora non è mai stata un ostacolo per me e non si è mai opposta, come le hanno invece rimproverato, ai miei piani. Io non potrò tuttavia dimenticare l'abnegazione con la quale lei mi ha assistito nell'esilio.

«Terminata questa confessione — conclude il Ciolan — la signora Lupescu si ritirò, e dopo alcuni minuti il principe congedò anche me. Nel vestibolo dell'albergo mi raggiunse Puiu Dumitrescu: — Hai sentito, mi fece, quello che t'ha detto il principe? Tu sei il solo al quale Sua Altezza abbia fatto una dichiarazione ufficiale in merito alla posizione della signora Lupescu. E' chiaro ch'egli te l'ha fatta affinchè tu possa riferirne a Bucarest ». Il console Ciolan riferì, ma nel momento della prova la bella signora dimenticò le parole pronunciate. Ai 6 del prossimo giugno ricorre infatti il quinto anniversario del ritorno sul trono di Re Carol; dove sarà in quella data la Lupescu?

Gente la quale vorrebbe che la Lola Montez rumena non se ne andasse, in Rumenia ce n'è. E i primi a volerlo — non è un paradosso — sono gli avversari del Re, eccezion fatta di Maniu, che dall'allontanamento della Lupescu fa sempre dipendere la sua riconciliazione col Sovrano. Quando Maniu, non avendola spuntata in tale questione, dovè lasciare la presidenza del Consiglio, dichiarò ai colleghi che per la prima volta nella sua carriera politica gli toccava subire una sconfitta. Più tardi, uno dei maggiori avversari di Maniu, Duca, per riportarsi a galla, dovè invece fare una concessione appunto sopra tale terreno, e la fece più che a malincuore: «Considererò un'onta della mia carriera politica — confidò agli amici — l'aver dovuto nel novembre del '33 passare per il salotto di Madama Lupescu, affinchè il ritorno al potere del partito liberale diventasse realtà ». Il povero Duca non aveva presagito che quella onta, poche settimane dopo, doveva anche costargli la vita.

* * *

Il capo dei socialisti bulgari confinato in un'isola

Sofia, 22 notte.

Il Governo ha internato sopra un isolotto vicino al litorale del Mar Nero l'ex-Ministro e capo del partito socialista bulgaro Pastukof. Questo internamento è una conseguenza dell'arresto e della espulsione del corrispondente da Sofia del giornale di Belgrado *Pravda*.

Pastukof, giorni fa, aveva inviato al Presidente del Consiglio una lettera per criticare aspramente l'opera del governo attuale e per domandare in «nome della grave situazione del paese» la sospensione del divieto dei partiti e la riconvocazione del Parlamento disciolto. Di questa lettera egli aveva dato notizia anche al corrispondente della *Pravda* che si affrettò a pubblicarla. Dato ciò il Ministero degli Interni ha mandato il Pastukof nell'isola Sveta Anastasia.

Le diserzioni dalla Legione Straniera

La misteriosa attività d'una baronessa

Parigi, 22 notte.

Si ha da Casablanca che l'affare della baronessa Irene De Sirvera, arrestata di recente a Taza sotto l'incolpazione di aver aperto una agenzia per favorire la diserzione dei soldati della Legione straniera, acquista una importanza quale prima non si poteva sospettare.

Per quanto la Pubblica Sicurezza mantenga il più prudente riserbo, si è potuto apprendere che delle ricerche erano effettuate fra la colonia tedesca, uno dei membri della quale si sarebbe vantato di appartenere alla guardia particolare del Führer. Questa persona è scomparsa da alcuni giorni.

Il Giappone s'assicura nel Pacifico

Importanti giacimenti di ferro e stagno

Londra, 22 notte.

Il Giappone, affamato di materie prime, si è assicurato delle importanti concessioni minerarie in tre isole del Pacifico appartenenti all'Australia, la isola Cockatoo, l'isola Irving e una terza di cui non vien fatto il nome, le quali sarebbero ricchissime di giacimenti di ferro e di stagno. Gli australiani conoscevano l'esistenza dei giacimenti ma non erano in grado di sfruttarli date alcune leggi sulla navigazione e le peculiari condizioni del mercato del lavoro in Australia dove, nonostante la disoccupazione, le organizzazioni sindacali impediscono una qualsiasi riduzione dei salari. Difficoltà di questo genere, come è noto, i giapponesi non ne conoscono. Essi hanno mandato una formidabile delegazione a trattare col governo del Dominion riuscendo ad assicurarsi la concessione. L'unica condizione posta dall'Australia, a quello che sembra, è che almeno una parte della mano d'opera impiegata sia australiana.

Nel dare la notizia che riceve da Singapore il *Daily Herald* afferma che le miniere delle tre isole nelle quali sarebbero racchiuse 88 milioni di tonnellate di minerale di stagno al 68 per cento, hanno un'immensa importanza per il Giappone sopra tutto dal punto di vista strategico. I giapponesi si riforniscono attualmente da alcuni giacimenti della Malesia dove però vi è l'inconveniente che durante l'epoca dei monsoni per quattro mesi dell'anno le navi non possono entrare nei porti per imbarcare il prodotto. Al contrario le tre isole australiane hanno magnifici porti naturali. Il giornale osserva che per il Giappone questo particolare è di enorme importanza poichè se si trovasse impegnato in una guerra non potrebbe rimanere tagliato per quattro mesi consecutivi dai suoi posti di rifornimento di due materie prime tanto indispensabili come il ferro e lo stagno.

I colloqui di Parigi

per il rafforzamento del Patto danubiano

Parigi, 22 notte.

Schuschnigg e Berger-Waldenegg hanno avuto questa mattina un colloquio di un'ora con Flandin e Laval a Palazzo Matignon, sede della Presidenza del Consiglio. Il ministro d'Austria Egger-Moellwald ha preso parte al colloquio. I due ministri austriaci hanno assistito quindi a una colazione in loro onore all'Eliseo, con l'intervento del personale della Legazione al gran completo, nonchè di vari ministri e uomini politici francesi, fra cui i Presidenti del Senato e della Camera, i ministri di Stato Herriot e Marin, il ministro di Francia a Vienna e gli alti funzionari del Ministero degli Esteri. Dopo la colazione il Presidente della Repubblica Lebrun ha conferito a Schuschnigg e al barone Berger-Waldenegg le insegne della Gran Croce della Legion d'Onore. I colloqui politici sono stati ripresi al Quai d'Orsay nel pomeriggio.

Il Ministro degli Esteri austriaco ha fatto nel corso della giornata ai giornali parigini una serie di dichiarazioni di cui eccovi le più notevoli:

Progressi apprezzabili

«Tengo ad affermarvi che constato fin d'ora dei progressi apprezzabili grazie al lavoro intenso compiuto in questi ultimi tempi. Per quello che concerne in particolar modo la situazione dell'Europa danubiana, ritengo che il riconoscimento dell'importanza capitale del problema danubiano per la stabilizzazione dell'intera Europa costituisce da solo un elemento dei più favorevoli. Non soltanto gli Stati direttamente interessati in Europa centrale, ma le grandi Potenze hanno dato prova in questi ultimi tempi di eccellenti disposizioni per giungere a un accordo. Basta ricordarsi a tale riguardo le recenti conversazioni fra uomini di Stato francesi e italiani o le prese di contatto fra dirigenti francesi e inglesi per rendersene conto. L'eco che queste conversazioni hanno trovato presso l'opinione pubblica degli Stati direttamente interessanti al consolidamento dell'Europa centrale è a tale riguardo molto incoraggiante.

«E' impossibile fissare fin d'ora una data per la conclusione definitiva di questi negoziati. Ma basta ricordare lo stato d'animo che regnava ancora pochi anni fa per attingere negli elementi della situazione attuale un riconforto per l'avvenire. Noi abbiamo sempre ritenuto in Austria che i problemi che si presentano nell'Europa danubiana dipendono esclusivamente dal campo politico e spirituale e che la soluzione non può essere ricercata che sulla base di una *détente* politica. Per questa ragione noi abbiamo sempre ripudiato la forma di blocchi di Stati erti gli uni contro gli altri. Noi vogliamo mantenere relazioni amichevoli con tutti gli Stati. Se noi abbiamo suggellato vecchie amicizie dando la nostra adesione al Patto danubiano, noi abbiamo ben compreso che non si trattava di escludere altri Stati da questi accordi, ma invece di invitarli a una collaborazione più intima nel campo economico e spirituale. Il Patto a tre costituisce un elemento di concordia e di unione.

«Noi siamo lieti di constatare che i negoziati in corso mirano fra l'altro a una stabilizzazione nell'Europa danubiana per mezzo della *détente* generale e l'organizzazione di una cooperazione fra Stati dal punto di vista economico e con uno scambio culturale. Secondo la mia opinione, non è affatto probabile che uno Stato possa assumere la responsabilità di escludersi da un accordo di tale natura. Nessun argomento di ordine politico può prevalere contro le esigenze imperiose di un riavvicinamento scambievole che è solo suscettibile di creare le basi di un rinnovamento europeo e del mantenimento della nostra antica civiltà europea, la vita economica essendo strettamente vincolata alla vita spirituale dei popoli ».

Leggende da dissipare

Col collaboratore diplomatico del *Temps* il barone Berger-Waldenegg si è intrattenuto soprattutto della politica interna austriaca, quasi per rispondere alle preoccupazioni manifestate dall'organo ufficioso nei suoi editoriali degli scorsi giorni.

«E' evidente — ha detto il Ministro — che il nostro popolo era diviso nei primi anni che seguirono il crollo dell'Impero sull'orientamento futuro dei nostri destini. Non bisogna dimenticare che l'Austria attuale costituiva, prima del 1918, il cuore stesso della grande Potenza danubiana. Si comprenderà facilmente che la riduzione di quello Stato alle proporzioni di un piccolo Stato di 7 milioni di abitanti doveva presentare problemi angosciosi al popolo austriaco sul suo avvenire. Ma quando il popolo austriaco riconobbe che la situazione di fatto creata in Europa era ineluttabile, si consacrò all'organizzazione del suo proprio Stato, abbandonando ogni chimera. Si è voluto far credere all'opinione internazionale che la nuova Austria aspirava alla dittatura e opprimeva il popolo. Queste leggende, nutrite da certe bande di emigrati, hanno trovato accoglienza favorevole in una parte della stampa straniera. La verità è semplicemente che la nuova Costituzione austriaca a base corporativa riposa sull'evoluzione storica del nostro Paese e si trova, d'altra parte, d'accordo con tendenze analoghe in altri Stati. L'essenziale non è la forma di governo ma l'effettiva cooperazione della popolazione alla condotta del Paese. Ora, questa collaborazione è assicurata dalla nuova Costituzione, di cui dobbiamo le origini al Cancelliere Dollfuss e che ci sforziamo di realizzare interamente. Basti ricordare gli eventi tragici ai quali abbiamo dovuto far fronte l'anno scorso e considerare, d'altra parte, la lenta ma continua evoluzione della nostra stabilizzazione politica e del nostro sforzo economico, per rendersi conto della grandezza del lavoro compiuto sino ad ora. L'Austria è fermamente decisa a rimanere padrona dei propri destini facendo uso di tutte le forze di cui dispone. Noi siamo particolarmente riconoscenti ai dirigenti francesi e all'opinione pubblica del vostro grande Paese per averci testimoniato tanta comprensione sincera delle esigenze della nostra situazione politica. Questa cooperazione franca e senza pensieri reconditi è necessaria e indispensabile alla stabilizzazione del nostro continente, alla pace e alla prosperità per tutti ».

Il principio di non ingerenza

Per quanto concerne l'esposizione politica fatta da Schuschnigg a Flandin e a Laval, in questi ambienti si crede di sapere che essa si sia aggirata principalmente intorno all'interpretazione da dare al patto di non ingerenza ideato a Roma. Il Cancelliere avrebbe negato che il problema della restaurazione degli Absburgo sia oggi preso in considerazione dal suo Governo. Egli avrebbe anzi insistito nell'ammettere che la questione non è di quelle che sia dato sollevare allo stato attuale delle cose. Tuttavia il principio direttivo della sua azione diplomatica consisterebbe, come è stato d'altronde già ripetutamente detto e scritto in Italia, nel contestare che la non ingerenza invocata dagli accordi di Roma possa tradursi praticamente in un veto della Piccola Intesa ad un eventuale futuro ristabilimento della monarchia in Austria. Schuschnigg avrebbe fatto notare a tale riguardo che se la Piccola Intesa, secondo il suo comunicato di Lubiana, pretende, nonostante il patto di non ingerenza, intervenire nella politica interna dell'Austria vietando il ritorno degli Absburgo, viene meno ad una possibilità di negare alla Germania il diritto di intervenire in Austria, in nome dei propri interessi particolari. In secondo luogo, il Cancelliere avrebbe dichiarato ai suoi interlocutori francesi che l'Austria, pur apprezzando in sommo grado la buona volontà mostrata dalle Potenze, non escluse quelle della Piccola Intesa, col prendere la difesa della sua indipendenza, desidera che a tutelare la sua dignità di Stato sovrano, gli impegni di garanzia sottoscritti dagli Stati danubiani abbiano carattere reciproco, ossia che allo stesso modo che i firmatari dell'accordo proposto garantirebbero l'integrità dell'Austria, l'Austria possa a sua volta garantire l'integrità degli altri Stati danubiani.

Schuschnigg intende, per tal modo, vedersi attribuire parità di diritti con questi ultimi e assicurarsi una maggior libertà di azione verso i propri cogaranti.

C. P.

BIANCO E NERO colori sempre di moda e sempre eleganti in due creazioni lanciate per la imminente primavera.

Il tramonto socialista

nel Canton Ticino

Lugano, 22 notte.

La nuova situazione creatasi nel Ticino in seguito al risultato delle elezioni cantonali continua ad essere oggetto di animati commenti, particolarmente in relazione allo scacco subito da quei rappresentanti dei cosidetti partiti dell'ordine (conservatori e liberali) conosciuti per la vergognosa politica di patteggiamenti col rappresentante socialista in seno al Governo, Guglielmo Canevascini, il cui livore antifascista ha così gravemente avvelenato i normali rapporti del Ticino con l'Italia nel corso di questi ultimi anni.

I nuovi partiti nazionali, per mancanza di uomini sufficientemente rappresentativi, non sono riusciti a raggiungere il quoziente: tuttavia, il migliore frutto della loro politica è stato appunto il fatto di avere eliminato dalla vita politica ticinese i suddetti esponenti, imponendo, inoltre, un preciso alto là al partito socialista.

Il risultato delle elezioni è che in seno al Consiglio di Stato si sono eletti due conservatori col mandato preciso di rompere l'alleanza col partito socialista e con la sostituzione dei due consiglieri liberali-radicali-democratici di sinistra, coi due liberali-radicali di destra che si presentano con un programma nettamente antisocialista. Si ha la netta impressione che la dominazione del partito socialista in seno al Governo ticinese abbia preso fine.

Il Canevascini, i cui favori erano disputati da una parte dai conservatori e dall'altra dai liberali radicali, col risultato di attribuirgli un compito di arbitro tra i borghesi in lotta, facendone il padrone virtuale della situazione cantonale, si vede ora ridotto alle sue funzioni di semplice consigliere.

Come è noto, il Canevascini, che aveva saputo sfruttare la sua situazione, tanto più per il fatto di tenere tra le mani i due dipartimenti più importanti, cioè quello delle costruzioni e del lavoro, che permettevano di tenere una ricca clientela elettorale, si è visto ora attribuire il dipartimento dell'Igiene e del controllo. Lo scacco subito dal rappresentante socialista è manifesto, dato che nella seduta dell'ufficio presidenziale del Governo, tenuta l'altro ieri, si è visto il Canevascini rifiutare sdegnosamente il posto di segretario che gli era stato attribuito, invece di quello ambito di Presidente del Governo.

Questo scacco del partito socialista e del Canevascini personalmente è commentato assai favorevolmente da tutta la stampa elvetica che mette in rilievo — come nota, ad esempio, il *Journal de Genève* — che « sotto la dominazione del partito socialista ticinese si sono visti nella Confederazione gli scandalosi affari Bassanesi, Tonello, Pacciardi e altri ».

Omaggio dei combattenti italiani al Milite Ignoto di Parigi

Parigi, 22 notte.

Una commovente manifestazione si è svolta a mezzogiorno, all'Arco di Trionfo della Stella ove il deputato Carlo Del Croix presidente dei Mutilati e Invalidi di guerra italiani e l'on. Gianni Baccarini, vice-presidente della Federazione internazionale degli ex-Combattenti e presidente della Sezione italiana di quella Associazione, arrivati ieri a Parigi, si sono recati a deporre una corona coi nastri dai colori italiani sulla tomba del Milite Ignoto.

Al loro arrivo i due deputati italiani, che erano accompagnati dal console generale d'Italia comm. Camerani e da tre rappresentanti della Federazione italiana degli ex-Combattenti, furono ricevuti dal comandante Brunet vice-presidente della «Flamma», dal principe Ruffo, presidente dell'Associazione degli ex-Combattenti italiani in Francia, dal segretario generale dei Garibaldini, e dalle delegazioni di ex-Combattenti belgi, jugoslavi, portoghesi, inglesi e americani.

Dopo aver deposto la corona, gli ex-Combattenti, gli uni facendo il saluto fascista gli altri salutando militarmente, si raccolsero in un minuto di silenzio, dopo di che firmarono il libro d'oro. Alla fine di questa breve cerimonia, l'on. Del Croix e l'on. Baccarini si sono recati all'Ambasciata d'Italia ove il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza ha offerto in loro onore una colazione.

LA TRAGICA FINE DELLE SORELLE DUBOIS

Le indagini condotte a Londra

LE SORELLE JEANNE ED ELISABETTA DUBOIS fidanzate ai due ufficiali periti nella catastrofe dell'idro britannico caduto presso Messina e, alla loro volta, tragicamente scomparse l'altro ieri mentre volavano da Londra a Parigi.

Londra, 22 notte.

L'emozione destata in Inghilterra dalla tragica morte delle due signorine Dubois si mantiene vivissima; al dramma i giornali dedicano colonne e anche pagine.

Le indagini compiute dalla polizia per raccogliere informazioni sulla vita delle due fanciulle, a Londra, non hanno fino a questo momento condotto a risultati concreti. Le lettere sigillate lasciate dalle signorine Dubois sono state deposte nella cassaforte del posto di polizia di Romford, e non saranno aperte che in presenza del padre e della madre delle defunte, che sono attesi a Londra nel corso della giornata di domani. Dichiarazioni fatte però da amici e amiche delle signorine Dubois rafforzano la sensazione che esse avevano da alcuni anni in qua deciso di vivere una vita che, in mancanza di parole adeguate, deve essere definita di altissima pressione. Ammiratissime in alcuni ambienti mondani di Londra, ricercate per la loro vivacità e intelligenza, esse vollero prendere dalla vita assolutamente tutto ciò che essa può offrire. Un segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra dichiara che era difficile trovare fanciulle più brillanti delle due Dubois. Altre persone, però, che pur le hanno conosciute, sostengono che esse trascorsero la loro vita in una «perpetua atmosfera di gaiezza, in una ridda costante di eccitazioni artificiali ».

A Londra, dicono sempre queste persone, le due fanciulle frequentavano ambienti conosciuti per il ritmo esaltante dei loro piaceri. «Le due ragazze bevevano whisky — dice ad esempio una persona che le conobbe abbastanza bene. — Esse ne bevevano molto e talvolta anche troppo ».

Si ricorda oggi, poi, che quando le due signorine vennero a Londra, l'anno scorso, Jane Dubois si fece passare per donna sposata e negò di essere legata da parentela con la sorella Elisabetta. Solo in seguito a un incidente automobilistico le due ragazze dovettero confessare che portavano lo stesso nome. Nello stesso tempo, il consolato degli Stati Uniti di Londra si esprime molto stupore per il fatto che, contrariamente a quanto avevano sempre fatto in passato, le ragazze Dubois non notificarono il loro arrivo a questo consolato, evitando perfino di passare per quelle strade, per le quali funzionari consolari potevano incontrarle.

In qualche ambiente di Londra, esse erano considerate piuttosto stravaganti, e a questo proposito un operaio disoccupato a nome Dedman ha narrato che, giorni or sono, mentre egli si trovava davanti a un ufficio di collocamento di mano d'opera disoccupata, vide arrivare un'automobile dalla quale scesero due ragazze.

«Esse avevano ciascuna una borsa piena di monete d'argento. Si avvicinarono a noi e ci distribuirono denaro, dicendo: «Questo dono da parte del tenente Forbes». Nessuno di noi riuscì a comprendere che cosa significassero queste parole, ma tutti rimanemmo profondamente impressionati dalla tristezza delle due signorine ».

Queste dichiarazioni tenderebbero a confermare la voce sempre corrente a Londra che la causa della tragedia vada ricercata nel profondo accasciamento destato nelle signorine Dubois dalla morte dei tenenti Beatty e Forbes periti come è noto nella catastrofe aviatoria di Messina.

Mr. DUBOIS il Console americano a Napoli, padre delle due signorine tragicamente perite.

Belva umana condannata a morte per la tragica fine di un bimbo

Bruxelles, 22 notte.

Verso l'una e mezza della notte sul 23 agosto del 1934, nei pressi di un cascinale di certo Fedele Oelbrandt, ad Haunne, un pagliaio andava in fiamme. Il colono con i suoi braccianti provvedeva a spegnere l'incendio. Quando le fiamme furono estinte, l'Oelbrandt rinvenne a metà carbonizzato il corpicino di un bimbo, dell'apparente età di circa due anni.

Le indagini condotte in proposito portarono all'arresto dell'autista Alfonso De Reu, di ventisette anni, di Certamarck, il quale, mentre dapprima cercò di scagionarsi da ogni addebito, in un secondo tempo narrò la pietosa e terribile odissea vissuta dal bimbo, fino a quella tragica sera.

L'autista aveva per amante la cameriera diciottenne Maria Caeman, di Anversa, madre di un piccolo illegittimo, Giuseppe, di due anni. Il bimbo, venuto alla luce ad Anversa, era stato tosto affidato alle cure della nonna, abitante a Zwijndrecht, alla quale la cameriera inviava a titolo di alimenti una piccola somma mensile. Dopo qualche tempo, la somma non fu più versata; di conseguenza, discussioni, diatribe. La cameriera finì col pregare l'amante di recarsi a riprendere il bimbo e di provvedere a collocarlo presso altra famiglia.

L'autista accettò l'incarico, e col bimbo passò di villaggio in villaggio, alla ricerca di un qualsiasi collocamento. Aveva strettamente legato il piccolo, a guisa di bagaglio, al telaio della bicicletta, di cui si serviva qual mezzo di locomozione, senza più curarsi di lui; e per giorni interi il povero piccino non ebbe nè cibo nè riposo. Durante il peregrinare, il bimbo, a causa dell'incomoda posizione in cui era stato posto, picchiò continuamente la testina contro il telaio della bicicletta, sicchè e per le ferite riportate e per lo sfinimento, morì.

Quando lo sciagurato autista s'accorse del trapasso, temette per le conseguenze. Gettò il cadaverino sul pagliaio e tentò di distruggerlo con le fiamme. Poi fece ritorno dalla cameriera e la rassicurò sulla sorte del figlio. Ma costei, quando la macabra scoperta fu fatta, ebbe dei dubbi sulla veridicità del racconto dell'amante, e questi dubbi confidò alla polizia.

L'autista, belva non creatura umana, comparso davanti alla Corte d'Assise della Fiandra, a Gand, ha cercato di attenuare la propria responsabilità sostenendo di aver appiccato il fuoco al pagliaio con l'intenzione di carbonizzare il corpicino del bimbo, ma di non avere ucciso lui stesso il piccolo Giuseppe, e di non avere constatato che assai tardi che il piccolo non dava più segno di vita. Il pubblico accusatore ha però sostenuto ad oltranza la tesi del delitto efferato e crudele; ed inutilmente la difesa si è sforzata di far passare l'imputato per pazzo.

La Corte ha inflitto al bruto la pena di morte.

Tre fratellini uccisi da un'auto

Berlino, 22 notte.

Mandano da Stoccarda che tre figli del casellante ferroviario di Nebringen, due bambine l'una di 12 e l'altra di 10 anni e un ragazzo di 7, che stavano oggi tornando a casa dalla scuola, sono stati investiti da una automobile e tutti e tre uccisi sul colpo. Si trattava dell'automobile di un commerciante di Herrenberg, che guidava appunto la vettura; questi ha tentato di fuggire, ma è stato identificato e arrestato. I primi risultati dell'inchiesta avrebbero dimostrato che i tre ragazzi procedevano lungo il ciglio della strada in fila indiana.

RADIO STAMPA

Fenomeni dell'etere

La scienza crea e disfa le teorie secondo le lezioni della realtà: esse servono come le metafore ai poeti, scrisse Lord Kelvin, per dare una evidenza di imagine a quello che si conosce: quando l'esperienza rivela dei fatti nuovi, si getta la teoria che non riesce a spiegarli, e se ne fabbrica un'altra. Può sembrare un gioco ozioso ma non è così: a parte il bisogno di coordinare le concezioni di tanti fenomeni, per cercare una risposta ad un eterno angoscioso interrogativo, la teoria suggerisce spesso per analogia una direzione per altre ricerche: qualche volta invece può arrestarle.

Molti fenomeni di ricezioni multiple, per esempio, zone di silenzio hanno una spiegazione abbastanza soddisfacente nella concezione della calotta stratosferica ionizzata: ma molti altri fenomeni, per entrare nella teoria, hanno portato a successivi adattamenti e deformazioni del semplice modello iniziale. Come sempre la realtà è molto più complicata dell'immagine che ce ne facciamo, e quando una teoria tende a complicarsi diviene incomoda.

Nella propagazione delle onde ultracorte, per esempio, altra vittoria del pratico senso intuitivo e speculativo italiano, la previsione di una limitazione della portata alla distanza visiva sembrava ancora più logica delle previsioni catastrofiche sulla prima trasmissione attraverso l'Atlantico: lo strato conduttivo doveva ritenersi fuori tiro e fuori causa. La stessa forma della stazione trasmittente, a riflettori, sembrava suggerire l'imagine di un raggio luminoso lanciato verso un osservatore: pure le onde si sono ancora curvate, e hanno superato la distanza che la teoria poneva come limite.

I dubbi si accumulano quindi sopra una concezione, che parve una sicura e chiara imagine della realtà.

Evidentemente la formazione dello strato ionizzato non è nè così geometrica, nè così omogenea, nè così costante, come era comodo pensare. Non è da escludere a priori, in analogia con la deviazione delle radiazioni luminose, l'influenza di campi di forza, tali da modificare tanto la propagazione delle radio onde quanto la posizione e costituzione dello strato ionizzato. Si può anche pensare ad una stratificazione progressiva, diversamente reagente alla vastissima scala di frequenze che viaggia attraverso lo spazio.

Sarà possibile però di trovare una legge che possa servire di appoggio alla tecnica? Gli stessi dubbi sulla regolarità e costanza del fenomeno tendono ad escluderlo, e sarà vero ancora una volta che l'esperienza è destinata a raccogliere una serie di fatti, e che la teoria servirà a giustificarli.

Un'altra inattesa complicazione nelle idee è venuta ad aggiungersi con la constatazione, fatta poco più di un anno fa, di un fenomeno difficilmente spiegabile: lo scambio dell'onda di modulazione fra due onde portanti di frequenza diversa: molto diversa e non multipla.

Si era finora abituati a considerare, sia pure con meraviglia, tutte le radio onde con le loro modulazioni come delle individualità ben definite, che potevano intersecarsi nello spazio senza confondersi, e rivelarsi all'apparecchio sintonizzato soltanto a quello. Si citava come modello meccanico il caso analogo delle onde sonore: il direttore di orchestra nell'onda complessa del concerto sa selezionare la vibrazione dello strumento che lo interessa, e può farlo perchè quell'onda, con le armoniche che le dànno il timbro, è sopravvissuta integra nella mischia dei suoni.

Il fatto di potere ascoltare, oltre alla stazione sulla quale si è sintonizzato l'apparecchio, un'altra stazione sembrò a prima vista impossibile. Questo sta già a dimostrare che le concezioni correnti sulla propagazione delle radio onde rendono il nuovo fenomeno non solo imprevedibile ma anche inaccettabile. Esclusa l'ipotesi, più verosimile all'inizio, che si trattasse di difetto di apparecchi riceventi, ogni dubbio è stato poi tolto quando si è riusciti a ricevere il programma di una stazione sopra l'onda portante non modulata di un'altra stazione: questo mettendosi in ascolto sull'onda, dirò così, vuota.

Per spiegare questa anomalia, le ammissioni di irregolarità a carico dello strato ionizzato non bastano più: bisogna cambiare le idee sulle sue caratteristiche, attribuirgli delle proprietà nuove.

Si è parlato di assorbimento, che si potrebbe paragonare ad una deformazione transitoria, una specie di imperfetta elasticità dello strato; esistono anche in meccanica delle deformazioni elastiche, che reagiscono dopo un certo tempo dal cessare della causa deformante. Non mancano nemmeno esempi di impressioni magnetiche ed elettriche della materia, con i relativi fenomeni di ritardo. I fenomeni di riflessione e di assorbimento sono del resto strettamente dipendenti quantitativamente dalla frequenza delle radiazioni incidenti, e questo potrebbe spiegare certe limitazioni del fenomeno.

Si potrebbe forse pensare a fenomeni di trasformazioni di frequenza, dei quali si hanno molti esempi nel campo di radiazioni prossimo a quello luminoso, e ad induzione di un'onda, con tutte le sue modulazioni, sopra un'altra onda di date caratteristiche. Mancano ancora del resto, per fare delle ipotesi ragionevoli, i risultati di una serie sistematica di osservazioni, che è tuttora in corso.

In ogni modo è certo che la tempesta di radiazioni, scatenata dalla radiotecnica nel cielo, che seguita ad apparirci così trasparente, ci ha reso singolarmente arduo il còmpito di capirlo: tutte le ipotesi hanno ancora, e forse per sempre, il sapore di metafore: sprazzi di fantasia, destinati a colorire, in modo sempre attraente, la nostra impossibilità a indovinare l'unico mistero.

Francesco Pedrini

DEBOLEZZE UMANE

— *A me non interessa il pezzo: volevo sentire il mio nome per radio!*

I CINQUE MINUTI DI RADIO-STAMPA

"Il divieto di amare,, di R. Wagner

Coloro che cercano nelle stazioni europee le musiche non usuali, non di repertorio, ma quelle più preziose e rare, per averne un'idea, e quelle che sembrano più attuali per speciali ricorrenze, potranno ascoltarne di interessantissime, nella prossima settimana.

Abbiamo già indicato quante opere di Händel siano ritornate in onore, pel centenario di quel grande. Moltissime altre saranno radiodiffuse nei giorni venturi, insieme con gran numero di musiche di Giovanni Sebastiano Bach, della cui nascita ricorrerà fra poco il duecentocinquantesimo anniversario.

Ecco, per Händel, Monaco trasmetterà alle 22,30 del 25 un concerto di pezzi per organo, per canto e un concerto grosso. Budapest, la stessa sera, alle 19,45, un importante oratorio, *Giosuè*. Königsberg, il giorno seguente, alle 21, il *Sansone*, famosissimo oratorio. La stessa stazione invia il 27 la cantata *Lucrezia*, per soprano, che Händel compose in Italia. Hilversum dedica due trasmissioni a Händel; una il 28, alle 20,55, diretta da Bruno Walter, comprende due concerti grossi e l'*Aci e Galatea*, l'altra, il 1.o marzo, 21,10, riunisce pezzi per cembalo di Händel e di Bach. E il 1.o marzo Huizen trasmetterà alle 20,45 l'oratorio *Belsazar*.

Bach comincia già a occupare le più zelanti stazioni. Huizen invia il 25, ore 20,45, quattro cantate da chiesa. Sarà imbarazzante la scelta, il 1° marzo: Varsavia trasmette alle 20,15 un concerto corale e strumentale, uno dei concerti brandenburghesi, il *Concerto* per 2 violini e orchestra, il *Concerto* per 3 cembali e un'aria. Praga, ore 21,15, un concerto di orchestra e solisti. E London Regional, 21,45, un concerto di cembalo e orchestra.

Un'opera ignota

Particolare curiosità desta Radio Parigi, trasmettendo alle 20,45 del 2 marzo la giovanile e più ignota opera di Riccardo Wagner, *Il divieto d'amare*. Essa fu composta nel 1835-36. Wagner parlandone in una *Comunicazione agli amici*, ricorda che, divenutagli insopportabile la scandalosa vita degli studenti tedeschi, la «dolce» cominciò ad avere importanza nella sua fantasia. Si dette alla lettura delle «giovine» letteratura tedesca, che accese in lui lo sdegno per la natura oppressa dalla bigotteria morale della società. Egli stesso trasformò il soggetto shakespeariano *Occhio per occhio*. La commedia, «diretta sopra tutto contro il puritanesimo ipocrita, era una glorificazione della libera sensualità». Trasferì la scena da Vienna nella «capitale dell'ardente Sicilia, ove un governatore tedesco, indignato della libertà dei costumi e della popolazione, procede ad una riforma austera, che fallisce pietosamente».

Castagnette, tamburo e triangolo aprono l'*ouverture*, e subito risuona in tutta l'orchestra un ritmo molto vivace di «eccitante danza siciliana», che riapparirà poi in un momento culminante; ad esso fa contrasto un lento e grave unisono, tema che si potrebbe indicare del divieto o della legge. Seguono due motivi, che ricorreranno più avanti per rappresentare, uno, di schietta provenienza dal Freischütz, la passione onde arderà il Governatore, l'altro che contiene come un presentimento del Tannhäuser, il fascino amoroso della novizia: questi quattro elementi si alternano, quasi mai intrecciandosi polifonicamente; infine, una squillante fanfara.

La prima scena rappresenta una piazza, ove sono caffè e case galanti. La sbirraglia, capitanata da Brighella (basso buffo), perquisisce ed arresta coloro che dan sospetto di fare all'amore. I cori protestano. Brighella rilegge alla folla l'editto del Governatore Friedrich: «Il carnevale, festa licenziosa ed impudica, è sospeso; ogni tentativo di restaurarlo sarà punito con la pena di morte. Tutte le osterie e tutti i ritrovi galanti saranno evacuati e chiusi; chiunque sia sorpreso in stato di ubbriachezza o... di innamoramento sarà punito di morte». La folla sghignazza ed impreca al «pazzo tedesco»; in orchestra appare il festoso motivo del carnevale popolaresco. Un giovane aristocratico, Claudio, arrestato per peccato d'amore, attraversa la piazza, ed il suo passaggio è accompagnato da un ritmo funebre. Luzio, Dorella, altri amici si fanno attorno. Ed egli con una romanza dallo spunto slanciato e vibrante alla maniera di Auber, scongiura Luzio di recarsi da sua sorella Isabella, che è novizia nel convento, e di supplicarla affinchè intervenga in suo favore presso il Governatore. Un lungo coro, che commenta la severità di Friedrich, chiude la prima parte.

Il giardino del convento di Santa Elisabetta. I violini presentano il tema del viaggio del pellegrino a Roma nel *Tannhäuser*, tal quale. Su un lieve accompagnamento di campane, violoncelli e flauti le religiose cantano una soave Salve Regina; poscia le novizie Isabella e Marianna pregano con molti vocalizzi. Cessati i canti, Marianna fa sapere, in recitativo, che essa è la sposa del Governatore, da lui abbandonata. Arriva Luzio e reca ad Isabella notizia del grave pericolo che minaccia Claudio. Ella è pronta a soccorrerlo; ma Luzio le improvvisa una dichiarazione d'amore; brutto duetto convenzionale.

Salve di fucileria

Sala d'udienza in Tribunale. Brighella decide di far lui giustizia. Questa scena burlesca è fra le meglio riuscite. Al tema severo della legge fa contrasto la comicità del capo degli sbirri, che su motivi briosi e pomposetti s'insedia con gravità e comincia l'interrogatorio. Si ride ai suoi dialoghi, dei cui vezzi egli è preso. Egli muove audacemente all'attacco, ed intanto il tempo passa. — un lungo duetto con vocalizzi 1830 — e la folla tumultua. Arriva il governatore. Egli respinge sdegnosamente una protesta dei cittadini e continua l'interrogatorio. Claudio è presentato da una «patetica» frase in orchestra, di maniera belliniana. Sopraggiunge Isabella, e canta un arioso per commuovere il feroce giudice; qui appare il motivo del fascino udito nell'*ouverture*. Alle sue invocazioni il Governatore risponde con frase che molto ricorda quella dell'*ouverture* del *Freischütz* e propone l'infame patto: Claudio sarà salvo se Isabella gli si donerà. La novizia, inorridita, urla, chiama la folla, denuncia il sozzo Governatore, ma questi la smentisce e la minaccia. Isabella ha una fulminea idea: prometterà un convegno mascherato, e manderà in sua vece Mariana, la sposa del Governatore. Quanto puerile sia questa trovata, non occorre dire: si precipita dalla tragedia nella farsa. Isabella accetta il convegno, ride e la folla si domanda, logicamente, se non sia improvvisamente impazzita. Un lungo e inutile coro chiude il primo atto.

Claudio è solo nella prigione. Un'introduzione orchestrale ad una modesta romanza. Arriva Isabella; sciabo duetto. Isabella vuol provare l'eroismo di Claudio, e, narrandogli le turpi proposte del Governatore, tace del modo col quale essa ha divisato di scampare. Frasi enfatiche: si parla di morte eroica, di sublime difesa dell'onore, ecc. Ad un tratto, Claudio comincia a ripensarci su: morire, lasciare la vita non è proprio allegro; lui non come sia bello godere, mentre Isabella, votata al chiostro, ignora le gioie. E con la peggiore impudenza di questo mondo dice a sua sorella: — Salvami, sorella! — Ohimè — esclama Isabella — che ascolto! Salvarti con la mia vergogna? — Claudio le fa intendere che, tutto sommato, il... sacrificio di lei è poca cosa di fronte alla sua morte. La sorella gli risponde con una valanga d'ingiurie, e lo ripudia. Questo dialogo, in recitativo, è un altro momento di incredibile assurdità. Poi Claudio si pente, ma Isabella, fingendosi d'amore indignata, non perdona. Intanto prepara la rete. Friedrich attende ansiosamente un avviso di lei. Quest'aria del basso, rievocante il fascino della bella novizia siciliana, condotta con andamento quasi da *Lied* schumanniano è forse il pezzo drammatico più maturo dello spartito. Avuto il biglietto, che fissa il convegno notturno e mascherato, il Governatore ripensa che egli stesso agisce contro la legge; ma non sapendo rinunciare a Isabella decide di punire se stesso. Claudio morrà, ed egli pure morrà.

Il finale del secondo atto si svolge in una via di Palermo, in una tripudiante sera di carnevale. Si avvolgono danze «frenetiche e selvagge», si canta chiassosamente. Su un garbato valzer giungono Isabella e Mariana e si nascondono in attesa del Governatore. Questi arriva, mascherato, prende galantemente al braccio Mariana e insieme s'allontanano. Intanto, a cagione d'un equivoco, vien recapitato ad Isabella l'ordine del Governatore di giustiziare Claudio. La novizia trasalisce, urla, chiama il popolo alla vendetta, alla riscossa, contro il tiranno infame. Qui la musica, non è adeguata alla tragica situazione, è sciatta, diluita in convenzionali cori melodrammatici. Friedrich e Mariana sono condotti in iscena. Via le maschere, sono riconosciuti. Il Governatore si confessa colpevole e meritevole di morte, ma il popolo dichiara che la legge della proibizione di amare è abolita: l'amore ed il piacere trionfino in Sicilia. Claudio è liberato. Si organizza un corteo carnevalesco. Intanto s'odono colpi di cannone e rintocchi di campane: arriva il Re. Torna in scena il corteo, con alla testa il Re. All'orchestra chiassosa s'aggiunge una banda militare in palcoscenico. Un finale di pessimo gusto. E l'ultima didascalia è: «Alla fine, salve di fucileria».

Ter.

Una radiodiffusione da bordo del «Rex»

Ieri alle ore 12, i radioascoltatori, possessori di apparecchi ad onde corte hanno potuto direttamente udire una trasmissione di musica folcloristica italiana effettuata dalla stazione radiotelefonica del piroscafo *Rex* in navigazione nell'Oceano Atlantico diretto a New York.

I martedì della WHN

NEW YORK, febbraio.

C'è, nella metropoli americana, una stazione radio aperta al pubblico. Intendiamoci: non che al pubblico sia semplicemente concesso di affollare la radiotrasmittente e di ascoltare la viva voce degli artisti, conferenzieri, suonatori, eccetera. No: l'America cui non si può certamente imputare scarso sviluppo e scarsa mentalità radiofonica, non ammette auditori diretti: qui si pensa che le compagnie di radiotrasmissione devono fare il loro mestiere: quello cioè di radiodiffondere dei programmi e non scombinare in modo da interferire con gli affari degli altri e, anche, coi propri: gli americani infatti sono del parere che una compagnia di radiodiffusione si darebbe la zappa sui piedi se, invece di far sentire la sua musica o le sue parole o i suoi canti attraverso un apparecchio, invitasse la gente, anche in limitato numero, alle audizioni dirette. E questo esse non le fanno.

La stazione WHN è aperta al pubblico che vuole trasmettere qualche cosa di suo. Ogni martedì sera chiunque abbia o creda di avere qualche talento, diciamo così, fonetico, scrive allo «studio» dice chi è, dove abita, che mestiere fa: lo «studio» risponde fissando il giorno che secondo l'ordine di arrivo della domande gli è stato assegnato per la trasmissione del suo «pezzo»: un pezzo che deve durare quattro minuti. Prima di esser messo di fronte al microfono, l'aspirante è sottoposto a una breve serie di domande tanto per assicurarsi che esso — o essa — non è matto, o matta, da legare e che non userà della stazione trasmittente per dire delle cose comunque sconvenienti.

Una sera ho trovato modo di mettermi in mezzo ai quindici che aspettavano, ognuno, i propri quattro minuti allo studio della WHN. Mi è stato facile: non ho fatto altro che chiedere lo stesso di «fare un numero». Mi hanno scritto, invitandomi a trovarmi allo studio per le nove di un certo martedì sera; mi hanno esaminato e, trovando che non presentavo alcuna alterazione psichica evidente per meritare un posto in manicomio piuttostochè di fronte al microfono, mi hanno detto di sedere fra gli altri e di attendere il mio turno.

Eravamo una ventina in attesa: unico a essere contento e tranquillo ero senza dubbio io che avevo raggiunto il mio scopo: quello di vedere l'imbarazzo, le speranze, i tremiti, la confusione di questi «volontari della radio». Sembravano, tutti, dei ragazzini di sei anni, seduti ai banchi nel primo giorno di scuola. Impietriti, pallidi, muti.

Direttore della stazione è il maggiore Bowes: iconino, conoscitore come pochi altri di arte, di artisti e del pubblico, sedeva in maniche di camicia ad un tavolo di fronte a noi — il maestro di quella scuola eccezionale. Sul tavolo c'era un «gong» ed egli giocherellava con un martello di legno, quello che battuto sul piatto d'ottone, avrebbe segnato l'inizio della celebrità dei candidati ai quattro minuti di radiodiffusione.

— A chi tocca? — chiede il maggiore Bowes.

Un ometto piccolo di statura, calvo, occhialuto, si avvicina al microfono camminando con franchezza con sicurezza che poteva sembrare arrogante a chi non avesse capito che questo non era che un paravento, o parasguardi, per proteggere l'intimo imbarazzo. Che mestiere? Medico... dentista. — E perchè aveva deciso di venire al martedì della WHN? — Perchè ne aveva ascoltate diverse volte il programma. — E credeva di poter radiodiffondere qualcosa di meglio di quello che aveva ascoltato?... — Precisamente.

E ci si prova: e mentre cantava aveva talora gli occhi socchiusi, talora fissi come vitrei, ma il petto era tutto in fuori, sempre. A un certo momento — stava al punto critico di una canzone che cominciava con le parole «tu non mi vuoi bene...» — lo sguardo si fa fisso più che mai, il petto si contrae, la voce non esce più.

Bang. Il maggiore Bowes ha battuto il martello di legno sul gong, preme la leva dell'interruttore, e dice benevolmente al dentista:

— Spiacente, dottore: questa sera siete un po' agitato e non credo di avervi fatto dispiacere segnando la fine della vostra trasmissione —. Poi riattacca il circuito, dirige la voce verso il microfono e annuncia: — Quegli ascoltatori che vogliono dare il loro voto al dott. Silvestro Mickaels, di Massachussetts, sono pregati di telefonare a uno dei nostri cinquanta apparecchi...

Stacca il circuito ancora una volta e si rivolge alla scolaresca:

— A chi tocca, ora? Cerchiamo di far presto: siamo in ritardo di due minuti... —. E guardando un elenco che ha sottomano chiama ancora:

— Capitano Longbottom.

Si avanza un uomo dal volto bruciato dal sole, increspato un poco dagli anni: aveva un'uniforme blù e un paio d'occhi spalancati come quelli di uno scolaro che sa bene la lezione ma è confuso e contagiato di timor panico dal dentista che lo aveva preceduto.

Il maggiore Bowes gli deve far coraggio: cosa sapeva fare? — Suonare le campane — risponde l'altro. — So imitare il suono del Big Ben quando batte dalla torre del Parlamento inglese; i «carillon» dei porti continentali sulla Manica...

— Siete capitano marittimo?...

— Sì, comando un vapore.

Il vapore era giunto nella mattina sull'Hudson: il capitano Longbottom durante anni ed anni di navigazione, aveva imparato a rifare il suono di celebri campanili e a divertire con esso l'equipaggio. Ma l'uditorio non era mai più vasto di quello che si poteva radunare sul ponte di un piccolo «cargo» dopo cena... Ma una sera di martedì, la radio di bordo aveva raccolto «l'ora di tutti» della WHN, e il primo ufficiale aveva suggerito:

— Appena arriviamo a Nuova York, radiotrasmettete le vostre campane.

Ed era venuto, pronto a deliziare gli ascoltatori.

— Sentiamo e facciamo sentire queste campane...

— *Bang!*

Il capitano si tira i pantaloni con un colpo di pugno alla cintola, si pianta a gambe tutt'aperte di fronte al microfono e attacca.

E' stato il numero migliore: le telefonate degli ascoltatori piovono in grande numero dando all'imitatore di campane il titolo di vincitore della serata. Ma quello che più conta, dopo due o tre minuti, si è precipitato nella sala un fattorino recando un messaggio telefonico da parte di Paul Whiteman, un impresario che controlla i migliori teatri della Broadway: egli pregava di non lasciar sfuggire il capitano Longbottom al quale voleva proporre una scrittura. Ma la telefonata era ormai in ritardo: lo stesso maggiore Bowes, si era assicurato per uno dei suoi palcoscenici e per tanti giorni quanti il vapore si sarebbe fermato in porto, il «numero» scoperto per caso durante uno dei martedì della WHN.

G. R.

LA VICENDA DI MARIA VITTORIO VENETO. Il commovente incontro nell'orfanotrofio di Resina tra la signora Rosalia Danna e la figlia Maria, la bimba rimasta sperduta durante la ritirata del 1917.

Dunikowski passa al contrattacco

Un' esperienza che dà da pensare — A Cap Martin a lume di candela — Un ultimatum al "Paris-Soir,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 22 notte.

L'avv. Legrand non è più solo a dominare la scena. C'è anche il signor Médecin, il quale sarebbe un vivisezionista, ardente desideroso che l'esperienza non si faccesse. E' estremamente noioso dice lui — che certe notizie siano trapelate alla stampa.

Le esperienze, che gli costano un occhio della testa, avvengono in Paese a lui straniero: c'è una frontiera di mezzo, una frontiera che egli deve attraversare e riattraversare continuamente, facendo la spola tra Monaco e Sanremo, magari con qualche costosissimo prezzo di ricambio nelle valigie. Ciò determina inconvenienti di varia natura. I doganieri sono, per destinazione, ficcanaso. D'altronde, gli studi non sono ancora compiuti ed egli — Médecin — ha motivi per desiderare che attorno alla nuova scoperta dell'ing. Dunikowski si faccia il silenzio.

Un terreno d'intesa

Il punto di vista del signor Médecin non è condiviso. I giornalisti hanno ormai subodorato una primizia e non vi è più nessuno che li tenga. L'avv. Legrand si schiera dalla parte dei giornalisti. Egli è qui per preparare la revisione del processo Dunikowski. Tutto ciò che può servire a lumeggiare l'attività scientifica di Dunikowski è utile. I giornalisti li ha invitati lui. Ci sono scomodati. Sono venuti apposta per creare attorno al condannato innocente un movimento d'opinione pubblica.

E poi, che cosa sono tutte queste difficoltà? Non si accorge il signor Médecin che ogni opposizione non fa che acuire la curiosità dei giornalisti, inducendoli a credere che i risultati delle esperienze sono molto, molto più seri di quello che si vorrebbe far credere? Le mezze parole sono pericolose.

La discussione è andata per le lunghe. Sarebbe ora d'andare a colazione, ma nessuno si muove. Dài, picchia e mena, la tesi dell'avv. Legrand trionfa. Si determina una distensione d'animi. Il signor Médecin ha riveduto con più calma le sue posizioni ed ecco trovato finalmente un terreno d'intesa. Egli — il signor Médecin — ha sostenuto dianzi, fra l'altro, che l'apparecchio non era neppure in grado di funzionare, ma, a riflessione più matura, comincia a chiedersi se qualche esperienza, effettivamente, non si possa fare, tanto per non mandar via gli invitati a bocca asciutta. Ma è necessario che, i presenti — e soprattutto i giornalisti, se proprio tengono a dar notizia delle esperienze in corso — sgombrino il campo da ogni preconcetto miracolista. La scienza procede per gradi e non fa miracoli. Insomma — egli dice — che cos'è questo «raggio della morte», se non una cosa molto semplice, della quale i giornalisti hanno torto a volersi occupare?

Vi sono in natura segreti che l'uomo non sospetta neppure — dice il signor Médecin — e tutti i giorni, si può dire, se ne scopre uno. Non appena se ne scopre uno, gli uomini gridano al miracolo. L'indomani non ci si pensa più e si passa ad altro. Dunikowski ha avuto la fortuna di poter fare delle esperienze su una sostanza ignorata da tutti, che egli ha ereditato da suo padre: il famoso proton, del quale si è già tanto parlato, prima, durante e dopo il processo. Orbene, le radiazioni del proton che, come è noto, facilitano l'estrazione dei metalli — non soltanto dell'oro, si badi bene — dalla terra e dalle sabbie, sono buone conduttrici di elettricità. Lanciandole a fascio nello spazio è possibile trasmettere energia lungo il canale. Collegando una comune lampadina con una presa a terra, l'ing. Dunikowski può accenderla senza contatto, semplicemente lanciando su di essa un fascio di energia elettrica trasportata dai «raggi proton».

L'incredibile sotto gli occhi

La dimostrazione del fatto incredibile avviene sotto i nostri occhi. Una specie di grossa lanterna magica proietta un fascio di raggi proton su una lampadina. Lanterna magica e lampadina sono montate su una incastellatura di legno grande quanto tutta una parete della stanza. Messa in moto una dinamo, il raggio proton, assolutamente invisibile, conduce elettricità e la lampadina, colpita dal raggio, si accende. Potrebbe nascere il sospetto che il lancio di energia elettrica per mezzo del proiettore sia tutto un trucco, e che l'accensione avvenga per mezzo di un contatto nascosto, ma l'ing. Dunikowski previene l'obbiezione facendo passare l'uno dopo l'altro alcuni schermi fra il proiettore e la lampadina. Alcuni di tali schermi sono di materia permeabile ai raggi, ed in tal caso la lampadina continua a brillare, come se fra essa e la fonte di energia non esistesse ostacolo; altri ve ne sono che non si lasciano attraversare ed allora la lampadina si spegne. Non basta? E allora si fa così: si prende una lastra di zinco e la si sospende con un filo isolante, a mezz'aria, collegata con una presa a terra. Si prega uno dei signori presenti — Escard, per esempio — di salire su uno sgabello e di sfiorare con un carboncino tenuto fra le dita un angolo della lastra. L'ing. Dunikowski lancia contro di me i suoi raggi, l'arco voltaico si forma, il carboncino si accende. Io ho funzionato da filo elettrico in collegamento con il raggio misterioso. Non basta ancora? Lascio il carboncino e scendo dallo sgabello. Dunikowski torna a lanciare su di me il suo fantastico raggio. Questa volta è una vera scarica, un fulmine, che si abbatte su di me e, per un attimo, paralizza ogni mio movimento.

L'inventore spiega, o piuttosto è Médecin che spiega per lui. Appare evidente — egli dice — dalla dimostrazione fatta che il problema del trasporto di energia a distanza è teoricamente risolto. Bisogna però guardarsi dall'anticipare conclusioni che potrebbero essere arbitrarie. Non si creda, ad esempio, che debba venire tanto presto il giorno in cui, impiantando una centrale elettrica qui a Sanremo — supponiamo — la città di Taormina possa trovare conveniente a servirsi di corrente elettrica da noi, senza fili. Il nostro mentore non crede che questo, in pratica, possa avvenire; e non sarebbe forse neppure un gran passo avanti nella tecnica. L'interesse della scoperta è soprattutto scientifico. Un giorno, forse, essa potrà spianare la via ad altre ricerche, ad altre scoperte. I «raggi proton», affrono, da questo punto di vista, molte possibilità.

Si procede ad un altro esperimento, quello che più ha colpito la fantasia dei colleghi presenti. Un batuffolo di cotone imbibito di benzina è collegato con una presa a terra. Un raggio parte dal proiettore ed il batuffolo avvampa.

Dirò a titolo di cronaca che il batuffolo imbevuto di benzina era stato collocato entro un piccolo aeroplanino, giocattolo d'una delle bimbe Dunikowski. Lo stesso aeroplanino che l'inventore aveva fra le mani all'arrivo del signor Médecin. Semplice messa in scena, senza dubbio, perchè l'aeroplanino era collegato — come abbiamo detto — con una presa a terra; e se la dimostrazione avesse avuto di mira una futura possibilità della difesa contraerea, non sarebbe stata conclusiva. Ma chi può prevedere quello che avverrà domani? Posto su questo terreno, le ricerche dell'ing. Dunikowski non potranno domani approdare a qualche cosa di più definitivo?

Il bello verrà dopo...

Che cosa avverrà il giorno in cui l'ingegner Dunikowski sarà riuscito, come egli già procede, ad accoppiare i raggi invisibili e ad incrociarli sul punto voluto della terra o del cielo?

Altra domanda: Sappiamo noi se l'inventore ci ha detto tutto? Sappiamo noi quali sono i suoi vincoli, i suoi obblighi? Chi ci dice che la presenza del signor Médecin — verso il quale ha evidentemente doveri di soggezione — non abbia influito su di lui in qualche modo? Siamo noi sicuri che egli ci abbia detto tutto quello che in un primo tempo aveva in animo di dirci, circa i risultati già ottenuti e quelli che si ripromette in un prossimo avvenire? Sono domande che non diminuiscono certo l'interesse delle esperienze alle quali abbiamo assistito.

Il convegno di Sanremo si è chiuso con una gita a Cap Martin, ove sorge l'officina nella quale si svolgevano in grande stile le operazioni di Dunikowski alla vigilia del suo arresto. L'inventore, naturalmente, non è con noi; colpito da un decreto d'espulsione, egli non può rimettere piede in Francia. A lume di candela, poichè i fili della conduttura elettrica sono stati tagliati, il custode ci mostra i grandi estrattori meccanici attraverso i quali i materiali non solubili contenuti nella terra venivano liberati dai calcari disciolti, dopo che la terra stessa era stata sottoposta all'azione del proton e prima di procedere alla cottura ed alla amalgama col mercurio. Tonnellate di terra sono state lavorate nel laboratorio di Cap Martin — ci dice il custode — e notevoli quantità di oro sono state estratte. Oro che, naturalmente, è stato incamerato dai finanziatori o sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Ed ecco un'altra notizia fresca fresca. L'avv. Amaglio — legale del Dunikowski — mi comunica ora che il suo cliente ha scritto una lettera al direttore del Paris-Soir, colpevole ... aver pubblicato una intervista diffamatoria nei suoi confronti, diffidandolo a fornire entro sette giorni la prova delle sue affermazioni e minacciando, in caso contrario, una querela. Dunikowski passa dunque decisamente dalla parte di accusato a quella di accusatore? Dicevo all'inizio di queste mie corrispondenze che la vicenda è ben lontana ancora dalla parola fine: aggiungo ora che essa promette di essere interessante.

Massimo Escard.

PASTIFICIO ITALIANO - TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per le ore 15 del 7 marzo 1935-XIII in un locale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa in Torino, via Mario Gioda 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazioni del Consiglio e dei Sindaci e bilancio dell'esercizio 1934 e deliberazioni relative;

2. - Elezione del Collegio Sindacale e determinazione del compenso ai Sindaci effettivi.

Occorrendo una seconda convocazione, questa è fin d'ora indetta per il 9 marzo 1935, stesso luogo ed ora.

Per l'intervento all'Assemblea le azioni nominative si intendono depositate; quelle al portatore dovranno essere depositate presso la Cassa sociale, via Bisalta n. 11, entro il 5 marzo 1935. (12494

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

SULLE NEVI DI ASIAGO

Inneggiando al Duce gli Avanguardisti chiudono le gare

Asiago, 22 notte.

Con una cerimonia altamente significativa, in una atmosfera di vibrante giovanile entusiasmo, 1100 Avanguardisti rappresentanti le 72 provincie d'Italia hanno concluso oggi la VII edizione del campionato nazionale sciatorio, alla presenza del presidente dell'O. N. B. S. E. Ricci. L'imponente raduno, che ha riempito per cinque giorni i campi nevosi dell'altipiano di gagliarde canzoni, ha avuto il miglior epilogo e si è chiuso con una ardente manifestazione di fede al Duce e con un omaggio agli Eroi caduti per la grandezza d'Italia.

Alle nove precise, disposti in formazione militare, le centurie degli Avanguardisti, al comando degli ufficiali addetti, hanno lasciato gli accantonamenti per recarsi nel duomo di Asiago ad assistere alla Messa, alla quale assisteva pure S. E. Ricci accompagnato da tutte le autorità. Dopo di che, le centurie sono uscite dal duomo disponendosi in formazione serrata nella piazza principale dove sorge il palazzo municipale e la loggia che ricorda i Caduti di guerra. Ad uno squillo di tromba, gli Avanguardisti si sono irrigiditi sull'attenti e, mentre seguiva un minuto di silenzio, due Avanguardisti si staccarono dai ranghi per deporre dinanzi al monumento una corona di alloro.

Finita la cerimonia di omaggio ai Caduti, S. E. Ricci e le autorità hanno partecipato nella sala podestarile del comune di Asiago ad un rinfresco offerto dal podestà, il quale ha recato a S. E. Ricci e agli Avanguardisti il saluto della città. Erano presenti fra le autorità il Prefetto di Vicenza, il rappresentante del Segretario federale di Vicenza, il podestà di Vicenza e di Asiago, l'ispettore generale dell'Opera Balilla e il capo dei servizi ginnico-sportivi del comitato centrale. S. E. Ricci ha quindi risposto alle parole del podestà ringraziando per l'ospitalità veramente cordiale con cui Asiago ha accolto i partecipanti a questo settimo raduno nazionale.

Finito il ricevimento, le autorità si sono portate alla sede dell'accampamento dove erano radunati gli Avanguardisti in attesa della premiazione la quale venne fatta personalmente da S.E.Ricci. Durante la cerimonia il Gerarca ha rivolto ai giovani vibranti parole di compiacimento per la magnifica prova offerta durante il campionato e ha comunicato che ormai Asiago sarà creata sede del campionato na-

Gerardo, di Cuneo, vincitore della gara individuale per graduati.

zionale sciatori, annunciando senz'altro che l'ottavo raduno si svolgerà in Asiago nel prossimo inverno. Gli Avanguardisti hanno accolto le parole del Gerarca con grida entusiastiche di gioia acclamando ripetutamente il Duce. Quindi S. E. Ricci ha premiato i vincitori.

Tutti i migliori a Clavières per i campionati torinesi di sci

Come s'era facilmente previsto, tutti i migliori sciatori torinesi hanno aderito alla manifestazione di domani a Clavières. Ha dato l'esempio, per primo come gli spettava, l'attuale campione assoluto: Carlo Giolitto, il quale, però, sembra intenzionato di difendere il suo titolo solo nel salto. Poi è stata la volta del Dopolavoro Ferroviario, che ha iscritto una pattuglia di sei uomini capeggiata dal forte Mantovani, quindi del Guf, che allineerà ben nove elementi tra i quali i campioni piemontesi Bonichi e Buoni e l'eccellente fondista Di Francesco, e infine del G. S. Lancia e del G. S. Fiat, che manderanno i loro Cortese, Brighenti, Bucher, Rossetti, Terreno e Scandola. In complesso, con i venti corridori del G. S. Bancari, tra cui sono i Nolla, Fornaca, Vianello e Vigna, che disputeranno con l'occasione, unitamente all'Ymca, i loro campionati sociali, e con qualche altro elemento delle altre società, sono oltre cinquanta i concorrenti.

Forse è la prima volta che lo sci cittadino scende in forze così compatte per l'annuale confronto. Molti sono gli elementi che, sulla carta, si equivalgono e la lotta sarà indubbiamente aperta e vivacissima. Un particolare interesse presenta la partecipazione dei goliardi del Guf, che simpaticamente hanno voluto essere della partita e che daranno del filo da torcere ai campioni — vedi Cortese, Brighenti, Giolitto, Rossetti e Scandola — che vanno per la maggiore. Naturalmente la gara più attesa è quella di fondo, dove le forze in campo più sensibilmente si equivalgono e dove assai difficile appare un pronostico. Fortunatamente il tempo ha messo giudizio proprio in questi giorni, elargendo una buona nevicata; le gare potranno così svolgersi domattina nella più completa regolarità. La prova di fondo avrà inizio alle ore 9, mentre quella di salto si svolgerà nel pomeriggio sul trampolino piccolo.

Vittoria della svizzera Ruegg nella prova di slalom a Mürren

Mürren, 22 notte.

Si è iniziato oggi a Mürren il concorso internazionale della F. I. S. nelle specialità dello slalom e della discesa. La prova disputata oggi, lo slalom femminile, ha visto una bella vittoria della svizzera Ruegg, vivacemente contrastata dalle tedesche Cranz e Grasegger. Il tempo è stato piuttosto sfavorevole, con forte tormenta durante tutta la giornata. Ecco la classifica:

1. Ruegg (Svizzera), 2'21" 2/10; 2. Cranz (Germania), 2'26"5/10; 3. Grasegger (Germ.), 2'27"7/10; 4. Oalrnig (Svizzera), 2'28"8/10; 5. Pinching (Inghilterra), 2'30"1/10; 6. Streiff (Svizzera), 2'36"0/10; 7. Jessensen (Norvegia), 2'37"6/10; 8. Pfeiffer-Lantschner (Germania), 2'39"2/10; 9. Kessler (Inghilterra), 2'40"; 10. Mackinnen (Inghilterra), 2'48".

« Orietta » che difende i colori italiani nelle gare di Genova.

FATTI NUOVI NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Le incognite della ripresa

Le discussioni sul campionato non hanno avuto tregua neppure durante il periodo di interruzione del torneo. Non mancano gli argomenti ed i tradizionali fiumi d'inchiostro sono stati adoperati per commentare la situazione. Fautori e denigratori della Fiorentina si sono dato battaglia a fondo, con il solo risultato di far molte chiacchiere inutili. Poi s'è parlato della Juventus e dell'Ambrosiana, del giuoco duro e del problema arbitrale, della chiamata alle armi di alcuni fra i calciatori più in vista, della tattica difensiva ad oltranza e delle deficienze di molti reparti attaccanti. Colonne e colonne di giornali hanno ospitato i pareri più disparati ed è una vera fortuna che la ripresa giunga in tempo a far succedere i fatti alle vuote parole.

La giornata di domani non è fra le più importanti, a giudicare dal calendario, ma sapete che i risultati delle partite più tranquille sono fatti apposta, sovente, per determinare situazioni nuove ed impreviste. Anche nel corso del presente campionato si è potuto constatare che non sono tanto i confronti diretti a « decidere », quanto gli incontri che alla vigilia si prestano ad un preciso pronostico. Le gare in programma sono le seguenti: Ambrosiana-Livorno; Lazio-Triestina, Torino-Bologna, Sampierdarenese-Alessandria, Napoli-Juventus, Brescia-Roma, Fiorentina-Milan, Pro Vercelli-Palermo. Può parere, a tutta prima, che le squadre in trasferta debbano avere poche speranze di portare a casa dei punti, ma ci sono fatti da considerare per i quali è probabile che più di un pronostico debba fallire.

Parecchie squadre scenderanno in campo in condizioni di inquadratura del tutto occasionali. Tra squalificati feriti e militari son poche unità hanno buon numero di titolari indispensabili e ciò falsa, in certo qual modo, la regolarità del torneo perchè non tutte le partecipanti al campionato sono state colpite in eguale misura dalle avversità attuali.

Si guardi il caso della Fiorentina. Aveva due mezze ali fra le migliori d'Italia, due ragazzi che erano colonne della squadra; ed ora deve rinunciarvi. Giovedì, in allenamento, dovendo in qualche modo rimediare a queste assenze, Ara ha posto due riserve a fianco di Viani, ma non pare che il risultato sia stato soddisfacente. Non si può modificare radicalmente un reparto senza averne un danno grave e la situazione della Fiorentina non è, quindi, delle più liete. E' particolarmente spiacevole che una disavventura del genere tocchi alla squadra che occupa tuttora il primo posto in classifica e che, pur dovendo ancora fare i conti con avversari della forza della Juventus e dell'Ambrosiana, pure aveva molte probabilità di conservare il primato. Che cosa capiterà, ora? Non è tanto alla partita di domani con il Milan che l'interrogativo si riferisce quanto all'intero girone di ritorno, nel corso del quale non mancano, alla squadra viola, ardue difficoltà da superare. La Fiorentina viene a trovarsi con un trio di attacco completamente cambiato da quello che ha combattuto e vinto le più belle partite del girone d'andata e quindi è tutto il giuoco d'offesa che muta radicalmente. Il danno pare a noi irreparabile, perchè dubitiamo che i giovani sostituti dei tre assenti sappiano sull'altro affermarsi e garantire al reparto ed alla squadra tutta la sua precedente efficienza. Inoltre queste forzate sostituzioni non possono non demoralizzare gli altri giuocatori i quali pensano che ora più che mai sarà la difesa a doversi destreggiare senza aver più il valido ausilio che una mediana di forniva Scagliotti e Perazzolo. Ripetiamo, è un peccato che la Fiorentina sia così colpita. Potranno gradire questa sua disavventura i suoi più diretti avversari, ma a noi, che nel campionato cerchiamo una lotta sportivamente giusta, spiace che proprio la squadra che maggiori titoli di merito ha saputo conquistarsi, abbia al momento culminante della battaglia la sua miglior arma spuntata. Voi capite che in simili circostanze l'avvenire è... in grembo a Giove. Se la Fiorentina saprà, ciò non ostante, mantenere il suo posto, avrà realizzato un miracolo, e se dovrà invece cedere, avrà tutte le attenuanti, tutte le giustificazioni. Consolazione magra, comprendiamo, ma che altro si può dire? Scagliotti e Perazzolo stanno compiendo il loro dovere: gli stessi sostenitori viola debbono esserne fieri.

Del resto ci sono altre squadre che non stanno meno peggio della capolista. La Juventus, in trasferta a Napoli, avrà in linea quasi tutti i suoi campioni, ma in quali condizioni? Sarà appunto la partita con gli azzurri che dovrà dircelo, comunque è almeno dubbio che l'unità bianco-nera possa giuocare con il rendimento massimo. Eppure Bigatto non ha, in questi momenti, libertà di scelta. La squadra è a due punti dalla prima classificata e non può rinunciare alla lotta. Ha poi alle spalle l'Ambrosiana che incalza e deve difendersi dall'attacco dei neroazzurri. Che fare? Tenere ancora a riposo gli uomini appena guariti? Le riserve non eguagliano i titolari ed il risultato della partita con il Brescia è significativo a questo proposito. Tanto vale tentare, e la Juventus giuoca davvero una carta decisiva. Che la fortuna l'assista una volta tanto!

Altra squadra in angustie è il Torino. Buscaglia è partito, vestito di grigio-verde; Baldi è squalificato per aver firmato, in tempo di lista di trasferimento, un impegno con il Livorno del quale si è scordato di tener conto nel tesserarsi poi per il Torino; Silano non può ancora giuocare; Bo e Spinola non sono in normali condizioni di salute. Eppure bisogna affrontare il Bologna, che è sempre avversario temibile, anche se, questa, è la sua annata nera. La partita risulta, per il complesso di fatti esposto, assai difficile e potrà dirsi fortunato, il Torino, se salverà il risultato.

Non ha preoccupazioni, invece, la Ambrosiana. Essa giuoca in casa con il Livorno e vedrete che non si ripeterà, questa volta, lo scherzo dell'anno scorso. L'Ambrosiana avanza irresistibilmente. La sua forza e le disavventure dei suoi avversari le permetteranno forse di ottenere quella vittoria alla quale da anni mira. E' la squadra più quotata, al presente, e solo deve guardarsi dai passi falsi.

La Triestina, che è una delle compagini più difficili da battere, giuocherà a Roma, contro la Lazio. Partita equilibrata, anche se gli azzurri hanno il vantaggio del campo. La Roma va a Brescia e non si può prevedere cosa saprà fare. La Sampierdarenese, per la quale i due punti conquistati al Bologna sul terreno del Littoriale hanno avuto un'importanza enorme, lotta per la salvezza e domani spera di migliorare la sua situazione ai danni dell'Alessandria, che va a farle visita. La stessa speranza ha la disgraziatissima Pro Vercelli che riceve il Palermo.

Luigi Cavallero

Silano lascierà il « Torino » per trasferirsi in Argentina

Silano ha comunicato di questi giorni ai dirigenti del Torino la sua prossima partenza per il Sud America, ove si stabilirà in Argentina. Il calciatore « granata » avrebbe voluto essere lasciato libero subito, poichè i suoi genitori già hanno lasciato l'Italia, ma i dirigenti del Torino lo hanno persuaso a rimanere sino al termine della stagione. Silano resterà, quindi, solo più pochi mesi alle dipendenze del sodalizio torinese e, poi, in Argentina non è escluso ch'egli giuochi in qualche squadra locale. La decisione è, secondo quanto ha dichiarato l'interessato, irrevocabile, ed è certo, di conseguenza, che il Torino dovrà, per la prossima stagione, pensare a sostituire la sua ala sinistra titolare. Intanto il giuocatore ha ripreso l'allenamento dopo il lungo periodo di inattività e spera di poter quanto prima tornare in squadra per poter condurre a termine onorevolmente la sua carriera in maglia « granata ».

La Triestina a Roma

Trieste, 22 notte.

La squadra della Triestina è partita questa sera per Roma. Fanno parte della formazione i soliti elementi tranne Baldi, che è stato richiamato alle armi con la classe 1911. La sua assenza ha costretto l'allenatore a modificare la prima linea: Colaussi riprende il suo posto di ala sinistra e Volk passa al centro dell'attacco. La squadra si allineerà contro la Lazio nella seguente formazione: Umer; Gelgerie e Nicoli; Pasinati, Castello e Spanghero; Mian, Simonetti, Volk, Rocco e Colaussi.

Gli allenamenti

ROMA: La Roma ha compiuto il suo ultimo allenamento atletico e partirà stamattina alle ore 10,15 per Brescia. La squadra giallo-rossa scenderà in campo nella seguente formazione: Masetti; Gadaldi, Rollini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco.

Nel Salone de « La Stampa »

Una conferenza di Bruno Roghi su « Sport e giornalisti colorati »

La sera di mercoledì prossimo Bruno Roghi, titolare della rubrica del calcio alla *Gazzetta dello Sport*, terrà, nel salone del nostro giornale, una conferenza sul tema « Sport e giornalisti colorati ».

Bruno Roghi non ha bisogno di essere presentato agli sportivi torinesi. Essi lo conoscono come scrittore arguto brillante e competente non solo di cose calcistiche, ma di ogni grande avvenimento nel quale siano impegnati i nostri baldi campioni. Giornalista di valore, romanziere piacevole, conferenziere interessantissimo, il collega, che ha accolto con entusiasmo l'invito che gli abbiamo rivolto di parlare agli sportivi torinesi, non mancherà di ottenere un vivissimo successo. Poichè l'ingresso sarà libero, il nostro salone ospiterà, mercoledì sera una vera folla di sportivi.

Il campionato di Serie B

Giornata di incontri serrati

Nel girone A si è sempre in attesa del fatto nuovo. La situazione è ormai da tempo favorevole al Genova, che tiene saldamente il comando della classifica, e finchè la squadra ligure non dà segni di stanchezza le inseguitrici non possono nutrire speranze di rientrare nella lotta per il primato. Domani i « rosso-blu » saranno seriamente impegnati a Cagliari, contro la squadra locale, ma se la forma della compagine capolista non ha subito alterazioni in questa settimana di riposo, anche sul campo isolano i colori genovesi dovrebbero trionfare. Si può concedere al pronostico un margine di incertezza, dovuto al fatto che il Cagliari sul proprio terreno moltiplica le forze e dà battaglia a qualsiasi avversaria; ma la classe, la tecnica, la resistenza del Genova sono fattori che non temono gli attacchi dei più aggueriti antagonisti, cosicchè anche questa volta la squadra di testa non dovrebbe provare l'amarezza della sconfitta.

Le due squadre di rincalzo, Pisa e Novara, scenderanno a confronto diretto sul campo toscano. Questa partita avrebbe potuto assumere un'importanza rilevante nel quadro della classifica, se il Genova non fosse salito irresistibilmente al comando del girone. Si presumeva che il Pisa e il Novara fossero due candidate al primato, ma lo squadrone ligure ha risolto a proprio favore la questione e le inseguitrici debbono ora accontentarsi di lottare per una posizione onorevole nelle retrovie. Eppure la candidatura delle due unità si reggeva su basi serie, poichè tanto il Novara quanto il Pisa posseggono doti di gioco e di combattività non comuni. Il Pisa è stato fin dall'inizio l'avversario diretto del Genova e il Novara, per quanto abbia sciupato un piccolo patrimonio di punti in pareggi e sconfitte inspiegabili, ha dato sovente prova d'essere una squadra di qualità. Nella partita di Pisa l'undici locale è favorito dalla carta, ma il Novara, che può sempre fornire l'imprevisto, non si arrenderà senza combattere a fondo. Il Casale, in netta ripresa, è ospite del Derthona. La squadra dei « leoncelli » è assetata di riscossa e gioca una posta decisiva. Una nuova sconfitta significherebbe forse per il Derthona l'addio alla Serie B e per questo si può immaginare in quale ambiente dovranno manovrare i nero-stellati.

Nel Girone B, il Modena avrà finalmente una partita calma dopo la sconquasso che ha dovuto subire nelle ultime tappe. L'interesse della giornata, in questo raggruppamento, è rivolto alla pattuglia delle inseguitrici (Verona, Pistoiese, Atalanta e Cremonese) le quali avranno tutte un difficile compito da assolvere, ad eccezione della Cremonese che riposa in seguito al ritiro del Grion dal campionato. Il Verona, che sembra la squadra più pronta e più sicura, scende a Como. Nel girone d'andata la Comense ha dato una solenne lezione ai giallo-blu vincendo nettamente a Verona. Che la squadra veneta debba rendere domani pan per focaccia ai lariani? La Pistoiese va a Bari, fresca della vittoria sul Modena. Sarà un duro collaudo per gli arancioni. L'Atalanta è in trasferta a Vicenza. Sul campo berico il Modena ha subito, tre settimane or sono, una severa sconfitta: ma l'undici « neroazzurro » pare fatto apposta per queste partite nelle quali c'è da sostenere l'urto di un avversario giovane e combattivo.

Nelle altre partite in programma le capitani dovrebbero prevalere.

N. M.

Le prove per la Coppa Italia rinviate pel maltempo

Genova, 22 notte.

Oggi, nelle acque del Lido d'Albaro, si doveva disputare la seconda prova per la Coppa d'Italia. Però causa la pioggia continua, il mare agitato e il vento violento, la giuria ha deciso di rinviare a domani l'effettuazione di tale prova.

Alle 10 gli ufficiali e i marinai del cacciatorpediniere francese *Aigle*, che si trova a Genova per le regate internazionali a vela, unitamente all'equipaggio e agli ufficiali del cacciatorpediniere italiano *Strale* si sono recati in piazza della Vittoria a deporre una corona di alloro al monumento dei Caduti genovesi nella grande guerra. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine e una larga rappresentanza di ex-combattenti francesi e italiani.

Titoli italiani in palio

E. Venturi - Turiello per i leggeri Blasi - Cattaneo per i gallo

Roma, 22 notte.

L'incontro E. Venturi-Turiello, valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri, avrà luogo a Roma il 23 corrente. La giuria è stata così formata: arbitro: Bruzzone (Genova); giudici: dott. Maino (Firenze), Ferrando (Torino).

L'incontro fra i pugili Blasi e Cattaneo per il titolo di campione d'Italia dei pesi gallo avrà luogo invece a Bologna il 23 corrente mese. A dirigere l'incontro è stato designato il signor Graziani di Genova.

Il campionato d'Italia a squadre Gli incontri dei quarti di finale

Roma, 22 notte.

La Federazione pugilistica italiana ha così fissato il secondo turno di quarti di finale del campionato d'Italia a squadre: primo gruppo: Lombardia-Venezia Euganea e Tridentina a Milano il 23 febbraio; secondo gruppo: Emilia-Marche a Parma il 25 febbraio; terzo gruppo: Lazio-Toscana a Roma il 23 febbraio. L'incontro Calabria-Campania per il quarto gruppo non si effettuerà, in seguito al ritiro anticipato della squadra della Calabria.

I campionati juniores di lotta si iniziano questa sera al G. S. Fiat

Il Gruppo Sportivo Fiat ospiterà stasera e domani nella sua meravigliosa sede di corso Moncalieri i migliori dilettanti d'Italia, che converranno nella nostra città per disputare i campionati juniori di lotta greco-romana.

Quasi tutte le Società che coltivano questo sport, dalle più vicine a quelle più lontane, vogliono essere rappresentate alla importante competizione e, mentre da Genova e da Milano sono preannunciati gli arrivi di numerosi gruppi, da Roma, da Napoli e da Bari giungeranno squadre bene preparate ed agguerrite. Pertanto è facile prevedere, per la manifestazione nazionale che la F.I.A.P. ha voluto fosse organizzata dal Gruppo Sportivo Fiat in unione al Comitato piemontese, un sicuro successo. Oltre ottanta saranno i lottatori presenti che, raggruppati nelle sette categorie regolamentari, inizieranno stasera alle ore 20.30 gli assalti.

Scorrendo l'elenco degli iscritti, non ancora completo, balzano in evidenza le rappresentative più agguerrite che contenderanno a Fiat, Michelin, Mario Gioda e Gustavo Doglia la vittoria nella classifica generale.

Da Bologna, la Bologna Sportiva ha preannunciato una numerosa e forte squadra di giovani, alcuni dei quali debuttanti nella categoria juniori. Da Bertoli a Montanari, da Sapori a Bruzzi, tutti i forti « rosso-blu », proprio nella giornata che i loro consoci calciatori scendono per incontrare il Torino, tenteranno la via del successo. Da Faenza, quel ottimo centro di propaganda lottistica, giungeranno Liverini, Scatoli e Gavelli, unitamente ad altri otto compagni, tutti elementi che già si sono fatti notare in gare regionali. Due concorrenti saranno della Libertas di Firenze, cinque rappresenteranno il F.G.C. di Padova, altrettanti arriveranno da Firenze, mentre l'Angiulli di Bari sarà rappresentata da Cataldo ed Angiulli, il primo dei quali è un promettente lottatore che già si è affermato ai passati campionati.

Tutti i migliori torinesi, infine, saranno presenti, unitamente agli altri concorrenti che avranno fatto pervenire in tempo la loro iscrizione.

Ecco l'elenco degli iscritti:

L'adesione dei maggiori sodalizi nazionali è garanzia per gli organizzatori di un sicuro successo, che già si delinea dal seguente elenco dei primi iscritti:

Odetti Felice (G. S. Fiat), Vietti Renato (G. S. Fiat), Lovera Giacomo (G. S. Fiat), Boasso Giovanni (id.), Felotti Gino (id.), Canducci Arnaldo (id.), Zilio Lorenzo (id.), Centro Giovanni (G. Doglia), Angiolini Luigi (id.), Boero Giuseppe (id.), Battista Mario (id.), Bertoli Cesare (Bologna Sport.), Montanari Benedetto (id.), Giorgi Guido (id.), Sapori Gino (id.), Bruzzi Zaccaria (id.), Musiani Oscar (id.), Battilani Armando (id.), Scaramagli Giovanni (id.), Rimondi Vincenzo (id.), Liverini Mario (Faenza Sportiva), Scatoli Riccardo (id.), Gavelli Marco (id.), Sangiorgi Antonio (id.), Rondinelli Guido (id.), Liverani Nello (id.), Valla Giuseppe (id.), Tranconi Abramo (id.), Poggi Fulvio (id.), Pelotti Federico (id.), Ghetti Lorenzo (id.), Cataldo Vincenzo (Bari), Angiulli Vito (id.), Zanin Ugo (F. G. Padova), Reggiato Alfonso (id.), Lollo Desiderio (id.), Capuchin Giovanni (id.), Cattelan Giulio (id.), Gurtner Marino (Trieste), Furiani Riccardo (id.), Castelreggio Carlo (id.), Crozzoli Silvano (id.), Meralli Pietro (id.), Cecchi Gino (Libertas Firenze), Latini Armando (id.), Capra Secondo (Michelin), Bianchi Angelo (id.), Tago Carlo (id.), Bottoni Walter (id.), Ramazzana Riccardo (id.), Marengo Giovanni (id.), Marengo Giuseppe (id.), Borgonovo Lorenzo (Dopol. Portuale Genova), Gagliardo Mario (id.), Ponzo Clemente (Dop. A.T.A.G., Roma).

La produzione Fiat basata sulla Balilla e l'Ardita

A proposito di voci corse in questi giorni a Parigi sulla produzione automobilistica Fiat, risulta da fonte attendibile che, dato il crescente successo della « Balilla », il programma di produzione della Fiat per il corrente anno continua a basarsi su questo brillantissimo tipo di vettura utilitaria, insieme all'« Ardita » per la classe delle vetture medie.

Una corsa campestre gigante per Giovani Fascisti a Torino

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Torino sta lavorando attivamente attorno alla organizzazione di una importante e grandiosa manifestazione che va sotto il nome di: « La Corsa Campestre Gigante ». Trattasi di una gara campestre popolare, alla quale parteciperanno circa 2000 Giovani Fascisti, rappresentanti tutti i Fasci Giovanili di Torino e provincia. Per questo la gara, la quale riveste uno spiccato carattere di propaganda, è stata denominata « gigante ». La manifestazione avrà luogo il 24 marzo prossimo, con partenza ed arrivo allo Stadio Mussolini.

Le gare di domani

OROPA. — *Campionati sociali* di discesa e slalom della S. G. Pietro Micca al lago del Mucrone.

ALAGNA SESIA. — *Coppa « Giovanni Calderini »*: gara sciistica a staffetta su un percorso di km. 25 (3 frazioni), organizzata dalla S. C. Valsesia di Varallo. Iscrizioni (L. 15 per squadra di 3 uomini) fino alle ore 21 di sabato. Le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e la Principessa Adelaide hanno onorato con la loro augusta adesione, accompagnata da artistici e pregevoli premi, la competizione.

NOTIZIARIO

— *La Coppa Principessa di Piemonte*, gara sciistica di discesa femminile che, organizzata dall'U. S. S. I., doveva svolgersi domenica a Sauze d'Oulx, è stata rinviata, per mancanza di neve, al 17 marzo.

— *La F. P. I.* ha dichiarato decaduto dal titolo di campione d'Italia dei medi il pugile Vincenzo Rocchi. Di conseguenza è aperta la competizione per la disputa del titolo vacante.

— *Il Comitato d'urgenza dell'I.B.U.* ha designato i pugili Tamagnini (Italia) e Holtzer (Francia) per la disputa del campionato di Europa dei pesi piuma. L'incontro dovrà aver luogo entro il 15 aprile.

— La richiesta avanzata dalla Federazione internazionale di pallacanestro di aumentare il numero delle giornate del torneo di pallacanestro, è stata accolta favorevolmente. Il numero delle giornate è stato portato da 5 a 7.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Alagna Valsesia	40	La Thuile	[illegible]
Balme	40	[illegible]	[illegible]
Bardonecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Passo della Mussa	[illegible]
[illegible]	40	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	40	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	70	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
Thuile	40	[illegible]	60

Ex campione di lotta che fugge con le borse di una gara

Praga, 22 notte.

Al Teatro di varietà di Praga vennero organizzate, giorni or sono, alcune gare di lotta greco-romana, sotto la direzione del lottatore finlandese Hohtanen, ex campione del mondo. Il Hohtanen aveva invitati a Praga parecchi lottatori di fama internazionale promettendo loro lauti compensi ma in effetti egli non versava loro che poche corone al giorno, promettendo il pagamento completo per il termine delle gare.

La cosa però non piacque troppo ai lottatori i quali, messisi in sospetto, incominciarono a turno a non perdere di vista l'ex campione per tema di cattive sorprese. La cattiva sorpresa venne però ugualmente, quando ieri mattina il Hohtanen fece sapere, a mezzo di un suo segretario, che egli non aveva quattrini per pagare i lottatori invitati, e che avrebbe dovuto recarsi a Vienna per procurarsi fondi. Ma poichè si sapeva che egli aveva incassato diciottomila corone dal botteghino del teatro, sei lottatori inferociti si precipitarono all'albergo dove l'organizzatore abitava, disposti, secondo le loro stesse dichiarazioni, a dare gratuitamente un'esibizione fuori programma di lotta greco-romana. Fu così che i portieri dell'albergo vissero uno dei peggiori quarti d'ora della loro vita, quando, avvisati i sei che l'ex campione era già partito per Vienna, si trovarono di fronte sei energumeni che volevano tutto sfasciare e gettar per aria, certi che il Hohtanen dovesse ancora essere all'albergo, dato che un settimo compagno rimasto di guardia, non l'aveva veduto uscire. Si dovette chiamare la polizia e dimostrare ai lottatori che l'albergo aveva un'altra uscita. Si crede che la storia avrà il suo epilogo a Vienna, ove pare accertato che l'ex campione si sia realmente rifugiato.

Bimbo sbranato dai lupi

Sofia, 22 notte.

Nelle vicinanze di Küstendil, un branco di lupi ha sorpreso a poca distanza dalla città due ragazzi che, dopo la scuola, rincasavano. Una delle povere creature è stata sbranata, divorata dalle belve, mentre l'altro bambino ha potuto salvarsi arrampicandosi sopra un albero.

Un bicchiere d'acqua che può costare un patrimonio

Vienna, 22 notte.

Un bicchier d'acqua può costare un patrimonio.

Dopo quarant'anni di lavoro, un panettiere si era comprato, con i risparmi, una casa ed una panetteria, ed aveva rivenduto la panetteria mediante un contratto che contemplava la possibilità della rescissione e del pagamento di una penale al compratore nel caso che le autorità non avessero rilasciato la licenza per l'esercizio.

Poche settimane dopo, il fornaio compratore invocava una ispezione tecnica; arrivando sul luogo, la commissione fu da lui invitata ad esaminare per prima l'acqua del pozzo. Per le indagini bastò un solo bicchiere e, purtroppo, la commissione dichiarò che l'acqua era inquinata e, per ciò, non si poteva adoperarla per la fabbricazione del pane.

Subito il fornaio intentò processo al panettiere, invocando la rescissione del contratto ed il pagamento della penale convenuta. Vinta la causa nella terza istanza, già egli si apprestava a fare vendere all'incanto l'immobile, allorchè l'avvocato del venditore, per ottenere la ripresa del processo, fece eseguire un nuovo esame chimico dell'acqua che risultò assolutamente pura. Il Tribunale dapprima negò la ripresa, ma ora l'ha dovuta concedere. E' infatti venuto alla luce che il fornaio, il giorno in cui fu prelevato il fatale bicchier d'acqua, aveva dato ordine ad uno dei suoi garzoni di inquinare la fontana.

Un carico del Compartim. di Napoli fortemente avariato dalla tempesta

New York, 22 notte.

E' stata raccolta una segnalazione secondo la quale la nave da carico italiana *Taide*, di 2700 tonnellate, del Compartimento di Napoli, comunicava di avere bisogno urgente di soccorsi. Un'altra segnalazione della nave da carico *Juventus*, del Compartimento di Genova, di 5600 tonnellate, annunziava che il piroscafo aveva riportato avarie durante una violenta tempesta e che un marinaio era stato trascinato in mare da un'ondata. Una terza segnalazione trasmessa dalla nave da carico *Caterina Madre*, del Compartimento di Genova, di 4000 tonnellate, annunziava che il piroscafo aveva perduto un'elica.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (48

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Voi — dice a un tratto il Mascia — cosa credete?

La domanda fatta a bruciapelo, sconcerta il giovane.

— Io — egli dice annaspando — io...

— Credete che sia stato io o no?

— Noo!

— E perchè non lo credete?

Sorride, ora, il giovane ungherese.

— Perchè... perchè...

— Non lo sapete?

Che cosa può dire il Picchi?

— Avete almeno un'idea di chi può averlo fatto?

Quella domanda lo salva.

— Io penso che sia stato tutto un trucco.

— Un trucco? Come?

— Sì; una cosa preparata dai suoi amici per far credere che lo avete fatto voi, invece...

— Avete qualche prova?

— Prove, no; induzioni...

— Strano che siano contro i vostri.

Il giovane si morde le labbra. Quel tipo è troppo nobile per lui, egli pensa. In realtà: «troppo ingenuo».

— Conosco quella gente...

— E non l'amate.

— No.

— Che v'ha fatto?

Quel domandare continuo comincia a seccare il giovane.

— Sentite — egli dice — se vi interessa quello che vi ho detto, bene, e se invece non vi interessa...

— Ma sì che m'interessa! immensamente...

— Solamente?

— Ecco: non vorrei sospettare a torto gli amici di Lachi.

— Uh!!!

Un gesto cinico accompagna l'esclamazione.

— Non abbiate di questi scrupoli.

— Beh! mettiamo che li abbia sorpassati. Che cosa mi consigliate? Perchè suppongo che non siate venuto qui solamente per darmi la poco lieta notizia che mi viene attribuita un'azione della quale nessun galantuomo potrebbe vantarsi.

— Anche per questo.

— E poi?

Il momento di parlare è venuto.

— Poi...

— Dite.

— Volevo mettermi a vostra disposizione per la vostra difesa.

— Ah!

Le sopracciglia dell'ungherese si riaccostano minacciose.

— Credete sia il caso di difendermi?

— E come no?

— Non penserete, per caso, a un'azione cavalleresca?

— Non mi pare ne valga la pena — dice il Picchi scrollando le spalle.

— E allora? Una denunzia?

— Nemmeno.

— Parlate, dunque, ditemi...

— Io sono del parere che occorre battere il Lachi con le sue stesse armi.

— Un'altra aggressione attraverso il giornale?

— No!

— Domani, quando vi batterete, voi avrete contro di voi tutto il pubblico.

— Questo è naturale. Gli italiani parteggeranno per l'italiano. Io avrò per me i miei amici: i pochi ungheresi che hanno potuto venire a Genova per l'occasione.

— No: non mi capite.

— Infatti: se non è così...

— Anche a Genova voi avreste molti amici...

— Li avrei? non li ho?

— Dico che li avreste o meglio li avreste avuti se il Lachi non vi avesse aizzato contro quella cabala.

— L'attacco?

— Già.

— Ma poichè non sono stato io!

— Che vuol dire? la gente lo crede.

Una ruga s'incide attraverso la fronte del giovane.

— Molti lo crederanno?

— Quasi tutti coloro che verranno ad assistere al match.

— In questo caso, è forse necessario davvero fare qualche cosa. Io potrei far fare una dichiarazione di sconfessione dell'attacco.

Il Picchi fa una smorfia di scetticismo.

— Lascerebbe il tempo che trova.

— E allora?

— Una maniera di difendervi ci sarebbe.

— Ditemela.

— Io — dice il giovane abbassando la voce ed avvicinandosi all'ungherese che istintivamente fa l'atto di ritrarsi — se l'avrei il mezzo per difendervi e con voi il vostro giuoco.

— Sentiamolo.

— Vi assicuro che se l'adopero, il Lachi sarà così smontato che perderà certamente la partita.

— Sentiamolo, vi ho detto.

Un silenzio.

Il Picchi vorrebbe che il suo interlocutore comprendesse che la dichiarazione del mezzo è condizionata a un compenso.

E' davvero poco intelligente quell'ungherese. Un italiano — egli pensa — avrebbe già compreso da un pezzo.

In realtà, ha compreso anche l'ungherese, ma aspetta che il suo non richiesto informatore e difensore, faccia il suo giuoco e il suo prezzo.

— Dite — egli incoraggia.

— Se mi espongo, è naturale che abbia assicurato un indennizzo; vi pare?

— Troppo giusto.

— Grazie.

— Quanto?

— Lascio alla vostra discrezione.

— Prima di tutto è necessario che io conosca il vostro mezzo per poterlo apprezzare al suo giusto valore.

Il Picchi esita.

— E' proprio necessario?

— Lascio giudicare a voi.

— Se vi fidaste?

Un sorriso gli risponde invece delle parole, ma la sua eloquenza vale più di una risposta diretta.

— Non vi fidate.

Silenzio.

— Se vi dicessi — dice a un tratto, concitato, il Picchi — se vi dicessi che io detesto il Lachi?

— L'ho già capito.

— Ah!

— E per quale altra ragione vi sareste rivolto a me?

— E' vero — è costretto ad ammettere il giovane.

— Lo detestate tanto che avete ordito contro di lui anche la faccenda dell'attacco del giornale...

Gli occhi di Mascia sono fissi in quelli del giovane che abbassa i suoi mentre tenta di difendersi:

— No, quello, no; io non so chi lo abbia fatto l'attacco.

— Lasciamo perdere. Dunque, voi detestate il Lachi?

— Questo penso che non vi riguardi molto. Volete che riduciamo la questione ai suoi minimi termini?

— Non chiedo di meglio.

— Chiunque abbia fatto l'attacco, e io penso che esso è stato fatto dagli amici del Lachi... una cosa è certa: che il sospettato siete voi, o — soggiunge vedendo il trasalto del giovane — se non voi, i vostri amici.

— Ebbene?

— Ebbene, ciò che vi deve solamente interessare, oggi, vigilia del gran giorno, mi pare sia di vincere.

— Senza dubbio.

— Ora, le disposizioni del pubblico non saranno per voi, domani.

Il Mascia allarga le braccia con gesto di rassegnazione alla fatalità:

— Che ci posso fare, io?

— Ci potete fare moltissimo perchè, come vi ho detto, sta in voi di difendervi. Vi ho offerto di diminuire le forze del vostro avversario, di smontarlo in pieno, anzi, mediante un mio segreto.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Il trapasso dal sistema Bedaux al sistema dei cottimi alla Fiat

L'on. Cianetti parlerà stasera agli operai

Tutti gli operai dipendenti dalle Aziende del Gruppo Fiat, interessati nella questione del sistema Bedaux, sono convocati per questa sera alle ore 21 nella Palestra «Eda» (ex-Pelota) in via Madama Cristina 73, per la illustrazione dell'accordo circa l'abolizione del sistema Bedaux.

Alla riunione, che sarà presieduta dall'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, parteciperanno S. E. il Prefetto e il Segretario federale.

* * *

Intanto sulle riunioni tenute in merito nei giorni scorsi dal Collegio di conciliazione, da Roma è stato diramato il seguente comunicato:

Il giorno 19 febbraio 1935-XIII si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Collegio di conciliazione della Corporazione della metallurgia e della meccanica, costituito dal decreto del Capo del Governo in data 8 febbraio 1935-XIII composto dei fascisti on. dott. Zenone Benini, presidente; ing. Emilio Ichino, in rappresentanza dei datori di lavoro, componente, e comm. Amilcare De Ambris, in rappresentanza dei lavoratori, componente, con l'assistenza dell'avv. Antonio De Cesare, del Segretariato del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e del dott. Guido Giorgi, della Divisione rapporti di lavoro del Ministero delle Corporazioni, per il tentativo di conciliazione della vertenza, sorta in merito all'applicazione del sistema Bedaux negli Stabilimenti Fiat di Torino, di cui al verbale di mancato accordo del 23 gennaio scorso.

Il Collegio di conciliazione, a conclusione delle riunioni avvenute nei giorni 14, 15, 16 decorso;

presa in esame l'origine ed i susseguenti sviluppi della vertenza;

sentiti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali locali, nelle persone dei Camerati dott. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione lavoratori industria di Torino, Franco Nardeschi, capo gruppo dei metallurgici di Torino, avv. Ugo Codegni, direttore dell'Unione fascista degli industriali di Torino;

interrogati elementi direttivi ed elementi operai dell'azienda, in persona dei camerati avv. Ubaldo Giuglini, rappresentante della Fiat, Francesco Rossi, operaio della Fiat-Villar Perosa, Giulio Manfredi, operaio della Fiat-Lingotto;

in applicazione del deliberato del Comitato Corporativo Centrale in data 9 novembre 1934-XIII;

ritiene: 1) essere indispensabile che le Federazioni Nazionali si incontrino al più presto possibile per esaminare e risolvere le questioni relative all'applicazione negli stabilimenti meccanici dell'articolo 10 del recente contratto nazionale per le industrie meccaniche, metallurgiche e affini;

2) essere indispensabile stabilire norme per quanto riguarda il trapasso dal sistema Bedaux al sistema di cottimo nelle aziende del gruppo Fiat;

3) doversi convenire che le norme costitutive dell'articolo 10 succitato verranno applicate integralmente anche dalle aziende del gruppo Fiat;

propone alle Organizzazioni interessate il testo di accordo per le aziende del gruppo Fiat, applicanti il sistema Bedaux, composto degli undici articoli già noti attraverso il comunicato del Segretario del Partito ai Segretari Federali.

Le organizzazioni interessate esaminato il testo dell'accordo proposto dal Collegio di conciliazione, dichiarano di accettarlo integralmente. Convengono altresì d'iniziare immediatamente le trattative di cui al n. 1 della premessa. Si dà atto alle organizzazioni dei datori di lavoro che nessuna delle norme contenute nel presente accordo per le aziende del gruppo Fiat potrà essere invocato come precedente ai fini della stipulazione dell'accordo sull'art. 10.

Letto, approvato e sottoscritto:

Firmato: per la Federazione Nazionale fascista Industrie Meccaniche e Metallurgiche: Ing. Emilio Ichino, Codagni, Giuglini — Per la Federazione nazionale fascista dei Lavoratori delle Industrie Meccaniche e Metallurgiche: Amilcare De Ambris, Augusto Venturi, Franco Nardeschi, Giulio Manfredi, Francesco Rossi — Il presidente: Zenone Benini.

I prelittoriali della cultura

La nomina delle Commissioni

Il 10 febbraio ultimo scorso è scaduto il termine per la consegna delle monografie partecipanti ai prelittoriali della cultura organizzati dal Gruppo Universitario Fascista di Torino. Complessivamente sono stati presentati circa 130 lavori. Particolarmente numerosa è risultata la partecipazione ai concorsi di Poesia e di Composizione narrativa. La commissione giudicatrice delle monografie di Studi militari si è già radunata, e entro la corrente settimana si avranno pure i risultati di tutte le altre commissioni. Di questi verrà data di volta in volta nei prossimi giorni comunicazione delle classifiche a mezzo dei giornali.

Si comunica pertanto che il Segretario Federale ha approvato le seguenti commissioni giudicatrici: *Monografia di economia corporativa:* dottor Augusto Venturi, prof. Antonio Fossati, dottor Massimo de Maio, dottor Levi De Veali. *Concorso per una monografia di politica demografica:* prof. Silvio Pivano, console Mario Vedani, dottor Massimo de Maio. *Concorso monografia studi militari:* gen. Carlo Bellini, console gen. Parenzo, capo man. Riccardo Galli. *Concorso di composizione narrativa:* dottor Lorenzo Gigli e dottor Giovanni Moccagatta. *Composizione poetica:* dottor Francesco Bernardelli, dottor Lorenzo Gigli, Augusto Platone. *Composizione musicale:* console maestro Blanc, prof. Ghidini, prof. Peracchio, maestro Fuga, capo man. Re. *Concorso per una commedia:* Lucio Ridenti, comm. Daniele Chiarella, capo man. Re.

I premi posti in palio per i vari concorsi, convegni e mostra ammontano a circa L. 18.000, e sono stati offerti per la maggior parte da istituti, enti, aziende e personalità della nostra città.

La prima ascensione invernale

di una pattuglia della «Universitaria»

In perfetta tenuta di marcia ed armati, quattro militi appartenenti alla V Centuria sciatori della Legione Universitaria di Torino, attualmente distaccata in Bardonecchia per il corso sciatori della Milizia Universitaria, hanno compiuto una interessante prima ascensione invernale. Al comando dei capi manipolo dott. Quadri e Adami, la pattuglia partita nella notte di domenica 17 corrente, ha raggiunto in giornata la vetta della Rocca Bissort (o Bonsort) m. 3036 che risulta mai salita in inverno. L'itinerario seguito è il seguente: Rifugio III.o Alpini del C. A. I. (sez. di Torino), Vallone del Col di Valle Stretta fino a quota 2200, indi per il vallone del Pejron fino al Col Bissort (quota m. 2862) dove venivano abbandonati gli sci. Successivamente per un ripido e stretto canalone di neve la pattuglia divisa in due cordate pervenne al piccolo colle che sta tra il Dente e la Rocca della Bissort, alla quota di m. 2900; di qui girati i torrioni sulla sinistra dalla parte del versante italiano, i militi giunsero alla cresta Nord, superando difficili roccie ricoperte di ghiaccio, e da esse alla vetta. La bella ascensione costituisce indubbiamente un brillante segno dell'audacia e dell'abilità a cui si vanno temprando i militi della fiera Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

Il gen. Mozzoni a Bardonecchia

Ieri mattina ha avuto luogo a Bardonecchia una serie di gare sciistiche tra militi sciatori iscritti alla scuola di sci della I.a Sezione Universitaria «Principe di Piemonte». Era giunto espressamente per la circostanza il luogotenente generale Adolfo Mozzoni, ispettore generale dei Reparti Universitari, accompagnato dai consoli Vedani e Marchesi, comandanti rispettivamente le Sezioni Universitarie di Torino e di Milano.

I militi concorrenti appartenevano ai Reparti di Torino, Milano e Camerino e presero il via sotto un insistente nevischio che ostacolò lo svolgimento della gara, iniziatasi alle ore 10 e conclusasi con un serrato finale tra un folto gruppo di militi. Il generale Mozzoni volle egli stesso distribuire ai vincitori alcuni premi, pronunciando fervide parole di fede.

Il Comitato prov. dell'Artigianato

Importanti comunicazioni

Presieduta dal Direttore della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, Console Giovanni Ellisco, ha avuto luogo ieri sera la riunione del Comitato Provinciale dell'Artigianato torinese, presenti il Segretario Provinciale Urbinati, i Membri delle Corporazioni Audi Grivetta, De Vizia e Negri e tutti i Capi provinciali di comunità e di mestiere. L'imponente assemblea, iniziata con il saluto al Duce, dopo aver approvato con plauso la relazione della Segreteria provinciale sull'attività svolta nel primo quadrimestre dell'anno XIII, ha ampiamente discusso le principali questioni e la situazione nei vari campi organizzativo, economico, assistenziale.

Dopo l'esame e l'approvazione di vari provvedimenti di carattere organizzativo nonchè di varie pratiche relative al disciplinamento degli orari per le aziende dei diversi mestieri, ed alla rappresentanza dell'Artigianato nei vari Enti e Organi della Provincia, il Comitato Provinciale ha attentamente seguito le importanti comunicazioni del Direttore Nazionale il quale ha riassunto la discussione, rispondendo a numerosi quesiti sottopostigli e ha impartito le direttive per l'attività futura.

Al Sacrario degli Eroi

Una rappresentanza di operai degli Stabilimenti Carrozzerie Farina si è recata ieri sera a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Accompagnati dal dott. Nino Farina gli operai sono stati ricevuti dal Vice Segretario Federale dott. Napoleone Rossi di Montelera ed hanno sostato a lungo nell'interno del Sacrario in reverente raccoglimento. Dopo aver deposto un omaggio floreale dinanzi all'Ara che ricorda i Caduti, gli operai degli Stabilimenti Farina hanno lasciato Casa Littoria.

La fiduciaria dei Fasci femminili

visita la «Snia-Viscosa»

Ieri la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, accompagnata dalla Delegata di Propaganda delle Giovani Fasciste e dalle camerate Neri, Bertone e Breda, si è recata a visitare lo stabilimento della «Snia Viscosa». Ricevuta dal direttore amministrativo rag. Cassotis, dal direttore tecnico e dall'assistente sociale di fabbrica Aldo Gianotti, è stata accompagnata nel salone delle macchine dove tutte le maestranze femminili dello stabilimento erano adunate. La Fiduciaria ha parlato alle operaie delle grandi provvidenze del Regime per le donne che lavorano nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne. Ed ha loro assicurato quell'appoggio e quell'aiuto che varrà a migliorare le loro attuali condizioni. L'adunata si è chiusa col saluto al Duce.

Manifestazione culturale dopolavoristica

Ieri sera nella Palazzina delle Officine, organizzato dal Dopolavoro aziendale Pubblico Impiego, ebbe luogo un interessante concerto di musica da camera. La parte pianistica era affidata alla signora Giulia Zaccuti de Piano, che eseguì, applauditissima, musiche di Clementi, Respighi, Zanella, ecc. ecc. Non meno applauditi furono il violinista V. Bramanti ed il violoncellista A. Savina che diedero ottima prova delle loro capacità artistiche.

La traduzione in danese

del «Fascismo nella vita italiana»

Per i tipi dell'editore E. Jespersen di Copenaghen è uscito, tradotto in lingua danese, il libro «Il Fascismo nella vita italiana» di Pietro Gorgolini, con prefazione del Duce. Il noto volume di Pietro Gorgolini è così alla sua decima edizione in Italia ed è stato tradotto in dodici lingue all'estero.

Torino che si rinnova

L'edilizia è in pieno sviluppo. La nostra città, seguendo l'impulso rinnovatore del Regime, si trasforma perdendo un po' della sua caratteristica. Anche in piazza Carlo Emanuele II, i vecchi edifici stanno cedendo il posto alle maestose costruzioni moderne, a cui l'occhio del cittadino ancora non è sufficientemente abituato. Eppure, come è evidente nella fotografia che pubblichiamo, questo enorme nuovo edificio si è convenientemente ambientato anche fra il monumento a Cavour e la Mole Antonelliana.

Il transito per la nostra città dello Stendardo dei Lancieri di Vercelli

Lo stendardo del disciolto Reggimento Lancieri di Vercelli, giungerà a Torino domattina alle ore 6.28 per proseguire per Pinerolo, alla cui Scuola di Applicazione di Cavalleria è stato assegnato. Lo scorteranno l'Ispettore delle Truppe Celeri, l'ultimo comandante, ed un certo numero di ufficiali in servizio ed in congedo, nonchè di sottufficiali già appartenenti al reggimento «Vercelli».

Alla stazione di Porta Nuova sarà ricevuto dalle Autorità militari e dagli ufficiali del presidio di Torino, dalle rappresentanze delle Associazioni di Cavalleria e dei Bersaglieri, da uno squadrone del reggimento «Nizza Cavalleria» con musica. Lo Stendardo verrà custodito nella saletta reale sino alle ore 7.56, ora in cui proseguirà per Pinerolo, dove giungerà alle 8.40. Sarà costituito un corteo cui parteciperanno le locali Autorità civili e politiche, il comandante, gli ufficiali e gli allievi in armi della Scuola di Applicazione di cavalleria, le organizzazioni politiche e giovanili con musiche, bandiere e gagliardetti: in piazza Vittorio Veneto avverrà la cerimonia della consegna dello Stendardo al comandante della Scuola.

Il glorioso vessillo

Abbiamo già accennato come con recente decreto, su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra, S. M. il Re ha concesso alla Scuola di Applicazione di Cavalleria l'uso dello stendardo nazionale conforme a quello adottato per i reggimenti di cavalleria. Alla vecchia Scuola di Pinerolo, fucina gloriosa dei nostri ufficiali di cavalleria, ben a ragione S. E. il Capo del Governo ha voluto che per le sue nobili tradizioni fosse assegnato quale stendardo uno scelto tra i diciotto appartenenti ai reggimenti di cavalleria disciolti e custoditi nel Museo di Castel Sant'Angelo in Roma.

L'onore è toccato allo stendardo del reggimento lancieri di Vercelli, decorato della medaglia d'argento al valor militare con una motivazione che è al tempo stesso sintesi superba di gloria ed espressione di immancabile fede all'ardimentoso motto degli azzurri: «A nessuno secondo». Essa così suona:

«In critici e gravi momenti, appiedato, dava prova di fermezza, di ardimento e fedeltà al dovere, sia resistendo strenuamente nelle trincee affidategli, sia accorrendo ad arrestare l'avanzata dell'avversario (Monfalcone, 14-15 maggio 1916); si distingueva anche in successive operazioni (Q. 12; 16-27 giugno e 3-4 luglio 1916); nell'inseguimento del nemico ne attaccò con slancio ed ardimento le retroguardie al Tagliamento e ne travolse le ultime resistenze, contribuendo efficacemente allo sfruttamento della Vittoria (Tagliamento 4-5 novembre 1918)».

Pagine di fulgido eroismo

Il reggimento lancieri di Vercelli fu tra i primi reggimenti appiedati, facendo parte della 4.a Divisione di cavalleria (Piemonte) appiedata, insieme alla 1.a (Friuli), nella primavera del 1916.

Il 5 maggio «Vercelli» è schierato, affianco ai dragoni di Nizza e alle Guide, nelle trincee della Mandria presso Monfalcone. S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante dell'Armata Invitta, nel dare il benvenuto ai cavalieri appiedati, rivolgeva loro queste ardenti parole di fede cui i lancieri di «Vercelli» — come i cavalieri tutti delle due Divisioni — risposero con generosa abnegazione e con indomito valore, scrivendo pagine di fulgido eroismo invermigliate di generoso sangue versato accanto ai fanti: «Saluto la cavalleria che, animata dal più alto spirito del dovere, ricca di tante tradizioni, è venuta per amor di patria a schierarsi a fianco della fanteria per scrivere sui suoi stendardi, oggi come per il passato, le glorie che onorano le bandiere delle altre armi. Pugnando insieme, stretti nella medesima fede, dai medesimi ideali, dal medesimo fermo volere, faremo insieme conoscere al nemico la nostra forza e la nostra tenacia per la vera grandezza della Patria».

Mandria, Adra, Werke, q. 8, q. 12, q. 77 di Monfalcone: questi i nomi delle località che richiamano alla nostra memoria la strenua difesa e gli irruenti assalti del giovine reggimento, in cui si immolarono le vite fiorenti dei cavalieri, in fraterna comunione di dovere e di sacrificio.

Più tardi le Divisioni appiedate si scambiavano i rispettivi settori ed anche nelle nuove posizioni di Lucic, Anhovo, Zamedvedje, nei vari turni di trincea, fino al gennaio 1917, «Vercelli», «A nessuno secondo», ripete le sue prove di ardimento e di abnegazione e dona alla Patria un sacro olocausto di innumeri suoi figli.

Da Castel Sant'Angelo a Pinerolo

Rimontato a cavallo, «Vercelli» è di nuovo pronto ai cimenti, ed a Vittorio Veneto — spezzato in due lo schieramento nemico — le Divisioni di cavalleria possono realizzare il sogno sempre accarezzato della impetuosa carica.

Al Tagliamento «Vercelli» è tra i primi, e, con slancio ed ardimento attacca e travolge le ultime resistenze avversarie, suggellando la Vittoria consacrata dall'eroica fanteria.

Il 20 maggio 1920 — in seguito al nuovo ordinamento dell'Esercito — il reggimento «Vercelli», dopo appena un decennio di gloriosa vita, veniva disciolto e lo stendardo, insieme a quelli degli altri 17 reggimenti di cavalleria disciolti, veniva deposto nel Museo di Castel Sant'Angelo.

Nel momento in cui il glorioso vessillo torna a garrire al sole della nuova Italia, temprata nel clima guerriero creato dal Fascismo, si serra attorno ad esso, in un solo fascio di idealità, di speranze e di ricordi, la falange innumere dei caduti, dei mutilati, dei superstiti tutti: e nella commossa esaltazione del dovere interamente compiuto, si accende nel cuore dei cavalieri d'Italia l'auspicio ed il voto per i più grandi destini della Patria.

La Sezione torinese

del Comitato per l'universalità di Roma

E' stata costituita in Torino una Sezione del Comitato d'Azione per l'Universalità di Roma che ha già iniziata la sua attività e verrà ufficialmente inaugurata tra breve dal Presidente del C.A.U.R. on. Coselschi. La Sezione torinese è retta da un direttorio che comprende noti professori dell'Università e di Istituti superiori, liberi professionisti, rappresentanti di Associazioni culturali e combattentistiche e di studenti italiani e stranieri. La presidenza della Sezione ha sede in via Po 17 ed è tenuta dal camerata prof. Goffredo Bendinelli.

La promozione di un magistrato

Ieri, per l'ultima volta ha fatto parte del collegio giudicante della nona Sezione del nostro Tribunale il cav. dott. Francesco De Mattei, che, promosso consigliere di Corte d'Appello, è stato destinato quale Presidente del Tribunale di Palermo. Il Presidente della sezione, barone comm. Accusani di Retorto, ha rivolto un calorosissimo affettuoso saluto al cav. De Mattei, mettendo in rilievo le sue elette qualità di magistrato e di giurista e formulando l'augurio che egli possa presto venir destinato nuovamente a Torino. Il sostituto Procuratore del Re cav. Brinio ha pronunciato brevi parole facendo sue le espressioni di simpatia e di congratulazione rivolte dal barone Accusani al cav. De Mattei; infine, a nome del Foro, ha parlato l'on. Bertacchi. Il cav. De Mattei ha ringraziato vivamente e rivolgendosi al barone Accusani ha detto che in due anni di lavoro sotto la sua guida intelligente, non ha avuto che da imparare.

Note spicciole

Corso post-militare per specialisti d'Artiglieria. — Adunata, con qualunque tempo, per le 8,30 di domani in Piazza d'Armi nelle vicinanze dell'ospedale Militare (tram 9 e 10 sbarrati), per assistere all'esercitazione coll'arma [illegible].

Corso post-militare graduati del Genio. — Tutti gli iscritti al corso post-militare, domani mattina alle 9.30 alla sede dell'Associazione, via Lucrezio 7.

Reduci di Francia. — Domani mattina, ore 10, in Sede, per partecipare cerimonia Ass. Naz. Granatieri.

Associazione Arma d'Artiglieria. — Si ricorda ai soci che la tradizionale veglia di Carnevale, alla quale essi possono partecipare colle famiglie e conoscenti, avrà luogo questa sera 23 corr. alle ore 22 nella Sede di via Giuseppe Verdi 11.

Associazione Bersaglieri. — Tutti i Bersaglieri domani mattina nell'interno della Stazione di P. N., al binario di partenza del treno per Pinerolo, alle ore 7, per salutare lo Stendardo assegnato alla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo.

Associazione Nazionale Granatieri. — Stasera, alle 21, in sede, assemblea generale annuale, alla presenza del Segretario Generale dell'Associazione. Tutti i Granatieri dovranno essere presenti. Domani alle 10,30, nella Chiesa di S. Barbara, via Assarotti, sarà celebrata l'annuale Messa, analogamente a quella officiata in Roma a cura della Brigata, in suffragio di tutti i commilitoni Caduti sui Campi di Battaglia, ed in ricordo del Duca di S. Pietro, munifico benefattore dell'eroica Brigata. Sono invitate le superiori autorità e gerarchie. Officierà il cappellano militare capo teologo don Silvio Solero.

Associazione Arma Cavalleria. — Questa sera ore 21 riunione plenaria dei soci. Domattina alle 6,45 in sede per recarsi alla Stazione di P. N. ossequiare Stendardo Scuola Cavalleria.

Documenti sono stati smarriti sullo stradale di Rivoli, chi li ha rinvenuti è pregato inviarli al portinaio del Cotonificio Leumann (Borgata Leumann).

Molto spavento per nulla

Il narcotico nel fermaglio d'argento

Grida di soccorso nella notte a bordo del treno di lusso

Riga - Torino, via Berlino-Vienna-Tarvisio, è un viaggio che dura alcune diecine di ore e che, specialmente se compiuto in questa stagione, può anche annoiare assai.

Può però riservare alcune sorprese, come è accaduto giorni sono al signor Michele Michelsons, suddito lettone, residente a Torino.

Ambiente, quello particolarissimo del «rapido», cioè di una comunità occasionale che, per il fatto stesso di essere lanciata ad una velocità prossima ai 100 chilometri orari, attraverso pianure e montagne, con le sole soste segnate dalle necessità di macchina, non ha più neppure una nazionalità.

Vi trovate lo scandinavo accanto allo spagnolo, il bulgaro vicino all'irlandese. I linguaggi si adattano alla divisa del ferroviere e cambiano le favelle secondo che l'uomo salito alla frontiera per vistarvi i documenti dica «polizei» o «police» o «polizia».

A giorno si finge di guardare il panorama o leggere un romanzo, senza che la mente ricordi la trama dello scritto o i particolari delle campagne attraversate. Due, tre volte al giorno si fa la passeggiata d'obbligo verso la vettura ristorante, in attesa che a sera giunga l'ora di attutire la luce elettrica e cercare un po' di riposo nel sonno, cullato dal ritmo incessante delle ruote che corrono senza posa.

Così, siccome da Vienna si parte verso le ore 22, il signor Michelsons, che proveniva appunto dalla Lettonia, trovò ad accomodarsi in uno scompartimento ove era una signora sola. Che fosse proprio una donna lo dicevano forse soltanto gli abiti, perchè statura e persona potevano far pensare piuttosto ad un granatiere di Pomerania.

L'ingresso del nuovo venuto non parve interessare più che tanto la donna. Il suo volto segaligno, come bruciato e cotto dal sole, rimase per lungo tratto, ancorchè il convoglio già si era mosso dalla capitale austriaca, costantemente rivolto verso il finestrino, oltre i vetri appannati dai quali nulla si poteva scorgere.

Il Michelsons si preoccupò allora di trovare un terreno d'accordo, sul quale venire a patti con la compagna di viaggio per fare scuro nello scompartimento e disporsi a dormire. Così anche per evitare che a Semmering qualche altro viaggiatore venisse a fare da terzo incomodo e rendere impossibile lo sdraiarsi sopra uno dei divani.

Due tentativi di approccio fallirono. La donna rimaneva impassibile. Attecchì il terzo, poichè il giovinotto non fece più complimenti e propose [illegible] e tondo di sdraiarsi.

La donna anzi allora parve interessarsi al discorso e narrò di sè. Disse che veniva da Vienna e che avrebbe viaggiato ancora per molti e molti giorni: a Venezia la attendeva il piroscafo per tornare a casa, nell'isola di Giava.

Parlò del marito, medico in una località interna, sperduta nell'altopiano, alle spalle di Sumatra, fra le piantagioni di china-china e di caucciù. Della monotona vita coloniale ove gli indigeni non sono avvicinabili e le poche famiglie bianche diventano forzatamente antipatiche per la costrizione alla comunanza di vita.

Disse ancora della sorella salutata a Vienna, suo paese d'origine, della cognata residente a Londra, della gita fatta a Parigi.

— Un tuffo nella vita — concluse, — un bagno salutare per noi, poveri europei sperduti agli antipodi...

— Posso offrire? — disse il giovanotto, porgendo il portasigarette. — Non fumate? forse fate bene... a non accettare sigarette dal primo venuto...

— Perchè?

— Non si sa mai, potrebbero rappresentare un tranello... un narcotico...

La conversazione continuò, così fra i due, siccome il tran-tran del convoglio ritmava botte e risposte.

Alla fine essi si allungarono, ciascuno sul proprio sedile.

Fu allora appunto che il giovanotto osservò come la compagna di viaggio portasse una cintura che egli avrebbe giurato essere stata acquistata in quella di Mariahilferstrasse, la strada commerciale di Vienna. Lo disse e ne ebbe risposta affermativa.

— Conoscete allora anche il fermaglio, è di uguale disegno ed ha una proprietà tutta particolare. L'ho qui, l'ho comperato per mia moglie, eccolo, lo si svita, qui, in questo batuffolo, si mette il profumo, così, ecco, tenete signora.

La donna allunga la mano, prende l'oggetto lucente, dà in un grido acutissimo:

— Hilfe... hilfe!...

Lancia lungi da sè la minuscola scatoletta meccanica, si precipita verso la uscita.

Qui la porta è sbarrata dalle spesse tende, nè ella può uscire.

Il giovanotto, del tutto stordito dall'improvvisa scenata, si leva in piedi, apre, cosicchè quella specie di furia, in cui si è trasformata la moglie del dottore giavanese, può uscire nel corridoio.

Qui già sono i viaggiatori sbucati dagli scompartimenti vicini ed a loro ella grida:

— Hilfe!... (aiuto), quell'uomo mi voleva narcotizzare!

Arrivano intanto anche i ferrovieri, la donna, ancor preda di un fremito convulso conferma la sua accusa e già il giovanotto teme di poter essere scambiato per chissà quale feroce delinquente.

Nè gli occorre meno di un'ora per poter spiegare, documenti alla mano chi egli sia. Il piccolo astuccio di metallo, a fatica rintracciato là, ove l'aveva gettato la donna, conferma la innocenza del viaggiatore.

Ad ogni buon conto alla prima stazione sale la Polizia che compie una completa inchiesta. Solo alle sei di mattina, a Villacco, il giovanotto viene a sapere che i dubbi sul suo conto sono dissipati.

Il fermaglio porta-profumi è però rimasto in Austria, tuttora a disposizione di quelle Autorità.

Quando sarà restituito, sarà forse passato anche di moda, ma certo verrà conservato, siccome ricordo di una avventura di viaggio.

Con questa conclusione il signor Michelsons ci ha offerto la trama del romanzo giallo che a nostra volta abbiamo narrato ai lettori.

C. O.

Per l'importazione di merci contingentate

Per completare le norme pubblicate il 21 corrente, fornite dal Consiglio Provinciale dell'Economia sull'importazione di merci contingentate si comunica che per l'importazione invece delle altre merci, contemplate dal decreto 28 febbraio corrente, le ditte interessate dovranno rivolgersi direttamente alla R. Dogana la quale è autorizzata ad ammetterne fino al 31 marzo prossimo, nei limiti e con le modalità di cui al Decreto stesso, l'introduzione nel Regno.

1105.a Leg. Avang. «Pierino Delpiano»: domani alle ore 9 adunata di tutti gli avanguardisti dipendenti dalla 1.a Coorte alla palestra di via Fratel Mercantini (divisa ordinaria, guanti bianchi).

STATO CIVILE DI TORINO

22 Febbraio 1935-XIII

NATI vivi	31
» morti prima della denuncia	1
MORTI:	26
MATRIMONI:	7

Il delitto di via Mercanti

Dubbi sulla lettera sequestrata

L'indagine per il delitto di via Mercanti, del quale rimase vittima l'orefice Angelo Merle, procede, malgrado l'assiduo lavoro di magistrati e funzionari preposti all'inchiesta, fra difficoltà di vario genere e tutte non facilmente superabili. Ora un nuovo dubbio affiora. Si riferisce alla lettera di carattere amoroso ritrovata nel negozio durante la perquisizione. La polizia, venuta in possesso di tale documento, il quale, è bene ricordarlo, si innestava a disagio nel primitivo quadro della tragedia, si è preoccupata di conoscerne naturalmente la provenienza, non solo, ma pure il destinatario che, per molti motivi si intuiva poter anche non essere il Merle. Questa supposizione sta ora tornando in valore, e due sono le ipotesi che si fanno al riguardo del ritrovamento della lettera nel negozio della vittima. O che sia stata smarrita dall'aggressore o che costui l'abbia appositamente lasciata, allo scopo di deviare le indagini. Non è stata ritrovata infatti in tutta la corrispondenza del morto, alcuna traccia di scritti, calligraficamente paragonabili al documento.

Incidenti e disgrazie

— Il manovale Attilio Volpini mentre transitava ieri in via Palazzo di Città colpito da improvviso malore si accasciava al suolo. Trasportato al San Giovanni è stato ricoverato e trattenuto in osservazione.

— In uno scontro avvenuto in corso Regina Elena tra due automobili guidate l'una da certo Giuseppe Gaudino abitante in piazza Ranieri 1 e l'altra da certo Francesco Galliati, abitante in via Borgaro 32 ha riportato una ferita alla fronte l'ing. Ettore Machel che si trovava a bordo della prima macchina e che all'ospedale Martini è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

— Lo spazzino municipale Emilio Brignolo di 55 anni nel pomeriggio di ieri in corso Francia è stato investito dall'automobile del cav. Giuseppe Ferro da Borgone. L'infortunato ha riportato la frattura della gamba sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 60 giorni al Martini.

— Certo Marcello Prinetto mentre transitava in motocicletta in corso Casale si è scontrato con un automobile che non è stata identificata. Nell'urto il Prinetto ha riportato la distorsione della tibia sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 20 giorni dai sanitari del San Giovanni.

Il ballo della Croce Rossa

Rammentiamo che la sera di mercoledì 27 corrente, avrà luogo nei locali del Circolo Ufficiali del Presidio (via Arsenale 24), gentilmente concessi dall'Autorità Militare, il tradizionale Ballo indetto dal Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana. Anche quest'anno nelle belle sale del Circolo ufficiali si darà convegno la nostra migliore società, la quale ancora una volta, col suo intervento, verrà contribuire alla raccolta dei mezzi necessari al Comitato per le sue benemerite opere di assistenza. I biglietti si possono ancora ottenere o per mezzo delle Dame Patronesse o rivolgendosi direttamente al Comitato (piazza Vitt. Veneto, 9).

Trattenimento benefico

Oggi alle ore 15,15, nel salone Pio X, in via Boretti 4, avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale con interessante e vario programma, a beneficio dell'Opera benefica «Bonifica spirituale».

Conferenza dell'on. Paolucci alla Società di Chirurgia

L'on. prof. R. Paolucci, direttore della Clinica Chirurgica di Bologna, terrà oggi, 23 febbraio, alle ore 18, alla Società Piemontese di Chirurgia (Clinica Chirurgica, via Accademia Albertina 17), una comunicazione su: *Sorrenalectomia ed endoarterite obliterante.*

MILIZIA

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.: 7.a Batteria C. A., domani ore 9 in Piazza d'Armi (Ospedale Militare). — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»:** Allievi Ufficiali 1.o e 2.o Corso, questa oggi alle 14.30 alle rispettive Caserme. Gli All. del Genio alle 14.30 alla spianata di Artiglieria. Domani alle 8.30 al Castello del Valentino, eccetto gli All. di Artiglieria del 2.o Corso e di Cavalleria 1.o e 2.o Corso, che si troveranno alle 8.30 alla Caserma Nizza Cavalleria. Premilitari militi e non del 1.o Corso domani adunata alle ore 9 al Castello del Valentino. — **Comando 14.a Legione Milizia D.I.C.A.T.:** 13.a Batteria C. A., questa sera alle 21 in via Bogino 6 per importanti comunicazioni. Corso Telemetristi gli allievi, domani alle 8,15 in corso Stupinigi di fronte alla Piscina Mussolini. 11.a Batt. C. A., graduati e CC. NN. domani alle ore 10 alla Caserma Cascino. — **301.a Legione:** 3.a Coorte: 1.a e 3.a Centuria, domani alle 9 alla palestra del R. Liceo Gioberti, in divisa. — **1.o Battaglione CC. NN.:** 3.a Compagnia, domani alle 9 allo Stadium. — **302.a Legione «Duca di Genova»:** domattina ore 10 in sede tassativamente divise bianche. — **303.a Legione:** Centuria Alpina, domani ore 10 adunata davanti al Castello del Valentino. — **305.a Legione «Duca d'Aosta»:** stasera ore 21: 1.a Coorte: 1.a Centuria palestra Alfieri. 3.a Centuria palestra Boncompagni; 2.a Coorte scuola Margherita di Savoia; Corso Allievi Capi Squadra palestra Boncompagni. Ore 21.30: 3.a Coorte, Gruppo «G. Doglia», consegna tessere anno XIII. Domani ore 10: 1.a Coorte, Comando Casa Centrale O.N.B., rapporto graduati; Corso Allievi Capi Squadra, palestra Boncompagni. — **Esami Premilitari 1.a Legione «Sabauda»:** i premilitari, compresi i Giovani fascisti che frequentano il corso specialisti dovranno trovarsi, nei giorni sotto indicati, allo Stadio Militare «Principe di Piemonte» per sostenere l'esame finale dei corsi; domani, Batt. complementi e avanguardisti; lunedì 25, 2.o Batt.; martedì 26, 3.o Batt.; mercoledì 27, 6.o Batt.; giovedì 28, 7.o Batt. Coloro che per giustificati motivi non hanno potuto sostenere gli esami con i Battaglioni 1.o 2.o 3.o e 4.o potranno presentarsi domani 24, alle 8.30, allo Stadio Militare. — **Adunata Premilitari 1.a Legione «Sabauda»:** domani alle 9: 1.o Battaglione: 1.o Corso, solite località; 2.o Batt.: 1.o Corso, posto stabilito; 4.o Batt.: 1.o Corso, ore 9.30 piazzale del Martinetto per i [illegible]; 6.o Batt.: 1.o Corso, solite località; 6.o Batt.: 1.o e 2.o Corso, solite località; 7.o Batt., 1.o e 2.o Corso, solite località. — **1.a Legione Sabauda; 2.a Centuria «L. Bersaglio»:** domani, militi e graduati del 1.o e 2.o Manipolo, in Sede alle ore 8.30.

303.a Leg. Avang. 2.a Coorte, domani in corso Duca di Genova angolo c. Vinzaglio alle 10.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21.15: «Tovarisch!», di G. Deval.

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni). — Ore 21.15: «Le ragazze Tunderlak» di E. Heltai.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarzi e Bengoli.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ali-Babà».

FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colombo e Lomini; ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.

VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21: Circo Kola.

BALBO: Comp. Operette Fleurville: Tatiana Pavlowna in «Grand-Hôtel» e film.

MAFFEI: Varietà con Balletto Schleger's (grandi réclame) diurni 1-2-4; serali 3-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 15: «Boccaccio» di F. Suppè (prezzi popolari). — **CHIARELLA:** Ore 15.15 e 21.15: «Tovarisch!». — **ALFIERI:** Ore 15.15 e 21.15: «Le ragazze Tunderlak». — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Pericolo pubblico n. 100». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Ali-Babà».

VITTORIO EMAN.: Ore 15 e 21 Circo Kola.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mascherata» (Paula Wessely, A. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia.

AMBROSIO: «Un sogno biondo» Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst.

VITTORIA: «Il segno dei quattro» e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.

STATUTO: «Viva Villa!» Wallace Beery.

IDEAL: «Pericolo pubblico N. 1» e Operetta.

ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.

NAZIONALE: «...E lucean le stelle». Eggerth.

BALBO: Comp. Fleurville con Grand-Hôtel. Film Madame Dubarry. Diurni L. 1,05-2-4.

MAFFEI: «Festa di genere» e Gran Varietà.

SPLENDOR: «Al guinzaglio di Eva». L. 1.05.

MASSIMO: «Accadde una notte». C. Gable.

BORSA: Quando donna ama. N. Shearer. 1,05

PRINCIPE: Primo amore (J. Garzuri e Var.

SAVOIA: «Tormento» J. Crawford, F.Tone.

SOCIALE: «Il mondo va avanti». M. Carroll.

ITALIANO (v. C. Colombo 22): Piccole donne

SALAZZURRA: Avventura viennese e Var.

REX: La principessa della Czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Walt Disney.

I divertimenti

STATO CIVILE

22 Febbraio 1935 - XIII

Russo Renato di Carlo, di giorni 12, di Torino, via Cantalupo 10 bis.

Canavesio Teresa v. **Bono**, d'anni 88, di Venaria R., casalinga, via Rubiana 52.

Borello Enrico fu Luigi, d'anni 65, di Trofarello, contadino, via Cellini 7.

Onorato Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 80, di Celle Ligure, pensionato, corso Parini 18.

Fraccia Vincenzo fu Paolo, d'anni 43, di Calascibetta, pens., v. G. Doglia 10.

Richiardi Antonio fu Giacomo, d'anni 59, di [illegible], meccanico, v. Foligno 109.

Rho Rosa m. **Ruga**, d'anni 69, di Vaprio d'Agogna, casalinga, via Exilles 61.

Clignoli Linda di Alessandro, d'anni 24, di Torino, casalinga, via Cuneo 17.

Cossard cav. Giacinto fu Enrico, d'anni 85, di Torino, pensionato, corso Q. Sella 18.

Ramondetti Natale fu Giacomo, d'anni 72, di Barcenisio, albergatore, v. Assietta 2.

Momo Antonio fu Luigi, d'anni 79, di Livorno Ferr., contadino, corso Lecce 31.

Cassaj Giovanni Aless. fu Luigi, d'anni 53, di Torino, orologiaio, via Cavour 21.

Angela Luigia ved. **Perotti**, d'anni 75, di Asiglio, casalinga.

Nalasco Edoardo di Marcello, d'anni 12, di Torino, scolaro.

Scovazzo Giuseppe fu Carlo, d'anni 63, di Montiglio, contadino.

Calzi Beatrice ved. **Massarone**, d'anni 92, di Bergamo, casalinga.

Bergallo Domenico fu Pietro, d'anni 81, di Piossasco, manovale.

Ghelia Pietro fu Simone, d'anni 79, di San Francesco al Campo, contadino.

Amprino Domenico di Silvestro, d'anni 21, di Giaveno, invalido.

Della Mula Francesca m. **Calcagno**, d'anni 35, di Fontanetto Po, casalinga.

De Michelis Sergio di Giovanni, di mesi 19, di Torino.

Abellonio Bartolomeo fu Pietro, d'anni 53, di La Loggia, carrettiere.

Cagnor Giacomo di Lorenzo, d'anni 49, di Trescore, manovale.

Pesce Giulia ved. **Trisoro**, d'anni 77, di Casale Mon., agiata.

Raimondo Giuseppe fu Francesco, d'anni 25, di Sant'Antonino di Susa, manovale.

Forrero Carlo di Antonio, d'anni 34, di Carmagnola, invalido.

Revisione licenze commerciali

L'Unione fascista dei Commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per la revisione delle licenze commerciali. Nei giorni 23, 25, 26, 27 e 28 febbraio, con orario ininterrotto dalle 8,30 alle 14,30, l'Ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome si inizia con le lettere dall'R al Z.

Morto in solitudine

Il portinaio della casa sita in via Chiusella 7, siccome da alcuni giorni non aveva occasione di vedere l'inquilino Paolo Balbo di 49 anni, muratore, dimorante in una camera a terreno, ieri mattina apriva la porta di accesso e ritrovava il Balbo ormai cadavere. La morte data da cinque giorni ed è stata provocata da sincope. La salma è stata portata agli Istituti Universitari.

LA STAMPA — Anno 69 - Num. 47 — TORINO - Sabato 23 Febbraio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

ULTIME NOTIZIE

Il Reich acconsente a trattare nell'insieme gli accordi di Londra

Londra, 22 notte.

La stampa inglese continua a occuparsi di quello che agli uni appare un « miglioramento dei rapporti anglo-russi » e agli altri « la pericolosa manovra di Litvinoff ».

Ad eccezione però del *Daily Mail*, il quale sostiene che un viaggio di Simon a Mosca scatenerà proteste infinite in Inghilterra e nei Dominions, gli altri giornali anche conservatori riconoscono che la visita del Ministro degli Esteri alla capitale del sovietismo contribuirà al miglioramento della situazione europea e a quella tranquillizzazione degli animi che è necessaria premessa di una seria organizzazione della pace. Si ammette qui che l'Inghilterra non potrà agire che in qualità di mediatrice nell'Europa orientale, ma continuerà a sostenere che il principio di una mutua assistenza deve essere introdotto nel quadro di una sistemazione generale.

Viene fatto qui osservare come la stampa tedesca riveli uno spirito antirusso di tale violenza da suscitare serie inquietudini sull'avvenire, parallelamente al quale spirito si accentua una tendenza nettamente anglofila causata, secondo il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, da dichiarazioni fatte da eminenti personalità inglesi tornate di recente da Berlino le quali si sarebbero fatte garanti dei sentimenti profondamente pacifici della Germania. Lo scrittore pretende che un'inesatta interpretazione della politica britannica di fronte alla Germania è la causa della violenta ripresa di attacchi di quest'ultima contro la Russia.

Per il corrispondente diplomatico della *Morning Post* la decisione sovietica di ostacolare qualsiasi accordo che ignori l'Europa orientale è il grande evento del momento, in quanto esso crea problemi eccezionalmente complessi e delicati. Secondo lo scrittore le trattative sono destinate a prolungarsi per sei mesi, anzi vi è poca probabilità che esse possano giungere a conclusione prima dell'ottobre venturo, ossia al momento in cui l'uscita della Germania dalla Lega diverrà effettiva. Lo scrittore però è convinto che i pericoli di guerra sono stati deviati dall'occidente all'oriente europeo col vantaggio di « dar modo alla Francia di esaminare la posizione più obbiettivamente e, alla stregua dell'Inghilterra, di cercare soluzioni le quali mirino a una pacificazione permanente e generale anzi che a una garanzia di sicurezza immediata ». La *Morning Post*, occorre dire, esprime le tendenze di coloro i quali desidererebbero che si desse libertà di azione alla Germania nell'Europa nord orientale in cambio di una garanzia definitiva di pace nell'Europa occidentale.

Sintomatico comunque della nuova situazione è il banchetto di stasera all'ambasciata sovietica offerto dall'ambasciatore Maiski al ministro degli esteri Simon.

A Berlino ora si comunica che il Governo tedesco ha consentito ad intavolare trattative con il Governo inglese su tutti gli aspetti dei problemi europei definiti nella dichiarazione anglo-francese del 3 febbraio. In seguito a questo atteggiamento del Governo tedesco Sir John Simon ha deciso di recarsi a Berlino nel corso del prossimo mese e con quasi certezza prolungherà il suo viaggio fino a Mosca con una fermata intermedia a Varsavia.

Si esprime qui la speranza che prima della partenza di Simon una chiarificazione completa di tutti i problemi sarà effettuata dai Governi di Londra di Roma e di Parigi.

R. P.

Violenta ripresa in Germania della campagna contro l'Austria

Vienna, 22 notte.

Il processo contro l'ex-ministro Rintelen non subirà altri rinvii. Avendo i medici dichiarato che le condizioni di salute permettono all'imputato di seguire il dibattimento, la data rimane fissata per il due di marzo. Il giudice istruttore ha oggi raccolta la deposizione del Ministro Fey che è durata oltre un'ora.

L'accesso all'aula del Tribunale Militare sarà consentito solo alle persone munite di speciale biglietto e di passaporto. Alla stampa straniera sono stati riservati cinquanta posti.

I giornali viennesi deplorano che la stampa tedesca abbia voluto profittare dell'andata a Parigi del Cancelliere e del ministro degli Esteri, per scatenare una nuova campagna contro l'Austria, campagna artificiosa, al punto che gli articoli non differiscono per nulla l'uno dall'altro e tradiscono unicamente la volontà di dipingere la situazione austriaca a fosche tinte; un organo berlinese, la *Börsen Zeitung*, ha fra l'altro scritto che l'odierna situazione austriaca ricorda assai da vicino la Germania nel periodo Brüning e che in Austria non si costruisce, bensì si tappa una falla dopo l'altra.

Il *Wolf Blatt* replica dicendo che con tutta probabilità il motivo del nuovo attacco tedesco contro l'Austria va ricercato nella catastrofica situazione economica della Germania, dove i disoccupati ammontano già a più di tre milioni, il disavanzo della bilancia commerciale è altissimo, le materie prime scarseggiano e via di seguito; ma, ciò nonostante, la difesa della propaganda antiaustriaca costituisce un fatto che non può essere unicamente considerato un diversivo necessario per la politica interna tedesca.

Il record di un aviatore italiano

Dal Madagascar alla Rhodesia senza scalo

Londra, 22 notte.

Un telegramma da Salisbury in Rodesia segnala che il pilota italiano Carlo Adamoli, a bordo di un « Caproni », ha atterrato su quell'aerodromo compiendo il percorso Tananarive-Salisbury senza scalo. L'aviatore italiano è stato il primo a realizzare tale impresa.

Il ritorno allo standard aureo preconizzato da Hoover in America

New York, 22 notte.

In una conferenza fatta ieri in una riunione del partito repubblicano a New York, l'ex Presidente Hoover ha violentemente criticato la politica finanziaria di Roosevelt e ha dichiarato che se l'America non tornerà alla base aurea stabilizzando il dollaro al suo valore presente, la crisi assumerà dimensioni pericolose per la tranquillità e l'ordine pubblico.

« Il ritorno allo standard aureo, — egli ha detto, — contribuirà più di qualsiasi altra misura alla ripresa degli affari, al riassorbimento di mano d'opera disoccupata e alla rinascita dell'America, ciò perchè la massa degli americani esita a investire i suoi risparmi e a correre rischi a lunga scadenza non sapendo con quale danaro sarà rimborsata ».

Le dichiarazioni di Hoover sono animatamente commentate negli ambienti politici americani. Alcuni pretendono che Hoover col discorso di ieri intenda porre innanzi la sua candidatura quale successore del Presidente Roosevelt. Senonchè i conoscitori delle tendenze dell'opinione pubblica affermano che non vi è uomo in America al giorno d'oggi il quale abbia così scarse probabilità di giungere alla Casa Bianca. Per il pubblico americano, che non guarda molto per il sottile, Hoover e crisi economica sono la stessa cosa. Il discorso però dell'ex Presidente è da democratici e da repubblicani considerato un evento di grande importanza in quanto esso viene interpretato come un primo tentativo di fornire al partito repubblicano una solida piattaforma per condurre le future elezioni presidenziali. Il ritorno allo standard aureo potrebbe divenire il vessillo attorno al quale si raccoglierebbero le disperse forze del vecchio partito repubblicano.

Sulla questione del dollaro un dibattito animato e quasi violento si è svolto al Senato. Il sen. Connory del Texas ha attaccato le dichiarazioni di Hoover dicendo che l'America è già nuovamente sulla base aurea e il sen. Lewis dell'Illinois ha sostenuto che le dichiarazioni di Hoover incoraggeranno i detentori stranieri di buoni americani a tentare di ottenere oro dalla Tesoreria degli Stati Uniti.

Morgenthau, attuale segretario alla Tesoreria, ha commentato le dichiarazioni di Hoover dicendo di non scorgere motivi di sorta per alterare la presente politica monetaria dell'amministrazione.

Londra, 22 notte.

Tutti i maggiori giornali politici e finanziari; commentano il corso dei cambi nella borsa di Londra ed in quelle continentali rilevando il sensibile progressivo rafforzamento della lira italiana.

La difesa della lira

Londra, 22 notte.

Il « Times » in una nota finanziaria scrive: « Sebbene la lira abbia mostrato di recente qualche lieve segno di debolezza, gli ultimi provvedimenti disposti da Mussolini dimostrano palesemente che Egli intende mantenere la valuta italiana sulla presente base aurea. Le nuove disposizioni sono state adottate per stabilizzare, attraverso il regolamento delle importazioni, una migliore bilancia commerciale. A partire dal 1.o aprile saranno necessari per alcune categorie di merci permessi d'importazione; ma allo scopo di evitare una eccessiva contrazione delle importazioni stesse il Governo fascista spera di raggiungere accordi commerciali con altri Paesi destinati a facilitare lo scambio di merci italiane contro merci straniere. L'ultima situazione della Banca d'Italia dimostra che le recenti misure di deflazione adottate per rafforzare le riserve agiscono con efficacia. Nei primi 10 giorni di febbraio la circolazione di carta moneta è stata ridotta di circa 176 milioni di lire. Grazie a questa ed altre riduzioni, nonchè ad un leggero aumento delle riserve auree della Banca, il rapporto fra riserve e carta moneta è oggi salito a 46,17 per cento ».

I Soviet regolano in oro i debiti commerciali in Inghilterra

Londra, 22 notte.

Si annuncia da fonte autorizzata russa che il Governo sovietico ha deciso di inviare d'ora in avanti oro a Londra per il regolamento dei debiti commerciali, anzichè come finora negli Stati Uniti, ciò che sembra una conseguenza della rottura delle trattative russo-americane sui debiti. La decisione è importante data l'aumentata produzione di oro sovietico e gli aumentati acquisti russi nella Gran Bretagna. Si fa anche notare che i sovieti hanno liquidato quasi completamente i loro debiti nella Germania.

Marta Hanau nuovamente incarcerata

Una scena drammatica

Parigi, 22 notte.

Oggi davanti alla sezione criminale della Corte di Cassazione è stato esaminato il ricorso formulato da Marta Hanau, la famosa ex-direttrice della *Gazette du Franc*, da suo marito divorziato Bloch e dal signor Hersent contro la sentenza della Corte d'Appello di Parigi che per truffe, abuso di fiducia e l'affare della *Gazette du Franc* li aveva condannati: la Hanau a tre anni di prigione; il Bloch, poi morto, a 18 mesi di prigione e tremila franchi di multa; l'Hersent a 3 mila franchi di multa oltre al pagamento di danni e interessi a profitto della parte civile.

La Corte, dopo avere dichiarato la azione penale estinta nei riguardi del Bloch, ha respinto con una sentenza lungamente motivata il ricorso della signora Hanau e di Hersent.

La condanna, essendo divenuta così definitiva, Marta Hanau è stata arrestata questa sera. Verso le venti un ispettore principale accompagnato da quattro ispettori si è recato alla sede del giornale *Forces* diretto dalla Hanau. Gli automobili dei poliziotti si collocarono davanti alla vettura della Hanau nel momento in cui questa vi prendeva posto. L'ispettore, declinata la sua qualità, notificava il mandato di arresto. L'Hanau protestò con veemenza contro la misura che la colpiva e rifiutò di lasciare la vettura reclamando la presenza del suo avvocato Dominique. Vedendosi però costretta a seguire i poliziotti, estrasse improvvisamente una rivoltella minacciando di farne uso contro se stessa. I poliziotti dovettero ingaggiare una vera lotta per riuscire a disarmarla mentre numerosi curiosi si accalcavano attorno alla vettura.

L'esultanza della Tripolitania per l'annunciata visita del Duce

LE STRADE DELLE NOSTRE COLONIE: un tratto in curva della grande arteria libica nei pressi della Mellaha, in Tripolitania.

Tripoli, 22 notte.

La popolazione della Libia, senza distinzione di razze, ha appreso con vivissimo giubilo la notizia che il Duce visiterà la colonia nell'aprile dell'anno XIV. Dopo dieci anni dal suo primo sbarco sulla quarta sponda italica, il lietissimo annunzio, sparsosi come un baleno stamane in città attraverso il comunicato pubblicato dal giornale locale, non ha tardato a giungere anche nei vari centri del vasto territorio, suscitando ovunque la più viva esultanza fra nazionali ed indigeni. Anche fra questi ultimi permane vivissimo il ricordo delle cinque giornate trascorse dal Duce in Tripolitania nell'aprile 1926, durante le quali si svolsero tanti indimenticabili episodi che ora, specialmente fra le genti lontane, vengono rievocati da coloro che vissero quaggiù quella radiosa parentesi di vita coloniale.

Quando il Duce assunse recentemente il Ministero delle Colonie, in tutti nacque vivissimo il desiderio di poterLo nuovamente acclamare in questa terra rinnovata dal Fascismo, e il comune desiderio venne espresso anche durante la dimostrazione di esultanza che ebbe luogo allora nella piazza del Castello. Ma non si osava sperare che l'intimo voto di ognuno potesse così presto essere appagato. E' quindi tanto più viva e più profonda la riconoscenza della Colonia verso il Capo della Rivoluzione, cui alla prossima seconda rassegna la Libia sarà orgogliosa di poter offrire l'anno venturo un così imponente complesso di opere compiute in tutti i campi, secondo quanto Egli vaticinò nove anni addietro, quando il Suo occhio infallibile vide i sicuri destini di questa nuova provincia italiana. Fra queste opere numerosissime, che hanno elevato sensibilmente il tono della civiltà, specialmente nei centri dell'interno, figurerà in prima linea la grande strada litoranea libica, dal confine con la Tunisia al confine con l'Egitto, grandiosa realizzazione veramente degna dell'Era fascista, e la cui costruzione il Duce ha affidato al Quadrumviro Balbo, che ne fu il propugnatore, di iniziare rapidamente. « E' un altissimo premio — commenta il locale quotidiano *L'avvenire di Tripoli*, interpretando l'unanime sentimento della cittadinanza — questo che il Duce consegna idealmente fin da oggi alla Colonia unificata, la quale saprà meritarlo nei fervidi mesi di attesa moltiplicando, come si è espresso il Maresciallo Balbo, le energie di lavoro nel nome della Patria mussoliniana ».

G. Z. O.

Opera romana nella Libia fascista

La litoranea dalla Tunisia all'Egitto

Roma, 22 notte.

La litoranea africana dall'Egitto alla Tunisia, che, come è stato pubblicato, sarà inaugurata dal Duce nell'Anno XIV è, si può dire, il primo frutto del Governo unico della Libia.

Il Governatore generale Italo Balbo pensò, infatti, fino dai primissimi mesi del suo governo a raccordare o a perfezionare i diversi tronchi, che, nella forma più diversa, congiungono oggi, attraverso il nostro territorio, il confine tunisino ed egiziano. Solo, con un comando, con una direttiva unica questa strada, per cui ci assideremo romanamente sulle coste dell'Africa Settentrionale, dando a Occidente una mano alla Francia, se essa vorrà spingere, come è da sperare, la sua strada tunisina fino al nostro confine, e ad Oriente all'Egitto, se esso vorrà, come appare alquanto difficile, venirci incontro da Alessandria, solo con un comando unico, questa strada avrebbe potuto compiersi.

E così tutti i valori che sono contenuti nella Libia potranno essere messi in luce e adoperati dal Governo unico, affidato all'impetuosa e illuminata energia di Balbo.

Dal confine tunisino al confine cirenaico ci sono circa 2000 chilometri, dei quali metà possono dirsi discretamente sistemati; l'altra metà è da fare.

Dal confine fino a Zuara ci sono 60 chilometri di buona pista; da Zuara a Tripoli 160 chilometri di strada ottima, bitumata. Anche da Tripoli a Misurata, per 220 chilometri, abbiamo una strada bitumata; invece da Misurata a Sirte (300 chilometri) c'è una pista, che oggi si sta sistemando e il cui lavoro è pressochè alla fine. Da Sirte in poi la situazione comincia a farsi cattiva, e lo sanno i pochi turisti che hanno voluto andare da Tripoli a Bengasi via terra. Da Sirte a Nufilia, al confine della Cirenaica, ci sono 300 chilometri circa. Pista, dove cattiva, dove pessima. E' qui che l'opera offre le maggiori difficoltà, poichè si tratta di lavorare in un territorio desertico, sabbioso, torrido.

Al confine cirenaico si comincia a respirare. Fino ad Agheila vi è buona pista. Più oltre, dopo Sidi Mohamed fino a Bengasi (261 chilometri), la strada è bellissima, lucida e talvolta dritta come una spada. Sono le strade del generale Graziani.

Da Bengasi la litoranea dovrà fare uno scarto sull'altopiano se vorrà servirsi di quella che c'è. Si dirà che essa non è più litoranea, ma non dobbiamo farci ingannare dal nome. La litoranea Tunisi-Libia-Egitto è una litoranea che bordeggia la costa quando può.

Partiamo dunque da Bengasi per Barce: 100 chilometri; 18 sono sistemati a bitume, i restanti sono da bitumare. L'appalto è imminente. Da Barce a Derna il lavoro sta per essere appaltato. Da Derna a Tobruk la strada è fatta: 175 chilometri bitumati. Da Tobruk a Porto Bardia, confine egiziano (135 chilometri), la pista è cattiva: tutto da fare.

In complesso, dei 1957 chilometri tra confine tunisino e confine egiziano, 1000 sono completati, quasi altrettanti da fare.

Il Maresciallo Balbo a Napoli ricevuto dal Principe di Piemonte

Napoli, 22 notte.

Stamane all'alba è giunto da Roma il Maresciallo Balbo, il quale ha preso alloggio all'albergo Excelsior.

Egli era venuto per recarsi a visitare la Mostra d'arte coloniale. Alle 10,30 è stato ricevuto in udienza privata da S.A.R. il Principe di Piemonte. Essendosi l'udienza protratta fin quasi a mezzogiorno, il Maresciallo Balbo, che doveva ritornare a Roma, non ha potuto visitare la Mostra e infatti a mezzogiorno e quindici è ripartito alla volta della Capitale.

Il Principe di Piemonte, dopo la udienza concessa al generale Balbo, si è recato a Caserta, donde è ritornato nel pomeriggio.

LA MOGLIE DI BRUNO HAUPTMANN lascia la Corte di Flemington dopo la pronuncia della sentenza di condanna a morte del marito.

All'Istituto di studi germanici

Il Walhalla dei canti dell'Edda non è altro che il Colosseo

Roma, 22 notte.

Il prof. Magnus Olsen ha tenuto all'Istituto di Studi germanici una interessante conferenza sull'influenza del mondo romano nelle più antiche manifestazioni teutoniche.

Il prof. Magnus Olsen ha rilevato, nella sua conferenza, più nettamente e profondamente che finora non si sia fatto, come gli occhi dei popoli nordici fossero rivolti verso Roma molto tempo prima della conversione al cristianesimo avvenuta intorno al 1000.

Ma i primi norvegesi erano venuti a Roma fino dall'epoca degli imperatori della casa Giulio Claudia. Nella poesia dell'Edda troviamo una interpretazione teogonico-cosmogonica della Storia universale. Dopo il crepuscolo degli dei si ha il nuovo mondo sorto dal mare. Fra queste descrizioni se ne nota una particolare del palazzo di Odino: « 640 porte io conosco nel Walhalla; 960 guerrieri escon d'ognuna d'esse di un colpo, quando è l'ora del combatter con Fenris, l'avversario degli dei e degli uomini ».

Questo palazzo dalle 640 porte non può essere stato immaginato autonomamente dal poeta dell'Edda, perchè ne manca ogni spunto oggettivo nelle costruzioni nordiche, tutte ad una porta sola. Il poeta poteva immaginare una sala grandissima, ma non tante porte e così grandi, senza una suggestione dall'esterno.

Questa suggestione e questo punto sono derivati dagli anfiteatri romani sul tipo del Colosseo, diffusi in tutte le provincie romane; ma, molto probabilmente, provengono dall'anfiteatro Flavio, unico per l'ampiezza, la ricchezza e la fastosità, « centro del mondo ». Tanto più che, nei primi quattro secoli dopo Cristo, i rapporti culturali (archeologici) fra il nord e Roma sono trovati (scambi commerciali, guerrieri nordici) a Roma nella guardia imperiale.

Walhalla potrebbe anche essere interpretato il legame fra Weis (Burg) e *Wal* come « *die welsche Halle* » l'aula romana.

Ad ogni modo resta fermo che in quella strofa della Edda troviamo una scena di vita civica romana. A qual tempo risale la migrazione di questo contenuto poetico da Roma al Nord? Forse verso l'inizio dell'epoca cristiana, sulla base delle tradizioni e contemplazione degli avanzi monumentali; ma bisogna tenere presente che il Walhalla dalle molte porte ha un posto fondamentale nella religione pagana dei popoli nordici; deve essere molto più antico.

Ma si deve tener conto anche di questo: l'influsso di Odino, Dio germanico, sulla religione dei popoli del Nord risale, secondo l'Olsen, al 200-400 dopo Cristo.

Nel V secolo poi, nei « brakteaten », ornamenti aurei, l'imperatore delle monete romane è sostituito da una figura interpretata come Odino. L'imperatore romano era una persona divina ed i « brakteaten » erano ornamenti magici, ornati di figure divine e di segni e di « rune »: facile l'identificazione con un dio.

Così l'immagine della corrispondenza fra Odino e l'imperatore deve essere sorta fino dalla epoca delle lotte dei gladiatori negli anfiteatri, lotte infinite che non venivano interrotte che dalla morte. Che impressione dovevano fare su quegli uomini del Nord... ed anche i guerrieri del Walhalla nell'Edda cessavano di combattere al calar della sera...

Naturalmente alla rappresentazione della « halle » hanno contribuito anche elementi nordici.

L'istruttoria per il processo Bracco

I risultati della perizia balistica

Biella, 22 notte.

Uno degli ultimi atti d'istruttoria nel processo a carico del commerciante Mario Bracco e del figlio di questi, Marco, da Pralungo, arrestati lo scorso ottobre sotto l'accusa di omicidio nella persona del loro compagno di caccia Giovanni Perino, di 32 anni, si è compiuto in questi giorni con la presentazione alla locale Procura del Re della perizia balistica condotta da un collegio di competenti, presieduto dal capitano Mazzoli, della Scuola d'Artiglieria di Torino, sulla località del tragico dramma e sui fucili sequestrati agli arrestati. Tale perizia, che viene ad aggiungersi al voluminoso carteggio raccolto dai giudici inquirenti, confermerebbe, concordando con le risultanze della perizia necroscopica, i gravi sospetti a carico del Bracco ed in particolar modo del figlio Marco, dal cui fucile sarebbero partiti, tanto il primo colpo accidentale, che gli altri due sparati per finire il povero Perino, già rantolante per le ferite riportate nella prima scarica.

Gli atti del processo, corredati da una ricca documentazione fotografica e da alcune riprese cinematografiche ordinate dal Sostituto Procuratore del Re cav. Pagliano, direttore delle indagini, a prova indistruttibile di alcune deposizioni rese dai testimoni, saranno quanto prima rimesse alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino per il rinvio a giudizio degli imputati, i quali hanno nominato a loro difensore di fiducia l'avv. Ernesto Carpano della nostra città.

SPORT

Merlo batte anche Spakow

Parigi, 22 notte.

Il campione piemontese Merlo Preciso, di cui è prossimo il suo viaggio in America, insieme con Locatelli suo compagno di scuderia, ha riportato questa sera una nuova vittoria all'Elysée Montmartre, dove era opposto al campione rumeno di tutte le categorie, Spakow. Quest'ultimo conta, fra l'altro, una vittoria sul romano Ceccarelli ed un incontro pari con lo svedese Andersson all'epoca in cui questi era campione d'Europa dei medio massimi. Il torinese si è presentato sul ring con uno svantaggio di sette chilogrammi a favore del rumeno. Cionondimeno, Merlo Preciso si è portato continuamente all'assalto durante i dieci tempi previsti ed ha cercato, facendo del suo meglio, di liberarsi dall'ostracismo del suo avversario che « si attaccava » di continuo. Negli ultimi due assalti, finalmente, Merlo riusciva, dopo avere scosso ripetutamente il campione rumeno, a tenerlo a distanza, dominandolo letteralmente.

Elena di Romania ferita in uno scontro d'auto nel Polesine

Rovigo, 22 notte.

Questa sera verso le ore 18, sulla strada Rovigo-Padova, nei pressi della località Cason, due automobili marcianti in senso inverso si urtavano violentemente riportando gravi danni. Dall'automobile proveniente da Padova, che portava la targa del Corpo Diplomatico, gli accorsi vedevano scendere due signore, subito riconosciute l'una per S. A. R. la Principessa Elena di Romania, sposa di Re Carol, l'altra per la sorella Principessa Irene di Grecia e di Danimarca. Per una vera fortuna nel violento cozzo nessuno dei passeggeri delle due vetture riportava ferite gravi. Le Principesse hanno potuto proseguire subito per Rovigo, prendendo quindi alloggio all'Albergo Corona Ferrea, dove si è recato il medico dottor Consigli per la medicazione di lievi ferite riportate da S.A.R. Elena di Grecia. Non appena informato dell'incidente, si è recato all'albergo S. E. il Prefetto comm. Caratti, accompagnato dal Questore, per porgere alle auguste Principesse auguri di guarigione.

Rincasa sano e vegeto mentre si piange... sul proprio cadavere

Como, 22 notte.

Un singolarissimo episodio è segnalato da Dervio. Alcuni giovani che stavano in riva al lago videro a un certo punto un uomo che si dibatteva nell'acqua, in procinto di annegare. Uno dei giovani, certo Porta, di 17 anni, si gettava prontamente in acqua e dopo molti sforzi riusciva a trarre a riva il disgraziato, il quale però decedeva quasi subito. L'annegato, dell'apparente età di 70 anni, venne riconosciuto per certo Giovanni Signorelli, fabbro di Dervio, e venne trasportato a mezzo di un autocarro nella propria abitazione, che però fu trovata chiusa.

Sfondata la porta della casa, i giovani penetravano in essa e adagiavano il cadavere sul letto, provvedendo poi ad avvertire del fatto tanto i carabinieri quanto una figlia del povero fabbro che stava lavorando in una fabbrica. La disgraziata accorreva immediatamente e si gettava singhiozzante sul corpo del padre, chiamandolo coi più dolci nomi. I presenti, visto lo stato di esaltazione della giovane, cercavano di calmarla; ma a un certo punto costei, dando un balzo indietro, gridò: « Ma questo non è mio padre! » Tutti rimasero allibiti, perchè erano proprio convinti di trovarsi di fronte al cadavere del Signorelli. Senonchè proprio in quell'istante si sentirono dei passi, e il Signorelli in persona entrava nella casa dicendo: « Ma cosa sta succedendo qua dentro? ».

Perquisiti gli abiti del cadavere, vennero allora rinvenuti dei documenti dai quali risultava che l'annegato era tale Luigi Greco, abitante a Milano in via Saronno 1. Sul posto accorreva prontamente l'autorità giudiziaria, che esperite le formalità di legge rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere, che venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Dervio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle 17,30, munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, rendeva la sua bell'Anima a Dio il

Sac. Merchisio Don Giacomo

Prevosto di S. Carlo di Ciriè

Ne danno il doloroso annunzio: la fedele nipote **Maria**, la sorella, il cognato, la cognata, i nipoti, il **Vicario di Ciriè** ed il Teol. **Canavera**.

San Carlo di Ciriè, 22 Febbraio 1935.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 25 corrente, alle ore 9. (12536)

Dopo breve malattia spirava nel bacio del Signore

Girola Carolina ved. Rabbi

Ne danno l'annuncio i nipoti, parenti ed amici tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica, 24 corr., alle ore 8, partendo da Via Nizza, 71. La cara Salma proseguirà per Buttigliera d'Asti. Per espressa volontà della Defunta si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Stamane, alle ore 4, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

SEYMANDI Cav. ENRICO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie; la figlia **Giuseppina** col marito **Olivero Matteo**; la nipotina **Cici** che tanto adorava e i parenti tutti.

Sampeyre, 22 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo a Costigliole Saluzzo, Sabato, 23 corrente, alle ore 15,30. (90)

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

(Tipografia G. Richard - Saluzzo).

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava il giorno 22, alle ore 2

Carolina Perosino v. Tirone

lasciando nel dolore i fratelli: Dottor **Giovanni** colla consorte e figli; **Gioachina** ved. **Molin Smiraldi**; Dottor **Giacinto** colla consorte e figli, e l'affezionata **Gina Borbone**. I funerali avranno luogo Sabato, 23, ore 9, a Moncalieri e la cara Salma verrà trasportata nel cimitero di Torino ove giungerà alle ore 11,30. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi spirava la sera del 21 corrente la

Prof. TERESA CALLERI

Addolorati ne danno partecipazione il fratello Avv. **Jacopo** colla consorte **Enrichetta Tomatis** e figli Dott. **Nerina** e famiglia, Avv. **Guido** e famiglia; i cugini e parenti tutti.

Mondovì Piazza, 22 Febbraio 1935.

I funerali avranno luogo domani Sabato, 23 corrente, alle ore 10. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (1485

(Impresa Serretti, Mondovì) - Telef. 93)

✝

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, mancava ai suoi cari

RAMONDETTI NATALE

Proprietario dell'Albergo Palace Turin

Affranti ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Gina Reggio**, il figlio **Carlo**, la suocera **Caterina Tarizzo** ved. **Reggio**, i cugini **Decoroso Bonifanti** e famiglia, **Rosalia** e **Giovanni Datti**, la signorina **Savino Chiara** che per lunghi anni l'assistette amorevolmente, i parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 10. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 22-2-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Gli **Impiegati** e il **Personale** tutto dell'**Albergo PALACE TURIN** annunziano con dolore il decesso del Sig.

RAMONDETTI NATALE

loro amato Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Il **Sindacato Provinciale Fascista Alberghi e Turismo** partecipa la dolorosa notizia della morte del Camerata

RAMONDETTI NATALE

avvenuta stamane; ed invita tutti gli associati a partecipare alle onoranze funebri che avranno luogo Domenica, alle ore 10,30. (12530)

Torino, 22 Febbraio 1935 - XIII.

Per crudele repentino morbo mancava all'affetto dei suoi l'anima buona di

Amalia Belletti Amosso

Ne danno il doloroso annuncio: il marito dott. **Michele** con le figlie; il cognato, le cognate e le nipoti, la zia **Margherita Dellsani** e famiglia; i cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo sabato 23 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via A. Avogadro, 28, indi la cara salma verrà trasportata a Pollone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Biella, 21 febbraio 1935. (1478

(Impresa Funebre Zanin - Tel. 23-27 - Biella)

La mattina del 22 Febbraio spegnevasi in Padova

Juanita Clelia Raimondo in ROMANELLO

lasciando nello strazio il marito **Luigi** col piccolo **Carluccio**, la mamma ed i parenti tutti. La tumulazione della salma sarà fatta a Torino, Lunedì, 25 corrente, alle ore 9.

Padova, Via Francesco Hayez, 7, 23 Febbraio 1935 - XIII.

(On. Fun. Lombardi - Padova - Tel. 20-688)

La **Ditta G. B. GHIGLIETTI** ed il **Personale** annunziano l'improvvisa perdita avvenuta ieri del Signor

CASSAZ GIOVANNI

da undici anni fedele collaboratore ed amato Collega.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 24 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione Via Cavour, 24.

Torino, 23 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **SOCIETA' TRAMVIE ELETTRICHE LIGURI** ed i **Sindaci**, hanno il dolore di partecipare la perdita del

Col. Comm. EVANDRO Nob. ALOISI

Consigliere della Società, avvenuta in Torino alle ore 3 del 22 corrente.

Sanremo, 22 Febbraio 1935 - XIII.

Nel primo anniversario dell'abbandono terreno dell'anima buona di

TERESA MICCONE

lunedì 25 febbraio, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa di S.ta Teresa (via S.ta Teresa) una Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere per la pace eterna della cara Mamma.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

MEMENTO

Nel III anniversario, con immutato dolore, la famiglia ricorda agli amici che stamane, 23 febbraio, nella Parrocchia di Santa Barbara, tutte le Messe, dalle 6 alle 11,30, saranno in suffragio del compianto **Avv. Comm. COSTANTE SINCERO.**

Lunedì 25, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce (Vanchiglietta), Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **ROSTAGNO ALESSANDRO**. La vedova e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Lunedì 25 febbraio primo anniversario della morte di **ANTONIO BECK PECCOZ** verranno celebrate nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa) delle Messe alle ore 9,30, 10, 10,30 e 11 loro organizzate in suffragio del caro Defunto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al ricordo e nelle preghiere.

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (12279

Mercoledì 27 corrente, ore otto, in suffragio della Signora **LUCIA ACAZINI BAUDO**, Messa anniversaria Parrocchia S. Bernardino. Si ringraziano gli intervenienti. (12348